BIBLIOTECA CIVICA DI TRIESTE

Anno IV - N. 995 - Lire 20

Venerdì 16 giugno 1950

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8
Telefoni: Direzione 92560, Redazione e Amministr. 93354, Cronaca 95854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 150, Necrol. fam. L. 150 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 250). Finanz. e legali L. 200. Nel corpo del giornale L. 200. Tasse govern. in più. Pagam. antic. Conc. escl.: U. P. I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044

Abbonamenti: Annuo L. 4350, Semestrale L. 2200, Trimestrale L. 1150. Estero: Annuo L. 6200, Sem. L. 3200, Trim. L. 1650. Sped. in abb. post. C/C Post. N. 11/5898

LA ZONA B e gli estremisti

Il Sindaco Bartoli nel recente discorso tenuto in Consiglio ha detto che l'unanimità completa sulla mozione della Giunta concernente la Zona B era impossibile perchè gli interessi di partito sovrastavano ogni altro interesse. E' una triste, ma profonda verità.

Come era prevedibile e come avevamo previsto, si è iniziata una speculazione sia da sinistra che da destra per la quale la Zona B costituisce il solo spunto, mentre, in realtà, lo sviscerato amore per gli abitanti della zona stessa si risolve nello scopo di far proseliti ai propri partiti o di eseguire ordini dall'Oriente.

La speculazione di estrema sinistra e di estrema destra può essere divisa in due settori, quella nella nostra città e quella su base nazionale; a sua volta, la speculazione comunista ha uno scopo di politica interna ed uno scopo di politica internazionale; la speculazione neo-fascista ha solo uno scopo di politica interna. E, purtroppo, dal punto di vista della Zona B, ambedue speculazioni sono in perfetta mala fede, perchè sbandierare un vessillo intriso di sangue e di dolore per scopi reconditi o di partito, per far proseliti o per far l'opposizione è cosa che, in noi istriani, ferisce il più profondo sentimento; vediamo le nostre piaghe doloranti portate al sole, non per guarirle, ma per aggravarle ancora, fingendo di volerle guarire.

La spesso meschina speculazione che si sta facendo, sia dall'una che dall'altra parte, è estremamente facile dato lo stato d'animo in cui si trovano i disgraziati esuli istriani in un momento nel quale la situazione internazionale ha portato il problema della Zona B in un vicolo quasi cieco dal quale è difficile vedere una via d'uscita. Ripetiamo che è estremamente facile far leva con parole di vuota retorica sugli animi malcontenti di gente disperata, su passioni eccitate.

La speculazione comunista in sede locale non ha, evidentemente, alcuna probabilità di successo. Gli istriani non possono divenire comunisti, perchè chi ha il comunismo in casa e ci deve scappare è ben difficile che si associ ad un altro comunismo, quando, da casa, è finalmente scappato. Nè sono tanto ingenui gli istriani da credere che Tito è fascista e non comunista; la memoria non falla a chi soffre; sarà difficile che si mettano agli ordini di quei signori che erano amici di Tito nel 1945 — quando Tito infoibava istriani — coloro che hanno parenti infoibati. E' inutile dire che Tito ha tradito il comunismo; proprio allora quando uccideva gli italiani, nel momento in cui li uccideva, molti capi cominformisti locali che oggi gli sono nemici erano i suoi più ferventi esaltatori.

Non ignorano questo i comunisti; sanno che qui non potranno fare proseliti ed allora hanno spostato il proselitismo su piano nazionale, con la campagna in Parlamento e con i viaggi di un uomo indubbiamente abilissimo: Vittorio Vidali. Sul piano nazionale sarà pure difficile far leva sui profughi: nemmeno ad essi la memoria falla; si potrà ottenere qualche successo sugli italiani della Repubblica purtroppo non sempre edotti del recente passato di queste terre.

L'attività parlamentare mira, invece, a raggiungere uno scopo di politica estera, allontanare da qui gli alleati e preparare il terreno per quel giorno in cui, se Tito calasse, si dovrà, da parte comunista, dimostrare nuovamente, come già fu cercato di dimostrare nel '45, che, pure qui a Trieste, siamo una minoranza italiana in terra slava. E' in questo senso che va interpretata la frase dell'on. Bartole essere Tito un male minore. Oggi almeno abbiamo i cominformisti contrari al dittatore jugoslavo, domani avremmo anche essi favorevoli ad un dittatore agli ordini del Cremlino.

Dall'estrema destra la speculazione è analoga; spesso ritornano le identiche parole. Da questa parte è più facile fare proseliti perchè chi è malcontento tende sempre agli estremi e poichè non può andare all'estrema sinistra in quanto sente ancora nelle carni le esperienze recenti, può andare invece all'estrema destra. Si è udito, in un recente convegno, che «dalla sacrilega bocca dei governanti italiani» mai sono state menzionate Capodistria e Pirano e tutte le nostre città. Chi ne ha letto e sentito i nomi in tutti i discorsi, in tutti i giornali, in ogni radio-trasmissione, vede subito quanto questa sia vuota e falsa retorica. Ma che cosa vogliono costoro? Che ci mettiamo contro di tutti, contro il Governo, gli alleati, il mondo civile? Almeno i comunisti sono contro di tutti, meno contro la Russia; ma questi sono anche contro la Russia. Allora dobbiamo fare la guerra noi soli, senza armi, contro tutti? Dobbiamo farci scannare come pecore idiote che vanno alla morte senza sapere il perchè? O vogliamo ripetere il santo, ma vano eroismo della cavalleria polacca contro i carri armati tedeschi? E' facile farsi applaudire gridando: «guerra», «bombe», «agire», ma sarebbe criminale, per noi stessi, il farlo. Perciò tutta questa è retorica falsa e vana di cui non sono convinti coloro stessi che ne parlano, perchè sanno che una realtà del genere è assolutamente impossibile.

Le speculazioni ora citate vanno, però, a tutto danno della serietà delle possibili, seppur difficilissime azioni del nostro Governo. E gli alleati, gli americani in ispecie, infatuati di Tito che dipingono come «l'uomo più interessante del mondo» dovrebbero ben rendersi conto del danno che ci procurano e che si procureranno covandosi la serpe jugoslava nel seno. La speculazione è in marcia, il Governo ne tenga conto e dimostri una certa energia nel non accogliere le offerte di trattative economiche che ancor pochi giorni or sono Kardelj ha fatto; e ne tengano conto gli alleati.

DIEGO DE CASTRO

Il dibattito sulla sorte del F.I.M. aperto in sede di commissione

L'on. Sabatini polemizza con Di Vittorio - La Malfa sottolinea l'urgenza del provvedimento proposto dal Governo - La partenza del Ministro Pella alla volta di Parigi per le riunioni dell'O. E. C. E.

Roma, 15

Un'ampia discussione sulla liquidazione del fondo di finanziamento per l'industria meccanica e sulla convenienza di affidare tale compito all'Arar si è svolta questa mattina in seno alla riunione congiunta delle Commissioni della Camera, Finanze e Tesoro e dell'Industria e Commercio.

Il dibattito è stato aperto da una relazione dell'on. Vincentini, il quale ha illustrato i criteri informatori del disegno di legge presentato dal Governo, sollevando qualche dubbio sulla sufficienza dei dieci miliardi stanziati per il completamento dell'opera di assistenza a favore delle aziende finanziate dal F.I.M.

Successivamente il Ministro La Malfa ha sottolineato l'urgenza dell'approvazione del provvedimento, facendo osservare che in mancanza di questa, si dovrà arrestare l'erogazione di norme a favore delle imprese interessate.

Apertosi il dibatito, ha preso subito la parola l'on. Di Vittorio, il quale si è dichiarato contrario alla liquidazione del F.I.M. ed ha sostenuto che il Governo doveva proporsi non la liquidazione del F.I.M., bensì la sua riorganizzazione. Si è dichiarato dubbioso sulla competenza dell'Arar per la gestione speciale liquidatrice, giacchè a suo avviso l'Arar è sprovvista di elementi capaci di esercitare un sufficiente controllo tecnico nelle aziende. Meglio si sarebbe fatto, secondo Di Vittorio, se il Governo si fosse preoccupato di risolvere la crisi delle industrie meccaniche con massicce commesse statali. Secondo il segretario generale della CGIL, tutto questo il Governo non ha potuto fare in quanto la sua politica è vincolata alla attuazione del Piano ERP e dei conseguenti acquisti di macchinari e attrezzi sul mercato statunitense. Ne conseguono i gravi riflessi della liquidazione del F.I.M. sulla disoccupazione; e Di Vittorio ha lamentato che tutta l'azione del Governo continui a svilupparsi in questo senso, e nell'interesse dei gruppi monopolistici industriali, anzichè basarsi su un'atmosfera di collaborazione con i lavoratori.

Ha subito replicato l'on. Sabatini, della CISL, il quale ha rilevato come in questo momento si ponga un problema di indole generale nei confronti dell'industria metalmeccanica italiana, la quale non può evitare di mettersi sul piano di una impostazione produttiva basata su grandi concentramenti industriali, sul tipo di quella che viene realizzata in America.

Per quanto riguarda in particolare il F.I.M., l'on. Sabatini ha affermato che il problema non può essere considerato a sè stante, ma deve essere guardato nel quadro della politica industriale che il Governo intende sviluppare. E su questo punto ha sottolineato come non sia sufficiente enunciare una «terza fase» economica: occorre attuarla ed attuarla con tempestività.

Quindi Sabatini ha polemizzato a lungo con Di Vittorio in merito all'impostazione da questi data alla situazione delle aziende, alla gestione ed organizzazione che dovrebbe realizzarsi per le aziende pericolanti, nonchè al problema più generale dei costi di produzione.

Quanto alla gestione delle aziende, Sabatini ha rilevato come esiste una causa fondamentale della situazione attuale e cioè la deficienza di quadri dirigenti: ma è evidente d'altra parte che uomini particolarmente capaci non vanno a dare la loro opera in queste aziende, dove appunto un clima di vita difficile è stato creato dai comunisti, mentre l'on. Di Vittorio parla in sede parlamentare di collaborazione. Questa collaborazione è indubbiamente una condizione essenziale, in mancanza della quale nessun problema può essere risolto; la collaborazione deve realizzarsi fra Governo, industriali e organizzazioni sindacali, ma per conseguire tale risultato occorre che le cellule cessino dalla loro opera di sabotaggio della produzione.

Il problema dei costi di produzione è legato anche a questo fattore, insieme ad altri fattori, e in prima linea alla politica monetaria del Governo. Con una politica monetaria più tempestiva, secondo l'on. Sabatini, si deve ottenere una possibilità di stimolo del mercato e conseguentemente una possibilità di creare nuove e immediate possibilità di lavoro.

A proposito dell'atmosfera creata dalle organizzazioni socialcomuniste nell'interno degli stabilimenti, Sabatini ha citato gli esempi della Fiat e della Breda. Mentre la Fiat ha restituito al cento per cento i finanziamenti ricevuti in quanto ha potuto contare sulla collaborazione delle sue maestranze, la Breda, dove maggiormente ha giocato l'invadenza delle organizzazioni rosse, ha restituito appena il mezzo per cento dei mutui ottenuti.

Per quanto concerne in particolare la gestione speciale di liquidazione del F.I.M., Sabatini ha osservato che se il funzionamento dell'IRI fosse diverso da quello che si palesa in pratica, egli avrebbe chiesto di fare una gestione speciale nel quadro dell'IRI. Comunque avverte che il problema del F.I.M. dev'essere collegato con il riassestamento delle aziende IRI e delle loro attività produttive.

L'on. Sabatini ha pertanto chiesto, concludendo che questa discussione sul F.I.M. venga collegata con gli incontri del Ministro Campilli con i rappresentanti degli industriali e dei lavoratori, e che in tali riunioni il Governo presenti sulla soluzione dei problemi in esame e riguardanti l'industria metalmeccanica proposte precise sulle quali sia possibile alle organizzazioni sindacali di prendere decisamente posizione, assumendo ciascuno la propria responsabilità.

Questa sera il Ministro del Tesoro, on. Pella, accompagnato dal Ministro Magistrati, vice capo della delegazione italiana dell'OECE, è partito in aereo per Parigi, ove si reca per partecipare, in rappresentanza dell'Italia, alla riunione ufficiale del comitato esecutivo dell'OECE indetta per l'esame delle proposte formulate in merito all'unione europea dei pagamenti. Tali proposte, come è stato annunciato, saranno poi sottoposte, ai primi di luglio, al Consiglio generale dell'OECE per la loro definitiva approvazione.

Il Ministro Pella era stato ricevuto in mattinata dal Presidente del Consiglio con il quale ha discusso la linea d'azione da seguire.

La commissione dei «nove» ha proseguito oggi la consultazione dell'on. Viola che è stato ascoltato per oltre tre ore.

Inizieremo domenica prossima la pubblicazione di un'interessante inchiesta del nostro inviato speciale Mario Nordio sull'inquietante problema della

rinascita economica tedesca

I prigionieri in Russia

DE GASPERI RICEVE i generali rimpatriati

Roma, 15

Il Presidente del Consiglio ha ricevuto al Viminale i generali Battisti, Pascolini e Ricagno, che recentemente sono tornati dalla prigionia in Russia. L'on De Gasperi si è intrattenuto affettuosamente con i tre reduci, ascoltando, dalla loro viva voce, la narrazione degli episodi bellici, cui parteciparono, e del lungo periodo trascorso in cattività. I generali hanno richiamato l'attenzione del Presidente del Consiglio sul gruppo di prigionieri che da Kiew, avrebbe dovuto rientrare, insieme ad essi, e sull'odissea dell'altro piccolo gruppo, tuttora in carcere, perchè i suoi componenti sono considerati colpevoli di crimini di guerra.

Il Presidente del Consiglio, dopo aver rivolto parole di omaggio e di riconoscenza agli ufficiali ritornati, ha assicurato il suo interesse più vivo per tutti i problemi ancora da definire, anche nei riguardi della ricerca e del ritrovamento di altri dispersi che, per avventura, fossero ancora in vita.

I tre comandanti le Divisioni alpine dell'Armir sono stati accompagnati nella visita all'on. De Gasperi dal sen. Tartufoli, dalla signora Lucia Tessitori, da don Carlo Caneva, del comitato per l'iniziativa del tempio-istituto, che dovrà sorgere in Friuli, testimonianza di amore e ricordo per tutti i Caduti e dispersi in Russia.

UN ALTRO "SKYMASTER„ È PRECIPITATO NEL GOLFO PERSICO

VENTINOVE CADAVERI ripescati fra i rottami

Drammatiche coincidenze con la grave sciagura di martedì

Parigi, 15

Un secondo «Skymaster» della linea Saigon-Parigi è scomparso nelle vicinanze dell'isola di Bahrein nel Golfo Persico, nelle identiche circostanze in cui, martedì, precipitò l'altro «Skymaster» della stessa linea. Secondo le notizie finora pervenute, l'aereo era partito regolarmente da Saigon il giorno 13, con a bordo 45 passeggeri e 8 uomini di equipaggio. Dopo aver seguito normalmente l'itinerario, ieri sera alle 21.41 il comandante dell'apparecchio comunicava in un radiomessaggio — che è stato l'ultimo — che si preparava ad atterrare a Bahrein. Dato però che l'apparecchio tardava a comparire sull'aeroporto, ne veniva immediatamente iniziata la ricerca con tutti i mezzi a disposizione. Alle 2.40 di stamane un messaggio annunciava che l'apparecchio era stato avvistato nel Golfo Persico, nella stessa località ove l'altro «Skymaster» aveva compiuto due giorni fa il suo tragico ammaraggio di fortuna, e che tredici persone erano state raccolte sane e salve. Sono stati ripescati tra i rottami i cadaveri di 29 persone, fra cui sette bambini.

L'incidente di oggi ha portato a tre il numero dei disastri subìti dall'«Air France» nel corso di un anno. Nell'ottobre scorso un «Constellation» dell'«Air France» era precipitato nelle Azzorre causando la morte di 48 persone, fra le quali vi era il pugile Marcel Cerdan e la violinista Ginette Neveu. L'incidente odierno avrebbe avuto luogo 40 minuti dopo la mezzanotte (ora di Bahrein) e l'apparecchio sarebbe stato ritrovato ad un miglio di distanza dal luogo ove era precipitato l'altro «Skymaster» la notte del lunedì, 15 minuti dopo la mezzanotte.

La commissione d'inchiesta dell'«Air France» giunta a Bahrein martedì ha ordinato ai propri esperti di esaminare attentamente i rottami dei due aerei per trovare eventuali tracce di sabotaggio. A Parigi funzionari della compagnia hanno dichiarato che solo il sabotaggio od una «sbalorditiva coincidenza» potrebbe spiegare il doppio disastro.

D'altra parte si avanza l'ipotesi che informazioni erronee trasmesse per radio dalla torre di controllo di Bahrein potrebbero costituire la spiegazione dei due disastri succeduti a così breve distanza nel Golfo Persico. A Saigon non si crede che le due identiche sciagure siano state provocate da sabotatori indocinesi. Il pilota di un apparecchio dell'«Air France» atterrato a Bahrein martedì, due ore prima del primo disastro, afferma che gli erano stati forniti dati erronei sulla velocità del vento a terra. «Anche il nostro atterraggio — egli ha detto — è stato un po' acrobatico a causa delle informazioni sbagliate». Un altro possibile motivo dei disastri — a giudizio del direttore dell'«Air France» per l'Asia, Paul Hebrard, — potrebbe consistere in una falsa lettura dei dati barometrici a Bahrein, che servivano ai piloti per regolare l'altimetro.

L'impiegato addetto alla biglietteria dell'aeroporto di Caraci ricorda questa sera con commozione un piccolo episodio avvenuto ieri. Una signora francese, certa Sangnier, si era recata ad acquistare due biglietti. Secondo le istruzioni, l'impiegato chiese alla signora di fornire il suo indirizzo. «A che scopo?», domandò la donna. «Oh, una semplice formalità, che avrebbe valore soltanto in un'eventualità disgraziata», si affrettò a rispondere l'impiegato. «Bene, bene, comprendo», fece la signora Sangnier. Ebbene, questa signora è oggi tra i dispersi; suo marito si trova invece tra i superstiti.

OGGI WASHINGTON RISPONDE A MOSCA SUL T. L.

LA TESI OCCIDENTALE SARA' RICONFERMATA

Il Sottosegretario Dominedò al Dipartimento di Stato

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 15

Domani verrà pubblicato il testo di una nota americana alla Russia in risposta alla nota inviata tempo addietro dal Cremlino agli Stati Uniti, Granbretagna e Francia sul problema di Trieste, nella quale in sostanza si chiedeva che gli alleati ritirassero le loro truppe dalla Zona A del Territorio Libero (del ritiro delle truppe jugoslave dalla Zona B, come si sa, non si faceva parola) ed alla quale nota Washington, Londra e Parigi non avevano finora risposto.

Bisogna ancora ricordare che le cose si sono successivamente complicate con la famosa nota della «Pravda» dell'8 maggio nella quale si allacciava il problema del trattato con l'Austria a quello di Trieste e si affermava che finchè l'Occidente non avesse stabilito il T. L. secondo quanto previsto dal Trattato di pace, la Russia non avrebbe firmato il trattato con l'Austria.

Cosa ne abbiano pensato gli ambienti diplomatici degli Stati Uniti di questa nuova posizione russa, è stato ampiamente detto a suo tempo, ma non si è avuta ancora alcuna risposta ufficiale.

Recentemente, cioè durante la conferenza dei tre Grandi a Londra, è stato deciso di proporre ai russi di convocare nuovamente a Londra la conferenza dei Vice Ministri incaricata di redigere l'abbozzo del trattato con l'Austria, e la data avrebbe dovuto essere il 10 luglio. I russi però risposero che non avrebbero partecipato a tale conferenza finchè i tre occidentali non avessero dato risposta alla nota russa sulla questione di Trieste.

Questi precedenti sono importanti per valutare la portata della nota che verrà resa pubblica domani: in altre parole, l'origine della risposta (che gli ambienti informati dicono essere «pro forma») spiega come essa non possa e non intenda modificare l'atteggiamento dell'Occidente nei riguardi del problema di Trieste nè di quello dell'Austria.

La nota spiegherà ancora una volta come i fatti abbiano dimostrato che il Territorio Libero di Trieste quale era stato previsto dal Trattato di pace, non è praticamente realizzabile, e ricorderà che sono state le opposizioni sovietiche che resero impossibile la nomina di un governatore quando l'Occidente insisteva per dare esecuzione al Trattato di pace e che il consenso russo ad uno dei candidati proposto alla carica venne soltanto quando l'esperienza aveva dimostrato l'impossibilità, se non altro economica, di realizzare il T. L.

Si ritiene altresì che la nota respingerà l'affermazione russa che gli Stati Uniti e la Granbretagna abbiano a Trieste basi navali od aeronautiche tali da minacciare chicchessia e soprattutto insisterà che la questione di Trieste non ha nulla a che vedere con quella dell'Austria: che il tentativo sovietico di connettere i due problemi non è altro che un sotterfugio tirato fuori da Mosca per sottrarsi agli impegni di concludere il Trattato di pace con il Governo di Vienna, trattato che — come è noto — obbligherebbe i russi non soltanto a ritirare le proprie truppe dall'Austria, ma anche dalla Romania e dall'Ungheria, dove esse vengono mantenute per «proteggere le comunicazioni» con le forze di occupazione in Austria.

Si ritiene inoltre che la risposta americana, per tono e contenuto simile a quella britannica e francese, ribadirà il concetto che per la questione di Trieste l'unica soluzione ora possibile è quella di negoziati fra le parti direttamente interessate, cioè Italia e Jugoslavia.

Questa sera il Sottosegretario Dominedò, che si trova attualmente negli Stati Uniti, come è noto, per i lavori dell'ONU sul «piccolo punto quattro», è stato ricevuto al Dipartimento di Stato, dove si è intrattenuto a colloquio con il Segretario aggiunto per gli Affari europei, al quale ha illustrato le particolari esigenze del problema della nostra emigrazione.

Va segnalata infine una dichiarazione di Paul Hoffman, l'amministratore dell'ECA, sulla presa di posizione del partito laburista britannico contro il piano Schuman: egli l'ha definita «uno degli esempi più deplorevoli di isolazionismo, nella forma peggiore possibile». Parlando ad una riunione dei comitati senatoriali per gli esteri e le forze armate, Hoffman ha dichiarato che la dichiarazione laburista rappresenta il punto di vista di un gruppo isolazionista in Granbretagna ed ha espresso la speranza che essa sia ripudiata dal Primo Ministro Attlee.

LEO REA

SOLO SETTE SENATORI ieri a Palazzo Madama

Roma, 15

Nella seduta odierna di Montecitorio ha fatto la sua ennesima apparizione la legge sui concorsi del personale sanitario e per due ore si è discusso sul trattamento da fare ai sanitari assunti in via provvisoria. Alla fine l'on. Targetti, che presiedeva, ha pensato bene di rinviare ancora la votazione ad un momento più propizio.

Si è poi ripreso il dibattito sul bilancio dei Lavori Pubblici e gli onorevoli Matteucci del P.S.I. e D'AMICO, comunista, hanno rivolto varie critiche. Quindi molti deputati hanno illustrato i loro ordini del giorno, quasi tutti consistenti in richieste particolari. Domani il Ministro ALDISIO risponderà a tutti.

Si è quindi conclusa la discussione sulla legge che conferma i provvedimenti presi con decreto legge per la difesa del mercato vinicolo ed il Ministro VANONI ha dichiarato che questo è in ripresa.

I senatori dal canto loro hanno affrontato il dibattito sul bilancio della Giustizia e gli oratori intervenuti hanno sollecitato la riforma giudiziaria, chiedendo miglioramenti economici per i magistrati, snellimento della procedura penale e civile e aumento degli organici. All'inizio della seduta il Presidente BONOMI ha espresso il suo rammarico per la presenza in aula di soli sette senatori.

Stamane la commissione di agricoltura del Senato in sede deliberante e su relazione del sen. Vincenzo Menghi ha approvato la nuova disposizione di legge, per cui, anzichè due aperture di caccia (agosto per la selvaggina di passo e settembre per quella stanziale), a partire dall'agosto prossimo si avrà un'unica apertura. E' questa un'aspirazione di milioni di cacciatori, i quali, a mezzo delle loro organizzazioni sindacali, avevano espresso il desiderio della riforma onde reprimere il bracconaggio che largamente si praticava a danno della selvaggina nostrana.

NOTA TRIPARTITA A MOSCA PER L'AUSTRIA

LA RUSSIA INVITATA a concludere il trattato

Parigi, 15

Le tre Potenze occidentali hanno chiesto all'Unione Sovietica di collaborare con esse per il completamento del trattato di pace con l'Austria, e di sostituire nel frattempo il suo Alto commissario militare con un funzionario civile.

Il testo della nota francese, consegnata al Governo di Mosca dall'Ambasciatore Yves Chataigneau, è stato reso di pubblica ragione a Parigi. Il Quai d'Orsay comunica che le note inglese ed americana sono di identico contenuto. La nota pone in rilievo le decisioni prese sulla questione austriaca dai tre Ministri degli Esteri occidentali nella recente conferenza di Londra, e ricorda che esse comprendono la decisione di completare al più presto possibile il trattato di pace, in modo che si possano ritirare dal Paese le truppe di occupazione. I Governi occidentali — dichiara la nota — sono pronti in qualsiasi momento a regolare con Mosca i punti del trattato ancora controversi; essi intanto faranno il possibile per rafforzare il Governo di Vienna, alleviare i costi di occupazione e procederanno alla nomina di commissari civili.

Il Governo francese — conclude la nota — sarebbe felice se la Russia si unisse a questo programma e, nell'attesa di una decisione definitiva sul Trattato, imitasse gli occidentali designando un Alto commissario civile in luogo di quello militare.

50 morti e 200 feriti nella rivolta di Arequipa

Lima, 15

Secondo notizie non confermate, durante la ribellione di ieri sera ad Arequipa 50 persone sarebbero rimaste uccise e 200 ferite. Un comunicato diramato oggi a Lima afferma che il capo dei ribelli era il comunista Francisco Mostajo, il quale aveva posto la sua candidatura alla Vicepresidenza del Perù nelle prossime elezioni. Domenica scorsa però gli era stata fatta ingiunzione di ritirarla. La rivolta è stata domata.

C'È ANCHE UN SECONDO RAPPORTO ALEXANDER

UN GIUDIZIO PIÙ SERENO MA INCONCILIABILE COL PRIMO

Il maresciallo britannico cade in evidente contraddizione riconoscendo solo nei "dispacci„ riguardanti l'ultimo periodo della guerra i meriti della Resistenza

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 15

Gli inglesi si sono esercitati in queste settimane nella gentile arte di farsi dei nemici, ed hanno ottenuto notevoli successi. Quello più spettacolare è stato conseguito dai laburisti con «European Unity», ma anche i militari del Ministero della Guerra hanno dato una mano pubblicando la relazione Alexander così offensiva per l'Italia. La relazione, scritta nel 1947, afferma, come si sa, che il Governo italiano concluse l'armistizio del 1943 per un basso calcolo opportunistico (decisione di «accorrere in aiuto dei vincitori») e che il contributo alla vittoria offerto d'allora in poi dalle nostre forze regolari e partigiane è stato insignificante.

Un'eco dell'indignazione suscitata in Italia è finalmente giunta qui, grazie alla corrispondente romana del «Manchester Guardian». La giornalista riferisce alcuni brani dell'articolo di Parri, descrive la delizia dei fascisti per l'aiuto che gli inglesi hanno loro inopinatamente offerto e conclude che pochi documenti pubblicati in Inghilterra furono mai più intempestivi di questo. Non sarebbe più franco confessare agli italiani che il maresciallo non scrisse mai comunicati speciali per i partigiani italiani, redatti per lui da qualche altro? Quei comunicati, nel 1943 e nel 1944, erano assai lusinghieri per il movimento di resistenza. ...si portano la sua firma. La sua relazione, adesso, appare incomprensibile agli italiani. La confessione, anche se fosse fatta, offrirebbe scarsa consolazione. Più interessante è, forse, sapere che i documenti Alexander non sono finiti.

La relazione pubblicata lunedì copre gli avvenimenti sino al 12 dicembre del '44.

Il secondo rapporto si riferisce al periodo successivo fino al maggio 1945. Non lo abbiamo letto. Prima di pubblicarlo, il Ministero della Guerra deve ancora compiere certe formalità che dureranno qualche settimana. Persone che l'han letto, tuttavia, assicurano che vi si trovano giudizi più sereni sull'Italia e sui suoi combattenti. Un periodo afferma che ambedue gli Eserciti (quello alleato e quello di Kesselring) erano assai eterogenei, comprendendo soldati di numerose nazionalità, mentre, tuttavia, le forze di Alexander erano quasi tutte impegnate sul fronte, i tedeschi impiegavano i loro alleati per proteggere le retrovie e le linee di comunicazione. Tale protezione, nelle regioni liberate a Sud della Linea Gotica non era necessaria: gli angloamericani avevano, a differenza dei germanici, il cordiale appoggio delle popolazioni. Nel Nord, dice ancora la relazione, i partigiani erano assai attivi; le forze di resistenza e anche semplici civili affrontavano spesso gravi rischi per dare asilo e assistenza agli alleati profughi dai campi di prigionia. I nazisti minacciavano rappresaglie contro chi aiutava gli angloamericani. Come risultato dell'attività partigiana ingenti forze nemiche erano tenute lontane dal fronte.

Simili fatti attestano, in verità, un giudizio più sereno. Resta da vedere come possano essere conciliate tali dichiarazioni con quanto lo stesso Alexander dice nella prima parte. I pensieri di questo feldmaresciallo risultano sempre più contraddittori e difficili da seguire. Che cosa erano gli italiani secondo lui? Amici della democrazia o semplici opportunisti? E hanno dato i partigiani, o non hanno dato, un valido contributo, nei limiti delle loro possibilità, alla guerra? Sembra che l'ex comandante supremo britannico abbia idee molto confuse.

La miglior cosa probabilmente sarebbe stata di non dare pubblicità a così poco edificante confusione psicologica. La pubblicità invece, è stata data prima dal War Office, che ha pubblicato la relazione con le frasi incriminate, poi da numerosi giornali inglesi, che hanno accolto queste ultime con sorprendente avidità e delizia. Tutto ciò fa parte dell'arte gentile di farsi dei nemici ad ogni costo. Mussolini, persuaso che molti nemici significassero molto onore, non avrebbe potuto far meglio. Ma ha proprio bisogno, l'Inghilterra, di suscitare ovunque ostilità contro di sè? Un po' di sincera solidarietà nel mondo occidentale, ci sembra, non farebbe male, alla lunga, neanche alle orgogliose popolazioni isolane.

PIERO OTTONE

UNIONE EUROPEA CON O SENZA LONDRA?

La Francia è indecisa sulla via da seguire

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 15

Di fronte all'accumularsi di difficoltà sul cammino dell'Unione europea, una parte della stampa parigina incita il Governo ad affrontare con decisione gli ostacoli. Mai come in questo momento gli occhi dell'Europa e degli Stati Uniti si sono rivolti verso la Francia che viene invitata apertamente a prendere la testa, la direzione di un movimento europeo, dal quale l'Inghilterra sarebbe esclusa per sua propria colpa. Ma al Quai d'Orsay ci si mostra profondamente esitanti. Se da una parte si ammette che la situazione è delicata, dall'altra si vuol lasciare una porta aperta all'ottimismo.

Ieri, un portavoce del Quai d'Orsay, in contrasto con quanto aveva detto un suo collega il giorno precedente, dichiarò che gravi divergenze esistevano tra Londra e Parigi e che erano tramontate le speranze di un accomodamento franco-inglese sul «pool» del carbone e dell'acciaio. Oggi tali propositi sono stati smentiti da un terzo portavoce, il quale ha lasciato intendere che la situazione potrebbe prossimamente evolvere. E' desiderio della Francia, ha detto il portavoce, non solo che l'Inghilterra venga tenuta al corrente sui negoziati che si apriranno martedì prossimo, ma che essa superi le sue reticenze attuali e decida finalmente di partecipare al «pool» europeo.

A sostegno della sua tesi il portavoce ha citato un dispaccio «Reuter» e alcune corrispondenze giornalistiche che segnalavano l'esistenza di profondi contrasti in seno al Gabinetto britannico a proposito del noto opuscolo del partito laburista; ma bollono in pentola anche altre cose importanti, ha aggiunto il portavoce, il quale però non ha voluto dire di più.

Al Quai d'Orsay si segnalano anche come un buon segno le dichiarazioni fatte dal Ministro olandese Stikker, Presidente dell'OECE. «Per quel che riguarda l'Inghilterra — ha detto Stikker — tengo a dire con molta insistenza, nella mia qualità di Presidente dell'OECE, che quel Paese ha fatto delle proposte veramente assai conciliative, ed ha dimostrato la più leale buona volontà per permettere di arrivare a un accordo sull'Unione europea dei pagamenti. Se vogliamo realizzare l'integrazione dell'Europa, la collaborazione dell'Inghilterra è essenziale. Il piano olandese d'integrazione dovrà essere presentato al Consiglio dell'OECE per l'approvazione. E' dunque necessario, perchè sia valido, che riceva l'approvazione dell'Inghilterra. Le disposizioni favorevoli di quel Paese nella questione dell'Unione europea dei pagamenti mi rendono ottimista, quanto alla collaborazione inglese al «pool» carbone-acciaio».

Senonchè lo stesso giorno, lo ottimismo del Ministro olandese ha ricevuto una smentita da parte belga. Il Belgio, che è stato il maggiore antagonista dell'Inghilterra in seno al Comitato per l'Unione europea dei pagamenti, ha annunciato di non poter accettare le condizioni impostegli dall'Unione stessa e che ha intenzione di ritirarsi dall'organismo appena nato. D'altra parte la Francia che poteva assumere una parte direttiva nel movimento europeo, dovrebbe cominciare col dare essa stessa una prova concreta di collaborazione continentale. Ora, come fanno osservare anche alcuni giornali francesi, a proposito dell'Unione doganale italo-francese, il Quai d'Orsay è stato costretto, dal coalizzarsi delle opposizioni interne, a compiere un passo indietro. Tale passo indietro si farà principalmente a spese dell'Italia, della nostra viticoltura e della nostra manodopera. Ma l'equiparazione delle condizioni sociali dei Paesi partecipanti non dovrebbe essere il primo passo verso l'unificazione dell'Europa, il fondamento stesso della costruzione?

Come si vede, l'incoerenza e l'indecisione regnano nel campo europeo. Ciò provoca l'ondeggiamento della politica estera francese, presa tra la tentazione di mettere da un canto gli indugi per dirigere l'Europa verso la sua unificazione, e il timore di rompere definitivamente i ponti tra il Continente e l'Inghilterra. In tali condizioni è difficile fare delle previsioni sull'avvenire del piano Schuman. Al suo annuncio, tale piano venne definito rivoluzionario e ardito. Oggi questi due aggettivi sembrano eccessivi e ci si sforza, soprattutto nei confronti di Londra di attenuarli.

BRUNO ROMANI

Lavoro per l'O.N.U.

Un agricoltore del Wisconsin (Stati Uniti), avendo avuto il raccolto rovinato dal gelo provocato da venti freddi provenienti dal Canadà, ha inviato una richiesta per danni al Governo di Ottawa.

DITTICO ITALO-FRANCESE

Al confine italo-francese, al Ponte San Luigi, è entrato ieri in vigore il «dittico», il nuovo documento col quale le macchine immatricolate rispettivamente nei due paesi possono liberamente circolare nel territorio dei due Stati senza ulteriori pratiche doganali.

GANGSTER UCCISO

A Portland, negli Stati Uniti, otto agenti hanno abbattuto a fucilate un gangster armato di fucile mitragliatore mentre usciva da una banca periferica con 9716 dollari (circa sei milioni di lire) in due borse da spesa. Il bandito è stato identificato per tale Wayne Long, di 26 anni, rilasciato solo il giorno precedente dalla prigione statale dell'Oregon.

MARIA MELATO PEGGIORA

In seguito a un nuovo improvviso aggravarsi della malattia, la popolare attrice Maria Melato è stata trasportata ieri dalla sua villa di Vittoria Apuana a Pisa e ricoverata d'urgenza nella clinica medica dell'Ospedale di Santa Chiara.

Nella giungla somala

Sei americani salvati da soldati italiani

L'Asmara, 15

Soldati italiani, a bordo di carri armati, si sono oggi aperti la via attraverso la fitta boscaglia per salvare sei americani, fra cui una donna ed un bambino, precipitati ieri con un aereo presso Beletuen, in Somalia.

I superstiti erano stati individuati da un aereo inviato alla loro ricerca, che aveva lanciato loro dei viveri. L'impervia regione, infestata da leoni, non aveva potuto essere raggiunta con autocarri, per cui si erano resi necessari i carri armati. I superstiti, che sono tutti in buone condizioni, sono stati trasportati su una pista, da cui ha potuto decollare un aereo che li ha portati ad Addis Abeba.

L'aereo precipitato era diretto al campo di sondaggio petrolifero della compagnia americana Sinclair, nella selvaggia regione dell'Ogaden.

Re Leopoldo del Belgio in visita da Einaudi

Roma, 15

Il Presidente della Repubblica ha oggi ricevuto in visita di cortesia, a Caprarola, S. M. Leopoldo, re dei belgi.

CRONACA DELLA CITTA'

Calendario dell'Estate triestina

Un imponente complesso di manifestazioni artistiche, culturali, sportive e mondane - Il problema degli alberghi

Trieste sarà sede, nel corso dell'estate, di una lunga e nutrita serie di manifestazioni artistiche, culturali, mondane e sportive che, comprese nel programma stabilito dal locale Ente per il Turismo, indubbiamente favoriranno l'afflusso dei forestieri verso la nostra città. Le linee generali di questo programma — che è il più vasto concepito sinora a Trieste — sono state illustrate ieri alla stampa dal Presidente dell'Ente per il Turismo, avv. Piero Slocovich, ad una conferenza alla quale hanno preso anche parte il direttore dell'Ente, Laghi, e il direttore del Castello di San Giusto, rag. Mauri.

La stagione si inaugurerà il 18 di questo mese, con una grande riunione di corse al trotto — il «Premio Presidente della Repubblica», dotato di quattro milioni di lire — che vedrà in lizza all'ippodromo di Montebello i migliori «quattro anni» dell'annata. Altre importanti riunioni di corse al trotto si avranno il 2 e il 30 luglio, il 6 agosto e il 15 ottobre, con la disputa del «Premio del Continente», del «Premio Città di Trieste», del «Premio del Mare» e del «Premio San Giusto».

Numerose ed importanti le manifestazioni teatrali di massa, che si svolgeranno nel Cortile delle Milizie del Castello di San Giusto a cura dello Ente autonomo Teatro Verdi e con la partecipazione di artisti di grande fama e di complessi di valore internazionale. Il 15 e il 23 luglio verrà rappresentato l'«Otello» di Verdi, il 9 e il 13 agosto la «Cavalleria rusticana» di Mascagni e il «Carillon magico» di Pick-Mangiagalli, il 19 e il 27 agosto la «Manon» di Massenet. Nella seconda quindicina di ottobre verrà eseguita l'opera musicale vincitrice del Premio «Città di Trieste», e per il mese di agosto è prevista l'esecuzione di concerti sinfonico-vocali. Il programma teatrale comprende anche due grandi rappresentazioni di prosa con «La dodicesima notte» di Shakespeare, che verrà data il 29 e il 30 luglio, e sarà completato da una serie di rappresentazioni operettistiche comprendenti «La vedova allegra» di Lehar e «Al cavallino bianco» di Benatzky (28 e 31 agosto e 1 e 10 settembre).

Fra le manifestazioni artistiche, ricorderemo la Mostra del bianco e nero, che verrà allestita in giugno nella sede del C.C.A., la Mostra nazionale della caricatura organizzata dall'Enal per l'ottobre e, nello stesso mese, la Mostra personale del pittore Morandi; in novembre, sempre nella sede del C.C.A. sarà allestita una mostra del pittore Tironi.

Particolare cura è stata riservata alle manifestazioni sportive. Ieri ha avuto inizio la Settimana velica internazionale, alla quale prendono parte i più noti campioni della specialità, e il 20 di questo mese si svolgerà la grande riunione ciclistica nazionale denominata «Giro d'Italia in pista», di cui si sono ampiamente occupate le cronache sportive. Il mese prossimo si avranno delle regate nazionali a remi lungo la riviera di Barcola e, dal giorno 17 al 23 un torneo di tennis. Dal 12 al 15 agosto avrà luogo il Giro velico del Golfo di Trieste, il 20 la corsa ciclistica Coppa Vedetta d'Italia e il 27 una corsa motociclistica internazionale su pista. Molto importante, anche come manifestazione mondana oltre che sportiva, il Concorso ippico internazionale che si svolgerà dall'1 al 3 settembre all'ippodromo di Montebello e che vedrà in gara cavalieri di vari Paesi; verso la metà del mese di settembre si svolgeranno delle gare di tiro al piattello ed al piccione e, nei giorni 23 e 24, una riunione velica autunnale di stelle, beccaccini e yole olimpioniche. Agli inizi di novembre, infine, si disputerà la corsa ciclistica «Trofeo della Vittoria».

Fra le manifestazioni mondane, ricorderemo la Mostra canina internazionale, che avrà luogo al Giardino pubblico il 24 e il 25 di questo mese, la Festa del mare che avrà luogo a Muggia il 12 agosto e la Festa del mare che avrà luogo a Sistiana il 15 dello stesso mese; durante i mesi di luglio ed agosto saranno inoltre organizzate delle escursioni notturne in mare, con la partecipazione alla pesca con le lampare.

La nostra città ospiterà quest'anno numerosi congressi nazionali, il che testimonia dello affetto che il nome di Trieste suscita nel cuore di ogni italiano. Così, verso la metà di settembre, si svolgeranno le Giornate mediche e dal 24 al 27 dello stesso mese il I.o Congresso internazionale di diritto del lavoro. A metà ottobre si avrà il Congresso nazionale dell'Istituto per la Storia del Risorgimento italiano.

Va rilevato, a proposito di questi congressi, che la situazione alberghiera cittadina è rimasta quanto mai critica, così che l'ospitare un gran numero di forestieri è impresa irrealizzabile: è necessario ricorrere agli alberghi di Grado o di altre località vicine, con gravi inconvenienti dal punto di vista logistico ed organizzativo. Il problema diventerà scottante con l'inaugurazione della Fiera campionaria internazionale, che avrà luogo il 27 di agosto, e che non mancherà di richiamare nella nostra città un gran numero di forestieri. Gli organi competenti non hanno mancato di far presente questa situazione alle autorità preposte alla requisizione degli stabili ed hanno insistito perchè almeno qualche albergo sia restituito al suo primitivo scopo. A quanto apprendiamo, qualcosa è già stato fatto e in questi giorni è stato derequisito l'Albergo Riviera, a Grignano, capace di circa 30 letti: sembra, però, che questa derequisizione non abbia minimamente contribuito alla risoluzione del problema, in quanto l'Albergo Riviera ha subito esaurita la propria ricettività per l'afflusso di villeggianti. Buone prospettive si hanno, comunque, in vista della prossima consegna alle Forze armate americane del nuovo albergo di Barcola, che dovrebbe essere messo in grado di funzionare verso i primi del mese prossimo: è stato assicurato, infatti, che per tale data verranno emessi dei nuovi decreti di derequisizione.

Il programma di manifestazioni promosso dall'Ente per il Turismo e che abbiamo sommariamente illustrato è suscettibile di eventuali integrazioni: esso non contempla inoltre le molte manifestazioni che si svolgeranno nell'ambito della Fiera campionaria e per l'organizzazione delle quali si sta attivamente lavorando.

L'Ente di previdenza per i lavoratori dello spettacolo

Con Ordine n. 114, in corso di pubblicazione, il G.M.A. ha emanato nuove disposizioni per il funzionamento dell'Ente nazionale di previdenza ed assistenza per i lavoratori dello spettacolo. In base al nuovo Ordine, l'Ente provvederà all'assistenza ai lavoratori ed ai loro famigliari in caso di malattia, erogando indennità di malattia pari al 50 per cento delle retribuzioni sino ad un massimo di 200 lire giornaliere. L'iscrizione all'Ente sarà obbligatoria per tutti i lavoratori dello spettacolo, tecnici, attori, registi e personale di teatro e cinematografo. I lavoratori assicurati all'I.N.P.S. ed all'I.N.A.M. continueranno a ricevere le prestazioni di questi Istituti sino a che le stesse provvidenze non verranno loro garantite dal nuovo Ente.

La consegna agli armatori della motocisterna "Amazzone,,

Ieri mattina è avvenuta la consegna, da parte del Cantiere Martinuzzi agli armatori Bruno ed eredi Arturo Montanari, della motocisterna «Amazzone», durante un piacevole giro nel golfo. Hanno presenziato il col. Smith, capo del dipartimento produzione e il col. Knox, capo del Direttorato del Porto, il dott. Klodich, comandante del Porto, la madrina della nave signorina Plinia Penso. Per il cantiere era presente l'ing. Giacomelli.

Il dott. Finzi direttore sanitario dell'ONMI

Con recente provvedimento il G.M.A., in accordo con la Sede centrale di Roma dell'Opera nazionale per la protezione della maternità e dell'infanzia, ha nominato il dott. Nello Finzi direttore sanitario della Federazione di Trieste dell'O.N.M.I.

Il dott. Finzi è un'esperto dei problemi assistenziali dell'Infanzia essendosi occupato con passione del delicato problema sin dalla creazione della Federazione di Trieste nel 1929, e prima ancora prestando la sua attività nel campo assistenziale attraverso la benemerita Società degli Amici dell'Infanzia. Porgiamo al dott. Finzi rallegramenti per la nomina.

Non tutti i tram rientreranno stasera nelle rimesse, per la consueta sosta. Due vetture, alla fine del servizio normale, cambieranno insegna e personale, diventando «Treni straordinari notturni», rispettivamente linea 31 e linea 32, e riprenderanno a girare per la città, in lungo e in largo. Avrà così inizio il nuovo servizio istituito dall'Acegat, un po' su pressione dell'opinione pubblica, un po' nel quadro delle innovazioni e migliorie che la Azienda va attuando, e che più si svilupperanno in avvenire, quando verranno concessi i nuovi finanziamenti anche per il rinnovo delle vetture.

Il tram notturno costituisce una felice innovazione e sarà indubbiamente apprezzata dalla cittadinanza. Ne beneficeranno non solo coloro che lavorano di notte, ma l'iniziativa è suscettibile di ulteriori sviluppi. Bisogna tener conto che la città si è estesa, con i nuovi rioni alla più lontana periferia, da San Giovanni a San Sabba, e che un servizio notturno popolare come quello tranviario non può non far che bene a una grande collettività. Le due linee collegheranno praticamente tutti i rioni, da un capo all'altro della città, con una modestissima spesa. Il servizio viene anche tempestivo, in quanto in piena stagione estiva.

Dal grafico che pubblichiamo, i lettori rileveranno i diversi percorsi delle due linee notturne e le singole tratte agli effetti della tariffa, tratte che fanno tutte capo a piazza Goldoni. Lungo i percorsi, i tram osserveranno le regolari fermate. Ecco ora, da uno specchietto fornito dall'Acegat, una descrizione particolareggiata dei singoli percorsi e lo orario delle partenze dai capolinea e da piazza Goldoni.

Linea N. 31 - P. S. Giovanni, via Giulia, via Battisti, Chiozza, via Carducci, p. Goldoni, via S. Pellico, galleria Sandrinelli, p. Vico, S. Giacomo, via dell'Istria, Stadio e viceversa.

Linea N. 32 - 1.o percorso - via Revoltella, via Piccardi, via Ginnastica, p. Goldoni, passo Goldoni, via Carducci, Chiozza, p. Oberdan, p. Libertà, viale Miramare, Barcola.

2.o percorso - Barcola, viale Miramare, p. Libertà, via Ghega, p. Oberdan, Chiozza, p. Goldoni, Corso, p. Borsa, p. Tommaseo, Rive, via Economo.

3.o percorso - Via Economo, L. Vecchio, via Diaz, via M. Vecchio, p. Tommaseo, Corso, p. Goldoni, via Ginnastica, via Stuparich, via Canova, via Piccardi, via Revoltella.

I treni in servizio notturno osserveranno il seguente orario:

Linea N. 31 (S. Giovanni - Stadio):

da S. Giovanni	ore 0.45	1.50	3.05	4.15
da p. Goldoni per lo Stadio	» 1.00	2.05	3.20	4.30
dallo Stadio	» 1.15	2.25	3.40	4.50
da p. Goldoni per S. Giovanni	» 1.35	2.45	4.00	5.10

Linea N. 32 (Revoltella - Barcola), 1.o percorso:

da Revoltella	ore 0.45	2.30	4.15
da p. Goldoni per Barcola	» 1.00	2.45	4.30
(Barcola - via Economo), 2.o percorso:			
da Barcola	ore 1.20	3.05	4.45
da p. Goldoni per via Economo	» 1.35	3.20	5.10
(via Economo - Revoltella), 3.o percorso:			
da via Economo	ore 1.50	3.45	5.17
da p. Goldoni per Revoltella	» 2.05	4.00	—

Agli effetti tariffari, i percorsi saranno suddivisi in tratte e precisamente:

Linea N. 31 - Percorso S. Giovanni - Stadio. 1.a tratta: S. Giovanni - p. Goldoni e viceversa; 2.a tratta: p. Goldoni - Stadio e viceversa.

Linea N. 32 - Percorso via Revoltella - Barcola. 1.a tratta: via Revoltella - p. Goldoni; 2.a tratta: p. Goldoni - Barcola.

Percorso Barcola - via Economo. 1.a tratta: Barcola - p. Goldoni; 2.a tratta: p. Goldoni - via Economo.

Percorso via Economo - via Revoltella. 1.a tratta: via Economo - p. Goldoni; 2.a tratta: p. Goldoni - via Revoltella.

Per ogni singola tratta il prezzo di trasporto è di 30 lire, di 60 per due tratte.

LA CRISI AL «MARTINUZZI»

L'interessamento del GMA per la commessa d'una nave

IL CANTIERE RIMARRA' CHIUSO PER UNA SETTIMANA, MA I LICENZIAMENTI SONO SOSPESI

La situazione del Cantiere Martinuzzi di Muggia è stata ieri al centro dell'attività sindacale. I segretari della C. d. L. hanno avuto ripetuti contatti con l'Ufficio del Lavoro e con i dirigenti dei Dipartimenti finanziari ed industriali del G.M.A.; infine, in serata, è stato comunicato ai sindacalisti che il pericolo di un licenziamento in massa del personale del Cantiere era scongiurato. Il Cantiere però rimarrà chiuso per una settimana, nella speranza che nel frattempo possa venir perfezionata la commessa di una nave da 500 tonnellate, che risolverebbe la crisi. E' stato assicurato l'interessamento del G.M.A. per il sollecito disbrigo delle relative pratiche amministrative. Per questi otto giorni d'attesa purtroppo gli operai rimangono sospesi dal lavoro.

Ieri mattina all'Ufficio del Lavoro è stato raggiunto l'accordo sul contratto per l'industria edilizia. L'accordo, già firmato, estende alla nostra zona il contratto nazionale quasi integralmente. Esso perfeziona il preesistente contratto, e porta dei miglioramenti specie per quanto concerne il lavoro straordinario. Le parti si ritroveranno ancora nei prossimi giorni per stipulare l'accordo integrativo, che comprende la parte economica. Il nuovo contratto andrà in vigore dal 1.o luglio p. v. Tutti gli operai ed impiegati dell'edilizia, occupati e disoccupati, sono convocati domenica alle ore 9 nella sede della C. d. L. per la relazione sul nuovo contratto e per le elezioni di categoria.

Convocazioni sindacali

Oggi alle 17.30 alla C. d. L. avrà luogo un'assemblea di tutti i pensionati delle Assicurazioni Generali. Alle 19.30, nella sala del Circolo Bancari, via S. Pellico 2 avrà luogo l'assemblea dei lavoratori del Sindacato commercio, abbigliamento e merci varie. Gli iscritti all'Associazione post-sanatoriale, dimessi dai luoghi di cura ed ancora disoccupati sono invitati a presentarsi entro domani alla segreteria dell'Associazione, via Duca d'Aosta 12. Orario: 11-12, 17-19.

L'Associazione degli artigiani invita tutti gli associati delle categorie: pittori-decoratori, tappezzieri, falegnami, elettricisti, mutatori, lattonieri, fabbri-meccanici, decoratori con fiori, che intendessero eseguire lavori per conto degli espositori nell'ambito della Fiera, per l'allestimento delle mostre, a notificare il loro nominativo, anche telefonicamente, in sede (via Udine 1, tel. 45-14), entro il giorno di mercoledì 21 corrente.

Inaugurata la Mostra dell'Istituto "A. Volta,,

Il compiacimento delle autorità per la maturità tecnica dimostrata dagli allievi

Ieri sera alle ore 18, è stata inaugurata nella sede di via Battisti, la Mostra dei lavori eseguiti dagli allievi dell'Istituto industriale «A. Volta» presenti le maggiori autorità, fra le quali il Sindaco ing. Bartoli, il col. Marshall e il prof. Andri del Dipartimento Educazione del G.M.A., il Sovrintendente agli studi prof. Rubini, il rag. Loverre, per la Presidenza di Zona, mons. Gilgo per S. E. il Vescovo, l'assessore comunale per la pubblica istruzione prof. Sciolis, l'ing. Stuparich direttore dell'Arsenale Triestino, l'ing. Ferrari direttore del Genio Civile.

Ricevuto dal Preside prof. Sandri, con l'intero corpo accademico, le autorità hanno iniziato la visita dei vari settori della Mostra, interessandosi vivamente alle opere esposte. Si è cominciato con la Sezione Meccanica, diretta dall'ing. Berlan. Quella dei meccanici è la principale sezione dell'Istituto e comprende vari laboratori. Gli allievi erano vicini ai propri tavoli, sui quali in perfetto ordine erano esposti i lavori eseguiti durante l'anno: una serie di modelli di torni, un trapano, un verricello, che il Sindaco ha fatto funzionare. Così, per sale e sale, l'esposizione ha richiamato l'attenzione delle autorità, ne ha riscosso l'elogio, del quale poi si è reso interprete il Sindaco. Di notevole, fra l'altro, c'è un reparto sempre nella Sezione meccanica, che ha girato un film a passo ridotto, proiettato per le autorità: una specie di mostra nella mostra, che ha riscosso l'applauso cordiale degli intervenuti. E poi, ancora lavori eseguiti, in sintesi la vita d'un anno di scuola-lavoro, il compendio di una bella attività.

Un rapido sguardo al reparto modelli aerei, attività extrascolastica dell'allievo Uster. La visita ha avuto termine nella sala della Sezione di Economia domestica, dove le allieve avevano predisposto una tavolata, con dolci e biscotti, davvero gustosi, fatti dalle alunne stesse.

Il Sindaco, dopo il rinfresco, ha espresso il suo compiacimento per quanto aveva potuto ammirare, congratulandosi vivamente con il Preside, con il Corpo insegnante e con gli alunni tutti, ed assicurando l'interessamento del Comune. L'ing. Bartoli ha rivolto anche l'augurio che l'industria tenga nella dovuta considerazione questa fucina di allievi, che dimostrano una così notevole accurata preparazione, ed ha auspicato la creazione di una scuola d'arte. Ha concluso con l'augurio di sempre maggiore prosperità dell'Istituto. Brevi parole di ringraziamento ha pronunciato quindi il Preside del «Volta». E' terminata così la cerimonia, e le autorità, nel congedarsi, hanno espresso la propria sincera ammirazione, insieme ai migliori auguri.

La mostra è aperta al pubblico oggi e domani, dalle 10 alle 12, e dalle 17 alle 20.

ASTERISCHI

NOZZE

La gentile signorina Sonia Marmoglia, che il nostro pubblico ammira da tanto tempo come prima danzatrice nel Corpo di ballo del nostro massimo teatro lirico, ha dato la mano di sposa al giovane maestro Giorgio Cambissa, che nello stesso teatro e in altre nostre sale di concerto ha dato prova di eminenti qualità direttoriali. Mandiamo agli sposi il nostro fervido voto augurale.

GIUBILEI DI LAVORO

Con una bicchierata sul posto del lavoro si è festeggiato, presso la S. A. Cica, il cinquantesimo anno di indefesso ed onesto lavoro del signor Giacomo De Pol, assunto in servizio nel lontano 15 giugno 1900. Durante il brindisi sono stati consegnati al festeggiato degli oggetti ricordo, offerti dalla ditta e dai colleghi.

— E' andato in pensione ieri, dopo 31 anni di operosa attività quale cassiere presso il Banco di Roma, il sig. Paolo Cipriani. Allo stimato funzionario la Direzione e i colleghi, insieme con una pergamena recante la firma di tutti, hanno offerto un orologio d'oro.

— Dirigenti ed impiegati dei Cantieri Riuniti dell'Adriatico hanno festeggiato il venticinquesimo anno di lavoro del dott. Nicolò Cragliettto, fervente patriota istriano ed apprezzato funzionario della Direzione centrale dei CRDA. Al dott. Craglietto sono stati offerti numerosi doni ed una artistica pergamena.

I MALATI RINGRAZIANO

I degenti del Sanatorio «Pineta del Carso» di Aurisina ringraziano la Compagnia Filodrammatica del Circolo Interaziendale Bancari diretta dalla signora Gigliola Graziosi, per la riuscitissima rappresentazione di prosa loro offerta la sera del 10 c. m.

PROIEZIONI AL C.C.A.

Oggi alle ore 19, la sezione Scienze naturali del Circolo della Cultura e delle Arti proietterà due documentari scientifici sugli impianti del gas naturale in America, gentilmente concessi dalla Sala di lettura alleata. Ingresso libero.

Gite domenicali UTAT

Domenica gite a Lignano, Grado, Ravascletto, Rigolato, Sappada, Nevea, Fusine, Lago di Woerth, Venezia e Padova. Prenotazioni presso UTAT e SALA PUBBLICITARIA.

I socialisti e la Zona B

Oggi alle ore 17, nella sede di piazza Goldoni 1-I, sarà tenuta una conferenza stampa allo scopo di illustrare l'azione svolta dal Partito a favore della Zona «B» nella recente riunione del Comisco.

Un rosario, smarrito presumibilmente da un religioso, è stato rinvenuto iermattina in via Tarabochia dalla signora Zigiotti, abitante in via Ginnastica 46.

Gite domenicali C.I.T.

Domenica verranno effettuate le seguenti gite: TARCENTO - LAGO CAVAZZO; ARTA - RAVASCLETTO; NEVEA - FUSINE LAGHI; PRATO RESIA; RIGOLATO - SAPPADA. Vendita biglietti: CIT PIAZZA UNITA' 6; CIT STAZIONE AUTOCORRIERE.

Non occorre giocare!

Per realizzare un sensibile effettivo guadagno, che può andare dalle dieci alle centomila lire, non occorre giocare al lotto, alle lotterie, ai pronostici sportivi. Basta che la signora previdente, calcolatrice e di gusto signorile, provveda subito a fare un acquisto che arricchirà notevolmente il suo guardaroba e le permetterà nel contempo di risparmiare dei bei bigliettoni da mille. Ciò sarà possibile approfittando della vendita straordinaria che il noto negozio Nelzi, in piazza della Borsa 8, fa di tutto il proprio inventario in occasione del trasferimento dell'azienda in altri locali. Pellicce d'alta moda e comuni sono poste in vendita a prezzi di effettiva occasione, un'occasione che può ben definirsi più unica che rara.

ORE DELLA CITTA'

★ OGGI: Ore 19, nella sala di via Battisti 13, conferenza del prof. Bernardoni, promossa dalla F.U.C.I., su «Orientamento generale agli studi universitari». — Ore 19.30, alla Sezione S. Vito della D.C., riunione di soci e simpatizzanti.

★ Presso la sede delle A.C.L.I., via Duca d'Aosta 10, avrà luogo questa sera una riunione per lo studio del progetto di riforma della Previdenza Sociale. Vi sono invitati i lavoratori e gli studiosi del problema.

★ DOMANI: Ore 20.30, al Ridotto del Rossetti, veglia danzante della Lega Nazionale, gruppo di Fiume, in occasione della festa dei Patroni di Fiume.

★ E' aperto il concorso per l'ammissione di 500 allievi all'Accademia militare di Modena. Informazioni presso l'Ufficio amministrativo, via del Castello 2.

★ All'Ufficio Affari generali della Università è in visione il bando di concorso per il posto di direttore chimico del laboratorio d'igiene di Massa e Carrara.

★ Il 28 giugno avrà luogo a Genova l'assemblea annuale della Cooperativa marinara Garibaldi. I soci che volessero farsi rappresentare possono farlo attraverso la F.I.L.M., via Duca d'Aosta 12.

★ Presso l'Enal, via Mazzini 32, sono aperte le iscrizioni ai concorsi di dattilografia e steno-dattilografia. I regolamenti sono in visione presso l'Enal.

★ A partire da domenica la Navigazione Muggesana intensificherà il servizio di piroscafo per Punta Sottile-S. Bartolomeo, col seguente orario: partenze da piazza Unità: ore 8, 9.20, 10.40, 12.15, 13.30, 14.50, 18.35, 19.50. Da Punta Sottile: ore 8.35, 9.55, 11.15, 12.50, 14.5, 18, 19.15, 20.30.

STATO CIVILE

MORTI: Cavedalis Flaminio a. 80; Valcarenghi in Rocchitelli Augusta a. 49; Carnaro Alberto a. 60; Franco in Alberi Maria a. 58; Kemperle Leopoldo a. 64; Corda ved. Zanardi Giuditta a. 70; Nursi Gabriele minuti 30.

MATRIMONI TRASCRITTI: Benvenuti Mario, impiegato, con Maggio Maria, impiegata; Pedicroda Teobaldo, commerciante, con Valmarin Silvana, impiegata; Zeper Alfredo, autista, con Deponte Alice, casalinga; Serdoz Tullo, impiegato, con Zetto Rosalia, impiegata; Roiz Guido, meccanico, con Tellini Luigia, casalinga; Cok Mario, autista, con Mladossich Ernesta, casalinga.

MATRIMONI CELEBRATI: Cambissa Giorgio, musicista, con Marmolja Sonia, artista; Pertot Mario, impiegato, con Ricci Velia, casalinga.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 25.8, minima 17.7; pressione 762.0 stazionaria. Temperatura del mare 25.5.

Oggi: S. Cuore di Gesù, S. Aureliano. — Il sole sorge alle 4.14, tramonta alle 19.57. La luna sorge alle 4.14, tramonta alle 21.18.

Maree: OGGI: alta ore 10.45, cm. 27 sopra il l. m.; bassa ore 15.20, cm. 4 sotto il l. m.; alta ore 21, cm. 42 sopra il l. m.; — DOMANI: bassa ore 4.20, cm. 60 sotto il l. m.; alta ore 11.15, cm. 29 sopra il l. m.; bassa ore 16.15, cm. 2 sotto il l. m.; alta ore 21.45, cm. 40 sopra il l. m.

Turno notturno farmacie: Croce Verde, via Settefontane 39; Gmeiner, via Giulia 14; Lloyd, via dell'Orologio 6; Madonna del Mare, largo Piave 2; Signori, piazza dell'Ospedale 8; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

SPETTACOLI

Stasera al Rossetti "Contessa Maritza,,

Questa sera, alle ore 21, debutterà al Teatro Rossetti la Compagnia Viennese di operette con «Contessa Maritza», tre atti di Brammer e Gruenwald, musica di Emmerich Kalman. La nota operetta verrà ripetuta sabato, e domenica con due rappresentazioni, diurna e serale. Seguiranno «Il paese del sorriso» lunedì, martedì e mercoledì, e «La Vedova Allegra» giovedì, venerdì e sabato.

Liriche di Nino Verchi

Per la rassegna «compositori giuliani» Radio Trieste ha trasmesso un programma di liriche di Nino Verchi, il giovane musicista nostro, che dal Verdi è già passato in veste di collaboratore alla «Scala» di Milano. Dalle prime e più semplici, quali «Il dono di Natale» e la «Canzone del grillo», delicatamente lirica la prima e vivacemente ritmica l'altra, alle recentissime «Adolescente malato» e «La canzone dell'impronta», profondamente emotive e altamente drammatiche, abbiamo potuto seguire la marcata ascesa del Verchi, musicista ormai maturo e ricco di possibilità. Ha cantato Ada Orell, avendo quale collaboratore al piano Giulio Viozzi.

G. C. Castello a Radio Trieste

Gradito ospite di Radio Trieste, Giulio Cesare Castello questa sera, alle 21, e martedì prossimo, realizzerà ai nostri microfoni due interessanti lavori teatrali nella interpretazione della Compagnia di Prosa di Radio Trieste. Questa sera, G. C. Castello presenterà «Con l'amore non si scherza» di Alfredo De Musset.

La Compagnia dell',,Old Vic" al Teatro Verdi

La Compagnia dell'«Old Vic» di Londra, che si è presentata in questi giorni alla Pergola di Firenze, ospite del «Maggio Musicale» e del Festival di prosa dell'Istituto Internazionale del Teatro, sarà ospite di Trieste nelle sere del 23 e 24 corrente per due rappresentazioni straordinarie della «Dodicesima notte» di Shakespeare. La compagnia dell'«Old Vic», specializzata nelle interpretazioni di Shakespeare, vanta una tradizione mai interrotta e illustre di recitazione. La «Dodicesima notte» rappresentata a Firenze con la regia di Norman Marshall, ha avuto l'unanime e fervido consenso di tutti gli stranieri convenuti al Festival di prosa fiorentino, particolarmente dalla folta colonia inglese e dal pubblico italiano più esigente. L'«Old Vic» è costituita da alcuni attori di straordinario talento: Clelia Johnson, Roger Lievesey, Ernest Milton, Robert Eddison, Fabian Smith e Margaret Barton.

Al Liceo musicale

La nobiltà di intenti che anima l'Orchestra filarmonica del Liceo musicale, è apparsa ancora una volta iersera nel corso del concerto tenuto in sala Tartini sotto l'oculata direzione di Giuseppe Viezzoli. Al centro del programma, che comprendeva inoltre brani di Torelli, Martucci e Dvorak, era il monumentale stupendo concerto in re magg. per violino e orchestra di Beethoven, affidato, per la parte solista, alla signorina Maura Privileggi, addestrata alla esperta scuola di Gianni Pavovich. Di fronte alle difficoltà tecniche e stilistiche, la violinista ha saputo mantenersi su di un lodevolissimo piano di decoro artistico, ottenendo entusiastici consensi da parte del folto pubblico che gremiva la sala. Fervido anche il successo arriso al direttore ed all'orchestra.

Il Teatro dei Piccoli al Giardino Pubblico

Il Teatro dei Piccoli con i celebri burattini di Fiorello, ritorna a Trieste per un breve ciclo di rappresentazioni al Giardino Pubblico, ospite dell'A. R. A. C. Carlo Fiorello promette uno spettacolo nuovo e divertente di fiabe e scene avventurose. Sabato alle 18 prima rappresentazione; domenica alle 18 replica del programma.

Rapsodia Triestina

In un fascicolo delle Edizioni Musicali «Fortissimo», il giovane artista concittadino Roberto Repini ha raccolto sotto il titolo di «Rapsodia Triestina», brillantemente fusi e armonizzati, gli spunti delle canzoni popolari «patoche» in voga durante quest'ultimo quarto di secolo. I triestini sparsi un po' per ogni dove potranno, attraverso questa trascrizione, ricordare la nostra terra e i nostri costumi.

LA RADIO

TRIESTE

11.30: Motivi di successo; 12: Ballabili d'ogni tempo; 12.20: Ritmi dell'America latina; 12.36: Radiorchestra Gallino; 14: Dalla Biennale di Venezia: «Pierre Bonnard al padiglione francese», di Decio Gioseffi; 14.15: Musica varia; 14.30: Programma dalla BBC; 17.30: La voce dell'America; 18: Orchestra diretta da Lello Luttazzi; 18.30: Orchestra di ritmi e canzoni; 19: Orchestra melodica Donadio; indi: Pagine pianistiche; 20.33: Impresa Italia; 21: «Non si scherza con l'amore», tre atti di Alfredo De Musset, regia di Giulio Cesare Castello; indi: Musica leggera.

RETE AZZURRA

14.21: Per i fratelli giuliani; 17.45: Musiche per organo; 18.40: Dischi; 19: Orchestra Donadio; 22.45: Orchestra Anepeta; 23.30: I notturni dell'usignolo; serie letteraria: Carlo Dossi.

RETE ROSSA

13.26: Orchestra Angelini; 14: Fantasia folcloristica; 14.30: Danze da opere; 17: Pomeriggio teatrale: Un'ora con Georges de Porto-Riche; 19.45: Concerto da camera; 21.3: «Briscola», giornale umoristico; 22.10: Orchestra Ferrari; 22.45: Vedetta della settimana: Duke Ellington e la sua orchestra.

Gita per Prato di Resia

Domenica gita a PRATO DI RESIA con la nuova autolinea festiva, in partenza alle ore 6.30. Vendita biglietti: CIT - Piazza UNITA' e Stazione Autocorriere - Biglietteria 4 - CIT - tel. 4006. Posti limitati.

SOGGIORNI U.T.A.T. DOLOMITI E AUSTRIA

Coloro che desiderano prenotare le stanze per i soggiorni in Austria e nelle Dolomiti sono pregati di farlo quanto prima data la limitata disponibilità di posti. Pensioni da Lire 750 giornaliere in poi.

Per informazioni in merito ai soggiorni e prenotazioni per i passaggi in autopullman, rivolgersi all'UTAT e alla SALA PUBBLICITARIA.

TEATRI E CINEMA

ROSSETTI. 21: Debutto della grande compagnia viennese di operette con «Contessa Maritza», operetta in 3 atti di G. Brammer e A. Grünwald, musica di E. Kalman. Turno Palchi A.
EXCELSIOR. 16.30: «La bellezza del diavolo» Michele Simon, Gerard Philipe. E' un film Enic. Prezzi estivi.
FENICE. 16.30 (ult. 22): «Aquile sul Pacifico» con Rosalind Russell, Fred Mac Murray. Film Scalera. Prezzi est.
FILODRAMMATICO. 16 (ult. 22): «Gli ammutinati di Sing Sing» con T. Mitchell, M. Anderson. Fox Film. Prezzi estivi.

ALABARDA. 16: «La leggenda di Faust», misteriosa e travolgente, con Italo Tajo, Nelly Corradi e Pino Mattera. I visione, Columbia.
GARIBALDI. 15.30, all'estivo 21.30: «Le minorenni» di M. Cloche, D. Delorme. Vietato ai minori di 16 anni.
IDEALE. 15.45: una meraviglia Warner Bros in technicolor: «Notte e dì» con Cary Grant, Alexis Smith.
IMPERO. 16: «L'azione continua» con Pat O' Brien, Robert Ryan e Ruth Hussey; un romanzo di guerra e d'amore dell'Union Film.
ITALIA. 16: «Una sintesi cinecrirurgica» interventi operatori dei più grandi chirurghi.
VIALE. 16: «L'assassino misterioso» con Gianni e Pinotto. Domani: «Quando torna primavera» con Ray Milland. Fox.
VITTORIO VENETO. 16: Van Johnson, Ester Williams in «Sposarsi è facile ma...» Gioiello Metro.
ADUA. 16: «Il trionfo di Zorro». II visione.
ARMONIA. 15.30: «Io ero uno sposo di guerra» Cary Grant, Ann Sheridan. Comicissimo Fox. Nuova varietà.
AZZURRO. 16: «Contrattacco» con P. Muni e M. Chapman. C.E.I.A.D. Ultimo giorno. Domani: «La ribelle del Sud».
BELVEDERE. 16.30: «Sui mari della Cina» C. Gable, Jean Harlow e W. Beery. Capol. M.G.M.
FERR. S. VITO. 18.30: «La superba creola» M. O' Hara. Grande successo.
CINEMA DEL MARE. 16: «Korona» originale tedesco, interpreti Walter Werner e Hans Müller.
MARCONI. 16, estivo 20.45: «Il diavolo con le ali», capolavoro Warner Bros, con Ronald Reagan.
MASSIMO. 16: «L'invincibile Mc. Gurk»: brividi e risate con Wallace Beery (Metro).
NOVO CINE. 16: «San Giovanni decollato». Il più spassoso film di Totò.
ODEON. 16: «I ribelli del porto» con Alice Faye e Fred Mac Murray. Regia di Henry King.
RADIO. 16: «Fuoco a Oriente» con Dane Andrews e Anne Baxter.
SAVONA. 15.30: «La lucciola» con Jeanette Mac Donald e Allan Jones. Metro.
VENEZIA. «Fiamme del destino», avv.
VITTORIA. All'aperto 20.30: «Marco il ribelle» con Henry Fonda, Madaleine Carroll, Leo Carillo. Ult. 22.
CASTELLO S. GIUSTO. 21: «Traditore» V. Mac Laglen. BASTIONE FIORITO: trattenimento danzante dalle 21.30.
ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 20.45: «Le donne erano sole» Ann Sheridan, L. Ayres e Z. Scott.
ESTIVO F. SEVERO. 21: «Sterminatore» Lawrence Tierney, Edmund Lowe.
SCOGLIETTO. (Scoglio 4): Ore 21: «La ragazza della Via strada» Ginger Rogers. Popolarissimi.

ANNONARIA

Distribuzione pasta. Oggi hanno inizio le seguenti distribuzioni di pasta bianca alle sottosegnate categorie del Capoluogo e degli altri Comuni: Normali consumatori (tutti i gruppi d'età) due chg. a persona, verso asporto dei buoni di prelevamento VII e VIII «Pasta» della carta annonaria attualmente in circolazione. Lavoratori addetti a lavori pesanti e pesantissimi grammi 600 a persona, verso asporto di tutti i buoni di prelevamento pasta relativi al mese di giugno della carta supplementare, rispettivamente di grammi 300 per carta annonaria quindicinale «Forze Armate» portante il timbro relativo al mese di giugno 1950, verso asporto di tutti i buoni di prelevamento generi da minestra. Aventi diritto a supplementi verso asporto del buono «Generi da minestra» per il mese di giugno 1950.

Versamento buoni di prelevamento. Entro oggi tutti i dettaglianti distributori versino all'Ufficio annonario comunale tutti i buoni di prelevamento della pasta bianca relativi al mese di maggio.

VIAGGI E TRASPORTI

CIT Biglietteria: Automobilistica - Ferroviaria - Aerea - Navigazione
LINEE AUTOMOBILISTICHE da TRIESTE per:
MILANO-TORINO rapida lusso giornaliera ore 8.
MILANO celere giornaliera ore 21.
GENOVA - giornaliera ore 8, via Padova, Mantova, Cremona, Piacenza.
VENEZIA PADOVA } corse giornaliere
BOLOGNA ore 6.30 feriale.
UDINE - Giornaliera ore 7.30.
TRICESIMO - GEMONA - SAPPADA - BRUNICO: giornaliera, ore 6.15.
TRENTO, BOLZANO, MERANO Giornaliera feriale.

AUTOLINEE PER L'AUSTRIA
GRAZ via Villaco - KLAGENFURT mercoledì, venerdì ore 7.30.
VILLACO - KANZEL martedì giovedì, sabato (mattina, pomeriggio).

Prenotazioni: CIT PIAZZA UNITA' TELEFONI N. 4793, 4796

---

† Ieri ci ha lasciato per sempre la nostra cara

Zora Margon

Ne danno il triste annuncio il marito UGO, i figli UGETTO e ZELICA, la MAMMA, in unione alle congiunte famiglie FABBRINI, BERGINZ, VATTA e KRAVOS.

I funerali seguiranno oggi venerdì 16 corr. alle ore 16 partendo da Salita Trenovia N. 18.

Trieste, 16 giugno 1950.

La presente serve da partecipazione diretta.

---

† All'alba del 14 giugno si è spenta serenamente dopo lunghe sofferenze, munita dei conforti religiosi, la Signora

Carlotta Strasser de Györvàr

Ne danno il triste annuncio le figlie MARIA ANNA con il marito dott. GUIDO GOLDSCHMID, FANNY con il marito dott. RICHARD SCHNABEL, i NIPOTI e i PRONIPOTI.

Per espresso desiderio della amata defunta la presente partecipazione viene fatta a tumulazione avvenuta.

Roma, 16 giugno 1950.

Ricorrendo il primo anniversario della morte della loro indimenticabile moglie e mamma

Chiara Clausi

il MARITO e i FIGLI la ricordano con immutato dolore.

Una S. Messa in suffragio della sua anima eletta verrà celebrata domani sabato 17 corr. alle ore 7 nella chiesa della Beata Vergine del Rosario.

Famiglia CLAUSI

Trieste-Roma, 16 giugno

Grata per la bella attestazione di stima e di affetto tributata alla memoria di

Flaminio

la famiglia CAVEDALI ringrazia con animo commosso, quanti sentirono ieri, nei dieci rintocchi della torretta municipale, la tristezza di un'ora per la vecchia Trieste che va scomparendo.

Trieste, 16 giugno 1950

Nel III anniv. della morte di

Leonardo Massaro

i GENITORI, la SORELLA, i FRATELLI lo ricordano con immutato affetto.

Oggi 16 corr. e domani 17 corr. alle ore 7.30 verrà celebrata una S. Messa nella chiesa di San Giacomo.

COMUNICATO

PER LA GIORNATA DELLA CRESIMA DI DOMENICA SONO STATE PORTATE LE SEGUENTI VARIAZIONI:
ORE 16 FANCIULLI
ORE 17 FANCIULLE
NELLA CHIESA DI S. MARIA MAGGIORE

CAVALLAR
OROLOGI, OREFICERIE, REGALI, RIPARAZIONI

BILANCE pesa bambini sempre a vostra disposizione noleggia Farmacia «Al Lloyd» telefono 67-47.

Il CRASC, 26 Gen Tpt Coln OFFRE IN VENDITA

11,214 litri (circa) di soluzione Anti Congelante e 2368 litri (circa) di Olio di Macchina usati.

Questi articoli possono essere visti subito al Supply Depot, P.O.L. Section, RASC, Porto Franco Nuovo, TRIESTE.

Dazio e tutte le altre imposte su questi articoli saranno a carico del compratore.

Le offerte in busta sigillata, in Lire per litro, portante la dicitura «OFFERTA PER ANTICONGELANTE E/O OLIO USATI» saranno inviate all'HQ CRASC 26 Gen Tpt Coln, Trieste, Porto Franco Vecchio, Magazzino 4/III entro le ore 11 del 30 giugno 1950.

PELLICCERIA NELZI
Piazza della Borsa 8
Per prossimo trasloco eccezionalmente prezzi d'inventario su tutte le pellicce sia di lusso che comuni

16 pibigas
cuoce - illumina riscalda
Bonifacio e 7 Stazioni Servizio
SONO A VOSTRA DISPOSIZIONE
RATEAZIONI
VIA ROMA N. 20
TELEFONO N. 55-40

OGGI al NOVO CINE
San Giovanni decollato
IL PIU' SPASSOSO FILM DI TOTO'
RIDERE A CREPAPELLE!

OGGI AL ROSSETTI
ORE 21
DEBUTTO DELLA GRANDE COMPAGNIA VIENNESE DI OPERETTE
con
CONTESSA MARITZA

OGGI AL FILODRAMMATICO

OGGI AL CINEMA ALABARDA
la COLUMBIA PICTURES presenta in PRIMA visione assoluta il più grande film musicale realizzato da
CARMINE GALLONE
LA LEGGENDA DI FAUST
CON INTERPRETI PRINCIPALI:
Italo TAJO — Nelly CORRADI — Gino MATTERA
«E' lo spettacolo cinematografico più completo ed entusiasmante, di una fantastica grandiosità, su cui il mito di Faust rivive con tutto il suo fascino misterioso e travolgente»
COLOSSALE REALIZZAZIONE DI CARMINE GALLONE, CHE RINNOVERA' I TRIONFALI SUCCESSI DE «IL TROVATORE» E «LA FORZA DEL DESTINO»

ROMANZI DI CÒCCIOLI

Il primo romanzo di Carlo Còccioli comparve per Vallecchi nel 1946. Da una nota dell'autore questo *Il migliore e l'ultimo* risultava autobiografico. Direi che nelle sue circa 600 pagine ci sono i semi che germineranno nei cinque romanzi posteriori, scritti in un velocissimo ritmo di fertile immaginativa. Vale la pena di soffermarvisi. Un sottotenente di prima nomina è sorpreso dall'armistizio a Torino. Sbandato come tutto l'esercito, si trova, per le tumultuose occasioni di quei giorni, ad entrare nella lotta partigiana, risospinto e guidato più dagli avvenimenti che dalla sua volontà. Niente di straordinario, la trama; ma il contenuto, con i suoi grossi difetti, scopre un fiotto descrittivo non comune, una sensibilità acuta ed un tentativo di ricerca nei fatti esterni di una ragione, che puntualizzi il loro significato di vita e configuri la loro necessità metafisica. C'è sotto una evidente ansia dell'essenzialità del vivere — ancora incerta e istintiva — che sbocca negativamente nel suicidio del protagonista, unico gesto fuori storia del processo immaginativo. Poichè non scomoderei la fantasia per questa interessante documentazione della vita di quei giorni, nel senso che l'immaginazione, sempre dentro la soggettività del filtro percettivo, non è trasferita in fantasia da quel sentimento di ricerca interiore, ma resta ligia alla percezione dell'oggetto, annunciando nella sua storica occasionalità un materiale documentario il cui filo è l'autobiografia. Doppiamente autobiografia, poichè per tutto il grosso volume corre un *leit-motiv*, a volte nascosto, a volte palese, tipico di una particolare psicologia, di un certo temperamento. E tutta la descrittiva, sia delle immagini esterne come di quelle interne, è imbevuta di questo presupposto che la equilibra tra un modello orecchiabile di scrittura — un neorealismo di marca prevalentemente americana — e l'esigenza sensuale e raffinata di quella nota ossessiva che meglio si svilupperà nei romanzi più recenti. Non c'è in quelle pagine una vagliatura critica dell'espressione, ma anzi una abbondanza, una ridonanza, una eccessività stilistica di chi ancora non s'è creato uno stile, che è un po' nel canone neorealista, ma più conseguentemente nell'onda sensibile e acritica di un'effusività sentimentale allo stato grezzo, ingenuamente romantica.

Ne *La difficile speranza* il motivo dominante della sessualità sconvolta diventa apertamente la trama del romanzo. Ma anche qui non è tanto il disegno della figurazione che interessa, quanto il suo colore, i suoi rilievi, il suo tono. Si resta sempre ad un modulo di prosa il cui ritmo è orecchiato dal neorealismo già visto, però le immagini e il pieno del loro moto sono visivamente concreti, precisi, netti; l'articolazione del dialogo è secca, scarna a volte — anche se ridondante di ripetizioni obbligate dalla poetica citata — e la religiosità già vaga e indecisa, qui assume aspetto di catarsi cristiana. Ma — a parte l'intenzione cristiana — il modo dell'espressione resta sempre di una virilità dubbia, spesso morbido, spesso gesto di quella tipica volubilità che caratterizza un sostrato morboso e anormale, da cui il temperamento scava sotto l'immagine il trabocchetto della confessione — oltre le pagine ove il neorealismo è mitigato dall'innata gentilezza quasi femminea dell'espressione —, dell'autobiografia, del documento psicologico. Comunque, questo lungo racconto di Còccioli — non lo chiamerei romanzo — resta la sua migliore e più schietta fatica.

Nè romanzo è *La Piccola Valle di Dio* — Vallecchi 1948 — «Questa è la Piccola Valle di Dio, questo è il nostro Paese. Che cos'è il nostro Paese se non una terra abitata da uomini? Anche la Piccola Valle di Dio è una terra abitata da uomini. Ecco, è il segno del nostro Paese». Come si vede, ambizione grossa. Ricerca di tutti i perchè della vita. Così, cento tipi, nessun personaggio, incroci, incontri, avventure, simboli. Soprattutto simboli. Tanto che *La Piccola Valle di Dio* risulta un paese astratto, in cui la visione platonizzante di un cristianesimo esoterico, tradizionale e non di meno nebuloso, la ricerca nell'esperienza di una legge assoluta che sia la stessa vita, sfociano in un gioco da pantomima, leggero ed elegante, tutto d'un contrappunto a fior di penna, un fugato in cui le voci corrono per l'aria senza mai urtarsi, sfumando nella limpida lontananza del cielo. Qui Còccioli è già più letterato, le punte del suo stile si sono emussate contro un modulo di prosa più ottocentesca, classica quasi, in cui una certa aria di disinvolta sbarazzineria dà respiro di odiernità. Anche qui dal motivo che emerge e si snoda nel disegno delle variazioni, la nota dell'inversione risuona qua e là sola o in accordo. Anche qui la solitudine e l'angoscia si isolano puntualmente nel tentativo d'un superamento cristiano.

Ma lo equilibrio tra essere e dover essere, tra realtà e aspirazione è ancora più patente nella sua accezione di contenuto e di espressione in questi ultimi due lavori del Còccioli usciti contemporaneamente: *Il giuoco*, dai torchi di Garzanti e *Il cielo e la terra* da quelli di Vallecchi.

Ne *Il giuoco* la prosa de *La Piccola Valle di Dio* — che, mi pare, debba storicamente passare per quella de *Il cielo e la terra* — si fa più fluida, più recitativa, direi, di un ritmo prevalentemente ternario, vicinissimo al monodiare del novenario. Qui il tipo letterario canta nelle eufoniche troncature delle parole, spicca in una voluta patina atemporale che dà stacco di lontananza alla descrizione. Ma l'eccessività di questa scrittura che tenta un passo di danza verso la prosa d'arte (un artifizioso equivoco estetico) è ancora più acuta che non negli scritti già considerati, e, tenendo ad un'espressione la più espressiva possibile — questo male è già evidente ne *Il migliore e l'ultimo*, persino nell'uso delle sottolineature tipografiche — esaspera il gesto in scatto, la voce in urlo, la sensibilità in sensitività. Ed è il temperamento a tirare questo brutto scherzo al nostro autore, perchè tra l'intenzione di risolvere il problema del destino che tende ad abbassare la personalità umana al livello d'un gioco, e l'urgenza di salvare la personalità come un dato immutabile e determinato dell'esistenza, c'è scivolato il compromesso del temperamento, in alibi di personalità.

Ne *Il cielo e la terra* l'intenzione del Còccioli è altrettanto nobile quanto vistosa. La figura di don Ardito Piccardi, sacerdote insofferente di se stesso e del *giuoco*, si muove entro due tempi. Nel primo egli tende a modificare la società cristiana *umando gli uomini in Dio*, nel secondo a modificare se stesso *amando Dio negli uomini*, e muore col supremo sacrificio della sua vita per salvare un gruppo di giovani partigiani prigionieri dei tedeschi. Naturalmente la vicenda è assai più complicata, ricca di personaggi, di scorci, di movimento; ma, ad approfondire l'analisi — se avessi spazio — si potrebbe scoprire che il santo attivismo del protagonista è mosso dalla stessa ossessione che spinge tutti i personaggi del Còccioli ad uscire dalla vita o col suicidio o con un amore che vuol essere una impossibile sublimazione di certo temperamento. Anche qui c'è il solito invertito, Alberto Ortognati, che non è tanto un simbolo della solitudine umana, un universale fantastico dell'angoscia esistenziale, quanto un dato psicologico di un tipico temperamento, nè differenza di figurazione: entrambi sono creati da una immaginazione ossessionata che vela la possibile chiarezza d'una visione del mondo. L'uno si uccide (in ogni racconto del Còccioli c'è un suicida) perchè l'irrazionalità della vita non si risolve nel suo spirito, l'altro si fa uccidere perchè il suo spirito non si risolve nell'irrazionalità della vita. Comunque il romanzo ha una linea costruttiva ampia, retta sempre da un interesse psicologico che, se al principio non procedesse di riflesso, sarebbe più immediato; scritto in una prosa spesso eccessiva, ma a volte robusta e sempre chiara, efficace: e con un moto liberativo dalla memoria verso la fantasia, che fa sperare in una più controllata necessità delle immagini e del loro divenire configurativo in un prossimo lavoro del Còccioli.

UMBERTO MARVARDI

SOSTA NELLA CAPITALE DELLA GIORDANIA

Felicità vegetativa dei nomadi di Amman

Neanche il loro Re sa come essi vivano

Amman di Giordania, giugno

Parto dal Giordano, poco lungi dallo sbocco nel Mar Morto, per raggiungere Amman, la capitale della Giordania. Sulle rive del fiume, nel punto che la tradizione indica come quello del battesimo di Gesù, alcuni arabi ci assediano per offrirci caffè. In cambio di moneta buona, s'intende. Hanno due o tre tazzine di finissima e antica porcellana e fanno girare queste tazzine fra di noi colmandole via via di caffè e senza mai lavarle.

Nel regno dei beduini

La strada per Amman incomincia, almeno per me, al di là del ponte di ferro che cavalca così stonato sul Giordano grigio di mota. Passato il ponte si monta rapidamente nel regno dei beduini, per monti valli e vallette, fino a salire sui dossi solitari dai quali si scende prestamente verso la capitale della Giordania. L'abilità del nostro autista Mohammed è impressionante, nelle curve tocchiamo il bordo dei precipizi e alcune capre nere vengono sui ciglioni a guardare la nostra follia. Ogni tanto s'incontra la tenda nera dei beduini. Sono tende basse e lunghe dentro le quali, evidentemente, non si può stare che sdraiati. Davanti ad esse pendono quarti di agnello gocciolanti sangue, lunghi fucili e indumenti stesi ad asciugare. Non si vede nessuno. Tutt'al più una donna, alta e sottile, col viso bruno che pare esprimersi tutto nel bagliore degli occhi. Queste donne ci guardano senza curiosità, assorte e distaccate, sembrano apparizioni invece di cose vive. Se ne vanno subito via, con indifferenza.

Gli alberi l'erba, i fiori, la vita verde, insomma tutto ciò che può ridere sulla terra, ogni cosa si arresta a Gerico, sotto gli occhi sognanti di Mosè. Sul Giordano si alzano gli ultimi salici, affiorano gli ultimi disperati praticelli, sorridono gli estremi fiori bianchi sul margine dei rigagnoli. Poi non v'è più nulla. Incomincia la strada che sale, uguale ardita e triste, che sale sempre, fiabesca e irreale, di montagna in montagna.

— Mohammed, dov'è Amman? — Tempestiamo l'autista di siffatte domande e lui, il piccolo arabo, ci fa un segno con la mano, sempre lo stesso. Stacca una mano dal volante, la alza davanti a sè, la protende un poco. «Dopo i monti, dopo i monti». Sempre così. Saranno tre ore, quattro ore che andiamo per la schiena morta di queste montagne e ogni tanto domandiamo: «Mohammed, dov'è Amman?». — «Dopo i monti, dopo i monti». I monti si serrano uno contro l'altro, si soffregano la schiena a vicenda, la loro schiena secca, morta da millenni. Ci fosse una capra nera, almeno un albero stecchito. Non v'è nulla. E si sale, si sale. Se non fosse che ho la carta geografica tra le mani ansiose direi che adesso siamo a sette, a diecimila metri, che siamo sul tetto del mondo. Fa freddo e possiamo scorgere ai lati della strada larghe chiazze di neve.

Poi ci appare alla nostra sinistra, giù in fondo, nel respiro incredibile della valle illuminata da un lembo di sole, questa dannata sospirata città di Amman.

AMMAN: RESTI DELL'ANFITEATRO ROMANO

La capitale della Giordania è un paesotto senza pretese, un paesotto di cinquemila abitanti tra fissi e nomadi. A dire il vero non è facile riferire il numero degli abitanti di Amman perchè il numero degli abitanti di Amman non esiste, non lo sa nemmeno Re Abdallah. Da noi per fare un censimento si entra nelle case e si contano le teste che pensano e mangiano. Ad Amman non basta entrare nelle case e contare le teste eccetera eccetera. Perchè la popolazione, in questo paese, non abita nelle case. La vera, l'autentica popolazione di Amman e di chissà quanti altri paesi come Amman bisogna cercarla nelle strade, sotto i portoni, nei bazar, lunga distesa sui marciapiedi, nei prati appena fuori del paese, dappertutto meno che nelle case. E non è possibile, poi, contare la gente nella strada perchè questa gente oggi c'è e domani è sparita. Beduini o non beduini, quasi tutti non vogliono star fermi, vengono qui per un mercato, una festa e poi se ne vanno, chissà dove, non si riesce a capire dove, con tutto quel deserto, con tutti quei monti morti da millenni, ma avranno un loro segreto — questi nomadi e seminomadi — e se ne vanno, se ne vanno, si fermano solo quando la morte li sistema.

"Mondo arabo„

Eccoli qua, e mi sembrano felici. Sul pezzo di marciapiede vicino alla posta ce ne saranno almeno cinquanta, stesi per terra, beatamente coricati per terra, l'uno sull'altro, che mi guardano e ammiccano. O non mi guardano per niente e continuano la loro brava dormitina. Alcuni fumano, ad occhi socchiusi, e non glie ne importa niente della mia macchina fotografica, dei miei armeggi, delle donne che sono con me. Niente. Se la fumano pian piano, guardando a mezz'aria, quel falso guardare a mezz'aria di chi s'è impegolato con qualche fantasia. E non si sa come viva tanta di questa gente, non lo sa nessuno, neanche il Governo, neanche il Re. Ho chiesto a un alto funzionario, diciamo pure a un ministro, gli ho detto: — Ma insomma, come vivono questi qua? — Il ministro ha agitato una mano e mi ha detto: — Questo è il mondo arabo. — E mi ha mostrato il marciapiede, tutti i bravi abitanti del marciapiede. Non ha detto altro, non poteva dire altro. Si vede che il «mondo arabo» è tutta una faccenda così. E' il problema di sfamare chi non ha niente e non fa niente. E' anche la necessità di mettersi nelle braccia di qualche grande potenza che possa mandare l'indispensabile da mettere sotto ai denti, qualcosa da masticare.

Occhi febbricitanti

Tutti gridano, pare che cantino o che chiamino qualcuno lontano. Fasciati, infagottati, i piedi perduti in vecchie ciabatte ricavate da quelle buone e solide scarpe militari inglesi dei tempi andati. Il mondo arabo, comunque, ha gli occhi lucidi, occhi febbricitanti. Il mondo arabo, comunque, ha una fame dannata e mangia orzo nell'acqua fresca, mangia tre o quattro fave per pasto, due olive, chi lo sa. Certo che a un osservatore vergine come il sottoscritto, questo mondo arabo sembra piuttosto malsicuro sulle gambe. Alquanto malsicuro, quasi quasi da vacillare. Per cui il pensiero corre al pericolo rosso, allo specchietto comunista. A Nazareth, poco lungi dalla Grotta dell'Annunciazione, un mattino ho visto passare — con mia grande meraviglia — una bella schiera di pezzenti arabi con al collo un fiammante fazzoletto rosso. Erano nientemeno che gli allievi di una scuola comunista e nella scuola comunista essi cercavano gomma americana da masticare e qualche pezzo di pagnotta con la quale arrotondare il pasto. Marciavano allegri e spediti, col fazzoletto fiammante su tutti quei cenci, e da un momento all'altro mi aspettavo che cantassero «Bandiera rossa».

Ad Amman, nella capitale della Giordania, il pericolo rosso finora non esiste. Gli agitatori non mancano e, anzi, si danno il cambio a seconda delle esigenze. Ma è così difficile «agitare» quegli stracci e quelle ossa rovesciati sui bordi delle strade. Per ora non ne cavano fuori nulla e debbono perciò limitarsi a catechizzare qualche studente che sogna di ribellarsi non alla legge o al governo ma a questa vita stanca e disperata, a questa lotta per le quattro fave della cena.

Le invitte colonne

Dio, questa città di Amman, questa cosiddetta capitale piena di tanti sguardi tramortiti, gli sguardi della fame e della infingardaggine. Con le botteghe del bazar piene di pasticci, di zuccherini, di mandorle incrostate, di olive farcite, di frittelle, di tortine e gli arabi gialli e disfatti che sfilano davanti a queste cose borbottando preghiere borbottando bestemmie a Maometto, su e giù davanti alle botteghe, fino ad esaurirsi, fino a cercare un posto all'ombra, un pezzo di marciapiede all'ombra, coricarsi e addio. Coi suoi nomadi che si spulciano l'un l'altro come le scimmiette che noi andiamo a vedere la domenica allo zoo. E che pure sembrano felici qualche volta, quando cantano, quando gridano, quando hanno mangiato, forse. Sembrano felici, saranno certamente felici essi pure perchè il mondo arabo è il mondo arabo e i nomadi di Amman non ne conoscono altri. E tutto ciò adesso in questo 1950, in questo tempo di pensamenti senza limiti, di miracolose imprese umane, mentre il mondo inevitabilmente corre a farsi sempre più piccolo e standardizzato.

E in mezzo a questo paese di Amman, solitario e incrollabile, sorge l'unico segno del nostro mondo: i resti del grande anfiteatro romano, alcune colonne e la larga gradinata. Le colonne, snelle e giovani malgrado i millenni, si sorreggono sulle casupole di Amman, sui greggi di Amman, sul grande deserto circostante. Non hanno abdicato, non sono state sconfitte. Sembrano nutrire ancora fiducia dopo tanti e tanti secoli. I diplomatici accreditati presso Re Abdallah vengono qui a passeggio con le loro giovani signore, nelle sere d'estate. Vanno avanti e indietro sotto le colonne, qualche volta stendono i loro finissimi fazzoletti bianchi e si siedono sui gradini dell'anfiteatro. Sulla strada poco lontana passano gli arabi che gridano, passano i beduini che tornano sui monti, i ragazzi che piangono di fame. I diplomatici parlano di Parigi, di Londra, tirano fuori vecchissimi pettegolezzi, se li disputano con molta cortesia e ogni tanto baciano la mano alle signore. E quando stanno zitti vuol dire che hanno il nodo in gola, il nodo in gola per la vecchia Europa. Io li ho visti e giuro che ho provato una gran pietà.

NANDO SAMPIETRO

LA CARESTIA IN CINA

Cinquanta milioni di persone condannate a morire di fame

Tokio, giugno

I giornali continuano da mesi a dar notizia della spaventosa carestia abbattutasi quest'anno sulla Cina, ma nessuno ha dato finora l'esatta misura della catastrofica situazione. Da alcuni mesi le strade delle provincie di Schantung, Kiangsu e Anhwei sono affollate da colonne interminabili di gente. Uomini donne e bimbi con carri e carrette a mano trasmigrano. Già in gennaio almeno cinquanta milioni di abitanti delle tre provincie avevano dato fondo alle loro ultime provviste di viveri; per un paio di settimane questa gente visse con ciò che il governo aveva potuto inviare colà, ma era una goccia d'acqua sopra una piastra rovente. Poi vissero delle piante adoperate per aromatizzare i cibi, quindi di radici e, venuta la primavera, d'erbe. Poi si decisero a partire.

La Cina è oggi un paese isolato ed è difficile aver notizie precise sulla situazione. Comunque il Governo di Mao a Pekino riconosce trattarsi della carestia più catastrofica che abbia colpito la Cina dal 1878. Ma la catastrofe questa volta è doppia. Soltanto il 27 per cento dell'immenso territorio cinese è coltivabile. La massa di 450 milioni di abitanti deve nutrirsi col prodotto di 25 milioni di ettari del terreno, che si estende per mille chilometri di profondità della costa, mentre 150 milioni di americani dispongono di 146 milioni di ettari di terreno fertile. Bastano cambiamenti di clima anche su zone limitate per portare rovinose conseguenze. L'anno scorso invece il raccolto è stato disastroso tanto nel nord tra i mangiatori di pasta, a causa della grande siccità, quanto nel sud tra i mangiatori di riso, per le estese inondazioni della valle dell'Yangtse. La carestia in Cina raggiunge l'apice, come del resto dovunque, nel periodo di sutura, prima del nuovo raccolto. Quest'anno essa è incominciata su una zona vastissima, già prima. Si calcola che almeno 1000 cinesi al giorno muoiono di fame.

La colpa della catastrofe non è di Mao Tse-tung e del suo governo, che non hanno potere sulle nubi, tuttavia la rivoluzione ha tagliato la Cina da ogni possibilità di efficace soccorso dall'esterno. La fame dei cinquanta milioni è forse la dimostrazione più impressionante delle conseguenze dell'insensata divisione del mondo in due campi chiusi. Quando, quattro anni or sono, la fame minacciò la provincia dell'Hunan, con l'aiuto dell'Unrra e delle organizzazioni di soccorso americane si poterono salvare quelle popolazioni. Nonostante lo aiuto, tuttavia l'Hunan è rimasta ancora fino ad oggi una provincia poverissima, perchè allora le popolazioni mangiarono anche le sementi e distrussero il parco zoologico macellando tutto il bestiame, ciò che ha reso difficile e lenta la ripresa.

L'America appena saputo del disastro, sta studiando il modo di venire in soccorso alle popolazioni morenti; ma se concreterà un aiuto esso giungerà troppo tardi per migliaia e migliaia di famiglie. Per ragioni politiche, sebbene certo che la sua richiesta sarebbe stata accolta, Mao Tse-tung non ha voluto chiedere l'aiuto americano, che, com'è noto, sarebbe stato subordinato al controllo della distribuzione. Perciò Mao non ha tempestivamente invocato il solo soccorso efficace.

La marcia vittoriosa dei comunisti cinesi è stata possibile l'anno scorso solo perchè il Kuomintang, il partito di Ciang Kai-scek, a causa della profonda corruzione, si disciolse da sè. La popolazione, come non s'era rivoltata ai nazionalisti, non si oppose all'avanzata comunista, pur non provando nessun entusiasmo per i nuovi dominatori. Gli stranieri che hanno assistito alla marcia rossa sono concordi nello affermare che la stragrande maggioranza dei cinesi non desiderava che la fine della lunga guerra.

Soltanto una minima parte di questa popolazione essenzialmente contadina, per l'80 per cento analfabeta ha una lontana idea di ciò che voglia dire comunismo. I cinesi sono un popolo pratico che s'interessa poco di teorie. Essi guardano con diffidenza a ogni governo perchè una lunga esperienza ha loro insegnato che tutti li hanno sempre sfruttati. Tuttavia hanno osservato con un certo sbalordimento che i funzionari comunisti mantengono una disciplina non comune nella Cina, che non sono corrotti e vivono semplicemente. Il rivolgimento nelle città, almeno in un primo tempo, s'è svolto senza esecuzioni in massa e, chi s'era compromesso con i nazionalisti si salvava con una semplice dichiarazione che rinnegava il Kuomintang e assicurava fedeltà a Mao. E poichè nessuno rimpiange Ciang Kai-scek ed i suoi generali per i primi mesi il governo rosso non ha avuto bisogno di ricorrere alla violenza per tenere a bada il popolo nei territori conquistati. Ma la carestia scoppiata al nord e al sud creerà per un periodo piuttosto lungo gravi difficoltà al governo di Pekino, anche se esso non parla di comunismo, ma di riforma agraria e di rispetto dell'iniziativa privata. La fame del 1950 è come una lente che raccoglie in fascio i raggi del sole per dirigerli sui nuovi conquistatori del potere e che minaccia di bruciarli. Le conseguenze della siccità e delle inondazioni sono, più che il popolo, il nemico che il regime rosso di Mao deve fronteggiare e vincere.

M. D. D.

RAINER MARIA RILKE E LA PITTURA DI PAESAGGIO

«Arte difficile e ancora brancolante» — così la definisce Alain nel suo volume «Sistema delle arti». Alcune pagine interessanti su questo argomento ha scritto il poeta lirico Rainer Maria Rilke nella presentazione di alcuni giovani pittori tedeschi della fine dell'Ottocento i quali al paesaggio avevano rivolto particolarmente le forme della loro arte.

Worpswede è il titolo dello studio del Rilke, pubblicato nel 1903. E', Worpswede, il nome di una piccola località, un modesto desolato villaggio della Prussia Occidentale, ove il terreno sabbioso, la scarsa vegetazione, gli acquitrini e i pigri corsi d'acqua, sono gli aspetti di una natura che sommerge in sè e sotto il suo pallido cielo gli stessi abitatori del luogo e i loro poveri tuguri. E una piana desolata si stende tutto all'intorno sino a perdersi nelle lontananze dell'orizzonte. Ivi, sull'esempio di quegli artisti francesi che ai margini della foresta di Fontainebleau ebbero stanza verso la metà dello scorso secolo — e ne fece parte anche il nostro Fontanesi — e fondarono la cosidetta scuola impressionistica di Barbizon —, sorse alcuni decenni più tardi la colonia di artisti tedeschi che prese il nome della località nominata sopra. Il Rilke non la pretende a critico d'arte nel senso ordinario della parola, la sua natura essenzialmente poetica si sente molto più attratta dal profondo senso lirico del paesaggio con i suoi mille incanti. La sua trattazione, pertanto, parlando della pittura di paesaggio, non tiene conto nè ha bisogno di tener conto di modi e procedimenti di ordine tecnico. Per quanto, vorremmo aggiungere, la tecnica ed il contenuto essenziale determinante la emozione estetica non sieno poi nell'arte pittorica tanto distanti ed estranei fra loro come taluno vorrebbe sostenere. Ma non è questo il tema di cui qui si tratta.

L'arte figurativa rivolta ad esprimere il volto e l'anima del paesaggio — non ha finora trovato il suo storico, dice il Rilke. Le mani dell'uomo esprimono tante cose ed infinite, i tratti del viso, ove possiamo leggere il riflesso delle passioni come si leggono le ore sul quadrante di un orologio. Il paesaggio non ha volto. Nei gesti umani noi riconosciamo atti di volontà e la pittura li esprime. Il paesaggio all'incontro non rivela volontà alcuna nei suoi aspetti, nei suoi atteggiamenti. Le acque si muovono, in esse si specchiano e tremano le immagini delle cose, i cieli immensi sono percorsi dai venti e dalle nubi e nulla più. Il paesaggio non ha nè mani nè volto da poter scrutare, in cui poter leggere qualche cosa di tutto ciò che dicono le mani ed il volto dell'uomo. Ovvero, sì, esso ha un volto, anzi è tutto un volto ma la grandezza e la imperscrutabilità dei suoi tratti ci pesano addosso e ci opprimono. Il paesaggio è uno straniero per noi. Sotto ad un folto d'alberi in fioritura, sul greto di un ruscello che scorre placidamente noi ci sentiamo tremendamente soli e la voce che vorrebbe farsi sentire per interrogare ci resta in gola.

Taluno potrebbe richiamarsi alla nostra appartenenza alla natura, ed esaltare così l'essere umano come il frutto di un albero immenso che dalle propaggini dell'infinito passato protende la sua superba chioma verso l'infinito futuro. Ma è un'illusione. Bisogna riconoscere che nel rifare a ritroso il cammino verso il mistero delle origini, scendendo da fronda in fronda, da ramo in ramo, noi finiamo per piombare nelle tenebre profonde, tenebre popolate da giganti ormai scomparsi, da mostri orrendi esprimenti soltanto ferocia ed odio. Questa sarebbe dunque la natura.

Aspetti inavvertiti

L'uomo comune, in convivenza con i suoi simili, nel considerare la natura in funzione di ciò che essa lo può riguardare, ben di rado si avvede di quell'atteggiamento scontroso ed enigmatico, che le è proprio, di quel suo viso chiuso ed impenetrabile. Con occhi ben diversi, ma quanto più veggenti e sensibili, è vista la natura da parte dei bambini! Specialmente da parte di bambini solitari, i quali stringono con essa un tacito patto d'intesa, e in essa vivono intimamente, partecipi della vita, piena di misteriosi incanti, dei boschi, delle acque, dei cieli. Gli artisti, poeti, pittori, musicisti, architetti sono simili a quei bambini. Sono anch'essi dei solitari per eccellenza che rivolgono alla natura i loro timidi sguardi innamorati e preferiscono il suo eterno avvicendarsi alle cose positive ma effimere suscitate e rette dalla fallibile ragione umana. Ma per mezzo e per merito di quei pochi solitari, ecco l'intera umanità accostarsi un'altra volta alla natura clemente e spietata a volta a volta. Non è ultimo merito, forse, anzi, è il più perspicuo pregio dell'arte quello di saper farsi talvolta intermediaria dell'incontro e ritrovamento fra uomo e natura.

L'arte ha fatto conoscenza con l'uomo prima assai che le fosse accaduto di rivolgere lo sguardo alla natura. L'artista antepose al paesaggio la presenza umana, quella delle madonne, delle dolci donne italiche con un tenero bambino in grembo. Dietro ad esse un cielo e vestigia della terra di po-

che lievi linee e tonalità, quasi le prime sommesse parole di un'Ave Maria. Il paesaggio umbro o toscano non è che un accompagnamento dell'inno alla vita cantato dalla figura umana. Alberi, strade, monti, cieli non sono altro che forme di omaggio, in funzione celebrativa al pari delle pietre preziose che adornano il collo e le seriche vesti delle belle donne. Altri uomini, altri artisti, col volgere dei tempi, furono quelli che ebbero il dono della rivelazione, che ravvisarono finalmente il vero volto della natura imperante su tutto con la sua sovrana impassibilità. Jacopo Ruisdael, per citarne uno, fiorito sul finire del secolo decimosettimo. Artisti che vissero solitari in appassionata umiltà e morirono la maggior parte poveri e dimenticati. Avvenne così che per il miracolo della ripresa di contatto con la natura essi si riducessero ad apparire più piccoli, non si ritenessero più costituire il centro del mondo creato, ma, nello stesso tempo, ridotti alla medesima misura di un albero, diventassero più grandi. Un albero, nel regno della natura, conta e significa molto. In verità, queste due essenze — uomo e natura — vivono bensì una accanto all'altra — ma poco sapendo l'una dell'altra.

Talvolta, nondimeno, in un quadro, in un'opera di architettura, in una sinfonia musicale, o quale altro che sia il prodotto dell'arte, esse possono incontrarsi nel segno di una superiore verità, trovare il punto di un vicendevole riferimento, rivelarsi a vicenda. Non è affascinante immaginare un simile rapporto ed accordo, in certe opere d'arte, riconoscere ad esempio come una sinfonia possa apparentare le voci della tempesta al fremito del sangue che ci scorre nelle vene, come un'opera di architettura possa apparire umana ed insieme solenne come un bosco? Dipingere un ritratto non può forse significare vedere un uomo sotto l'aspetto di un paesaggio e un paesaggio senza figure non può forse avere in sè evocazioni umane?

Grandezza di Rembrandt

Il segreto della grandezza artistica di Rembrandt — rileva il Rilke — consiste nel fatto che egli avrebbe visto e raffigurato gli aspetti umani sotto la specie del paesaggio. La vita delle figure che egli suscita nelle sue composizioni non esprime, forse, coi mezzi della luce e delle ombre, la essenza stessa delle albe e dei tramonti? Egli — pur magnifico paesaggista — non bada a delineare alberi là dove può giovarsi della figura umana. Esempio tipico la sua famosa acquaforte conosciuta come la stampa dei 100 Gulden. In mezzo ed un miserabile accozzo di esseri umani, ridotti all'immagine di un gruppo di stoppie, si erge la figura di Cristo simile ad un albero di possente struttura giganteggiante in mezzo ad un ammasso di rovine.

Similmente in Böcklin. Nel bel mezzo della sconfinata ricchezza della natura, egli ne interrompe il ritmo per concedere spazio a qualche figurazione umana o favolosa, affinchè le cupe boscaglie, i mari ribollenti di spuma possano accogliere ed esprimere un maggior ansito di vita, ma il protagonista è la boscaglia o il mare. Il grande amore per la natura — dice il Rilke — è caratteristica del romanticismo tedesco, ma, soggiunge, circa il modo di questo amore bisogna distinguere. Un esempio lo fornisce lo stesso Rilke accennando ad una novella di Turghenieff. L'eroe della novella così dice della sua innamorata: «Ella mi piaceva in modo particolare, quando, standomene seduto, le volgevo la schiena, cioè quando la pensavo e la vedevo presente in ispirito, la sera, sulla terrazza...».

Ci sono infatti pittori di paesaggio che ricordano l'eroe della novella. Ben pochi all'incontro sono quelli che riuscirono a dipingere il vero volto della natura. E fu proprio un pittore, l'amburghese Filippo Otto Runge, peraltro fu anche scrittore, il quale seppe dirlo, oltre che eseguire il quadro. «Quale meraviglia — esclama il Runge — la nascita del sole! La luce che ascende lentamente verso le stelle e le spegne e che si diffonde sulla terra tutt'avvolta ancora nel nero manto della notte in cui giace un bambino ignudo, il mattino». Quadro — dice il Rilke — che deve essere stato dipinto col batticuore.

Grave è infatti il compito di raffigurare distintamente quell'indistinto senza cadere nello errore di descrivere un paesaggio come se si trattasse di raccontare una storia. Nell'arte della pittura, quella del paesaggio non ha raggiunto i massimi termini — è sempre ancora nella fase della faticosa ascesa. Ecco perchè i pittori di paesaggio non furono considerati artisti compiuti nei periodi in cui l'accademismo fu legiferante. La mostra d'arte di Venezia testè inaugurata ci offrirà la possibilità di venire a conoscere ed ammirare due grandi maestri del paesaggio, John Constable e Théodore Rousseau. Alla solenne maestosità delle loro foreste avrebbe fatto degno riscontro l'azzurra immensità dei cieli segantiniani.

RICCARDO RIGO

Come possiamo combattere i germi diffusi dall'aria

L'oleazione dei pavimenti, l'applicazione dei raggi ultravioletti e i vapori di «glicol» sono oggi le più valide armi disponibili

Sin dalle età più remote l'aria era ritenuta il fattore essenziale e pressochè esclusivo della propagazione dei contagi. Per gli antichi essa era invasa da elementi invisibili e nocivi alla salute, i «veleni pestilenziali» di cui parlava Tucidide descrivendo la peste di Atene, i «miasmi morbigeni» a cui Ippocrate faceva risalire la causa delle malattie. Il concetto di miasma resistette diecine di secoli — senza peraltro ne fosse penetrata la natura — sino a quando le scoperte batteriologiche dell'Ottocento portarono all'identificazione dei microbi e ne dimostrarono la presenza anche nell'aria come possibili veicoli d'infezioni.

La vaga nozione del *miasma* cedeva il posto a quella concreta e precisa del *germe patogeno*.

Oggi l'aerodiffusione è accertata per un buon numero di malattie infettive, sia dovute ai batteri quali sono la tosse convulsa, la difterite, la meningite cerebro-spinale, la polmonite, la tubercolosi ed altre infezioni respiratorie, sia prodotte da questi organismi d'infime dimensioni che sono i virus, tra cui il morbillo, la scarlattina, la varicella ed il vaiuolo, il raffreddore, l'influenza, gli orecchioni, la poliomielite, ecc. E' appena da ricordare, poi, l'infezione delle lesioni cutanee di qualunque genere ed entità prodotta dai numerosi microbi delle suppurazioni che vi cadono dall'aria, quando non vengano a tempo medicate e protette.

I microbi patogeni vengono dal malato o dal «portatore» proiettati nell'ambiente per la bocca ed il naso durante gli atti respiratori, il parlare, il tossire, lo starnutare, e sono inclusi entro microscopiche goccioline di saliva o di muco entro le quali posso restare ore e giorni in sospensione nell'aria, conservando integra la loro capacità infettante. La inspirazione d'un'aria così inquinata costituisce un tramite di propagazione delle malattie infettive la cui importanza eguaglia quella del contagio per contatto diretto. L'aria confinata, perciò, può diventare assai pericolosa per la salute umana, a cagione della persistenza e della sopravvivenza in essa dei microbi contenuti nelle goccioline o nei loro residui quando la parte acquosa se ne è evaporata.

Bastano questi brevi cenni per comprendere come nelle abitazioni, negli uffici, nelle scuole, negli ospedali, negli ambienti di lavoro, nei locali pubblici, come pure nei mezzi di trasporto, non manchino le occasioni di contagiarsi respirando un'aria nella «carica microbica» della quale possono figurare germi patogeni in stato di virulenza, pericolo particolarmente evidente in tempo d'epidemia. Ed è intuitivo come la prevenzione delle infezioni aerodiffusibili abbia sempre costituito e costituisca tuttora uno dei maggiori e più complessi problemi che l'igiene debba affrontare.

Bisogna però dire che in più delle ordinarie misure profilattiche — di cui sarebbe superfluo parlare — in questi ultimi anni si sono realizzati notevoli progressi specialmente per impedire il sollevamento della polvere e perciò dei microbi nell'aria, come pure nei sistemi di disinfezione.

Contro le polveri degli ambienti, al vecchio mezzo di spazzare i pavimenti e togliere la polvere ad umido, ed all'impiego degli aspirapolvere, si è aggiunta molto efficacemente la cosiddetta «oleazione», consistente nel trattare pavimenti e mobili con emulsioni oleose appositamente studiate che ne detergono la superficie senza che la polvere se ne sollevi, e trattengono la nuova che avesse a posarvisi.

Gli speciali preparati oggi in uso non deteriorano affatto neppure il mobilio più delicato nè rendono sdrucciolevoli i pavimenti, mentre il loro scopo è perfettamente raggiunto, come lo dimostra la notevolissima riduzione che si ottiene nel numero dei microbi nell'aria. Ma l'oleazione è anche usata per le biancherie, le stoffe ed ogni genere di tessuti.

La disinfezione dell'aria degli ambienti — cioè l'azione diretta contro i germi che vi si trovano — non è certamente di oggi, ma lo sono vari metodi che l'hanno grandemente migliorata. Fra essi, l'applicazione dei raggi ultravioletti emanati da speciali lampade riesce assai efficace contro microbi e virus — che ne sono rapidamente uccisi — e trova conveniente impiego particolarmente nelle sale operatorie e nelle corsie d'ospedale.

Per la disinfezione chimica dell'aria si ricorre di più in più alla irrorazione di liquidi battericidi nebulizzati — mediante appositi apparecchi — allo stato di «aerosol», cioè di particelle d'infime dimensioni (non più di 2-3 millesimi di millimetro) che per la loro estrema leggerezza rimangono a lungo sospese nell'aria distruggendone facilmente i germi: queste nebbie artificiali sono del tutto innocue per lo uomo.

Ultimi venuti, infine, incontrano sempre maggior favore i vapori di «glicol», pur essi atossici e non irritanti, che vengono immessi negli ambienti con speciali apparecchi diffusori ed ai quali microbi e virus sono estremamente sensibili. Aerosol e vapori di glicol non macchiano nè danneggiano, ed anche per questo il loro impiego si va rapidamente diffondendo. Inutile aggiungere che le numerose ricerche compiute negli ambienti più diversi — ospedali, scuole, carrozze ferroviarie, abitazioni ecc. — hanno confermato la grande efficacia di entrambi i metodi per la prevenzione del contagio aereo.

GUIDO RUATA

RE LEOPOLDO DEL BELGIO SI INTRATTIENE COL NUNZIO APOSTOLICO A JAKARTA DURANTE UN RICEVIMENTO ALL'AMBASCIATA DEL BELGIO PRESSO LA SANTA SEDE

STA AVENDO UN GRAN SUCCESSO A NEW YORK QUESTO MODELLO ESTIVO PER GIOVANETTE, A STRISCE ORIZZONTALI A TINTE E SOTTOTINTE, CON PALLINE BIANCHE QUEST'ULTIME. IL COLLETTO E' DI SEMPLICE PICCHE' BIANCO, ED ORNA — RIALZATO OD ABBASSATO — LA SCOLLATURA ROTONDA. I COLORI PIU' INDICATI SONO IL BLEU, MARRONE E VERDE

SULLA COSTA DEL PACIFICO

Proficua collaborazione tra aerei e pescherecci

Washington, giugno

Un notevole incremento alla attività delle flotte pescherecce sulla costa del Pacifico si sta avendo in seguito all'entrata in funzione di nuovi tipi di idrovolanti destinati a collaborare coi pescherecci oceanici nell'avvistamento e la localizzazione dei banchi di pesce. L'uso di questi idrovolanti è stato notevolmente facilitato dalla costruzione di nuovi tipi di pescherecci, che possono trasportare un aereo a bordo e sono muniti delle necessarie attrezzature; librandosi in volo sul mare, l'aereo è in grado di dominare un vasto specchio d'acqua e di avvistare i banchi anche a notevole distanza e a profondità di gran lunga superiori a quelle normalmente consentite dai comuni mezzi di avvistamento a bordo delle navi. Avvistato il banco, il pilota dell'aereo — che vola in genere ad un'altezza di trecento metri sul livello del mare — provvede a darne comunicazione radio alle unità in navigazione e ad indirizzarne la rotta verso il punto designato, per poi riprendere il volo in cerca di nuova preda.

AIUTO! MIA FIGLIA SI SPOSA ....

Che accade al sistema nervoso e al conto in banca di Papà quando la Figlia prende la via dell'Altare? Su «Selezione» di Giugno, nel condensato del divertentissimo libro «Il Padre della Sposa», troverete la risposta a questi interrogativi, che certo si pongono tanti Papà e tante Promesse Spose.

RICORDO DI FLAMINIO CAVEDALI

FINE DI UNA LUNGA POLEMICA CON LA VITA

Flaminio Cavedali ha concluso placidamente la lunga polemica condotta con la vita. Non fu mai polemica astiosa, piuttosto schermaglia ad armi molto disuguali, un'assidua botta e risposta con colpi che Flaminio accusava senza darvi soverchia importanza. Tanto, a che cosa serviva? Meglio prenderla come veniva, e, per il resto, risolvere la propria incapacità di sfogarsi in bile o in impeti d'ira con qualche correttivo meno spettacolare, una battuta spiritosa, una poesia dialettale, un «pezzo» di colore.

Se v'era sotto la ferita non si vedeva, o appena, tanta sollecita cura egli metteva nel nasconderla. I guasti recati alla sua vigile

sensibilità di uomo innocuo, di uomo di fantasia, più spesso con la testa nelle nuvole che con i piedi a terra, restavano cose tutte sue, un affare privatissimo. Nessuno aveva da ficcarvi il naso, a nessuno egli chiedeva quel «E adesso, pover'uomo?» di cui non avrebbe assolutamente saputo che farsene a meno che non gli offrisse lo spunto per qualche trovata burlesca. Per questo lo si vedeva quasi sempre sorridente, di un sorriso bonario, il sorriso degli esseri servizievoli, premurosi, pronti ai richiami, buoni ascoltatori per ogni discorso, così facili a subire le iniziative degli altri come lontanissimi dal tentativo di imporre le proprie. E sì che ne aveva, Flaminio. Ma la fortuna mai lo soccorse a portarle in qualche modo a termine, perchè era appunto tra lui e la dea bendata che si svolgeva il gioco più serrato, lei a lusingarlo fino ad un certo punto per poi lasciarlo in asso e burlarsi di lui, lui a renderle coscienziosamente la pariglia.

Come volete che in questa estenuante alternativa egli potesse trovare quella che si chiama «sistemazione» per quanto le qualità intrinseche dell'ingegno vivace, dell'estro poetico, e della vivida fantasia gliene dessero diritto?

Senza recalcitrare accettava la qualifica di bohémien, di cui lo si qualificava a giudicarlo dallo aspetto trasandato, dalla barba malamente rasa, dal cappelluccio a sghimbescio sulla testa modellata a regola d'arte, e più dalla scarsissima importanza che egli attribuiva al denaro. Averne o no, sembrava tutto uno per lui, anche se il botteghino del lotto lo vedeva cliente puntuale, per anni di seguito, affatto scoraggiato dai numeri che uscivano scivolando regolarmente a distanza di unità dal suo terno o dalla sua quaterna.

Però quello di accostarlo al Rodolfo della Bohème era un giudizio superficiale. Chi conosceva più da vicino Flaminio Cavedali, chi lavorava con lui e lo vedeva lavorare, non tardava a scoprire quali possibilità si celavano in quell'animo ingenuo, privo di ambizioni, senza odio o invidia verso nessuno. Era un poeta distinto, un artigiano nato, un autodidatta di sorprendente capacità assimilativa. In quel mosaico di valori tanto disparati che era il «Piccolo» dove, accanto al meno dotato, il buon Momi Nonzolo, signoreggiava la figura di Silvio Benco, Flaminio aveva trovato il suo posto. Lo occupava sgusciando in redazione, silenzioso come un topo, subito intento a scaricarsi delle cose più inverosimili che gli ingombravano perennemente le tasche, tra carte e cartelle di ogni formato, ritagli di giornali, bollette del lotto, tabacco e occhiali.

Il suo posto, e il suo lavoro, che era il «compor leggero» su temi di fantasia, le scenette, appunto, o la «ballata» dieci righe di bianca o nera da buttar giù in versi. Quante cartelle riempite di una scrittura minuta, priva di pentimenti, a «inventare» giorno per giorno situazioni fra le più spassose, accostamenti tra i più bizzarri, tra uomini, animali e cose. Piccoli testi senza pretesa, spunti che a svilupparli avrebbero fornito buon materiale al teatro comico, dialogati come erano con un finale a tutta sorpresa, anche se invariabilmente portato a conclusione nell'ambulatorio della Guardia Medica.

Questo era il pane quotidiano di Flaminio Cavedali.

Al companatico spirituale più sostanzioso, egli provvedeva affidandosi alla Musa vernacola. I versi gli uscivano spontanei e freschi dall'agile mente, una lirica effusa di sentimento, gentile, popolaresca. Di poesie Flaminio ne compose e improvvisò a centinaia e ogni genere gli tornava buono; le scriveva dove capitava, anche sul marmo dei tavolini del caffè, le salvava e no, le trascriveva e leggeva a qualcuno e no. Al solito, non vi dava importanza, sebbene Silvio Benco lo stimolasse a perseverare e Alfredo Panzini giudicasse le sue «scenette» esempi tra i più gustosi di letteratura leggera.

Flaminio Cavedali se n'è andato discreto e povero com'era vissuto, disponendo che il suo necrologio si componesse del nome e di due date, la nascita e la morte. Tra questi due numeri, ottanta anni di una vita che non potrà certo dire di avere avuto ciò che aveva donato con tanto semplice, generoso disinteresse.

EMILIO MARCUZZI

L'estremo saluto

Hanno avuto luogo ieri mattina, partendo dall'abitazione di via Coroneo 13, i funerali di Flaminio Cavedali. Dopo la benedizione, nella Chiesa di Sant'Antonio Nuovo, senza cerimonie ufficiali, il feretro ha raggiunto il Camposanto.

Erano a porgere l'estremo saluto, oltre ad una folla di concittadini, numerose personalità del mondo culturale e artistico. Abbiamo notato tra gli altri il magg. Sasson, dell'A.I.S., il Presidente dell'Ordine dei giornalisti dott. Di Bin, il collega Marco di Drusco, in rappresentanza dell'Associazione della Stampa Giuliana, il Sovrintendente del Teatro «Verdi» maestro Barison e il dott. Tassini, Direttore della Biblioteca Civica. Moltissime le corone ed i fiori inviati da amici e dalle varie istituzioni culturali.

Impieghi nelle colonie estive per donne profughe

Il C. L. N. dell'Istria rende noto che l'Opera per l'Assistenza ai profughi giuliani e dalmati ha indetto un concorso per cuoche e pulitrici, da impiegare nelle colonie estive che intende istituire quest'anno. Detto personale sarà retribuito come appresso: cuoche, lire 10.000 per mese di servizio; pulitrici, lire 9.000 per mese di servizio. Le domande dovranno essere corredate da attestazioni di eventuali attività già svolte nei rispettivi settori, da un certificato di profuga, da una dichiarazione che non hanno richiesto di partire con l'I.R.O. e da un certificato medico di sanità fisica e dovranno pervenire all'Opera (Roma, via del Quirinale 30) *entro e non oltre il giorno 30 giugno p. v.*

Ogni concorrente dovrà impegnarsi a prestare servizio ininterrottamente per tutto il periodo delle colonie. A parità di meriti per quanto riguarda le condizioni familiari, ambientali ed economiche, sarà data la precedenza a coloro che risultassero in possesso di una maggiore esperienza e specializzazione negli incarichi.

Ammissioni nei collegi di studenti esuli giuliani

Il C. L. N. dell'Istria rende noto che il Ministero della Pubblica Istruzione ha diramato un bando di concorso per l'ammissione nei collegi, per l'anno scolastico 1950-51, degli studenti profughi giuliani e dalmati. Il concorso è riservato agli allievi delle scuole medie inferiori e superiori e si riferisce anche ai posti dei Convitti e collegi gestiti dall'Opera Assistenza Profughi Giuliani e Dalmati. Pertanto tutte le domande, corredate dei documenti di rito, dovranno essere inviate direttamente al Ministero della Pubblica Istruzione - Ufficio Assistenza Postbellica - via Guidobaldo Dal Monte, n. 24.

Viaggi all'estero organizzati per studenti

Il Centro Relazioni Universitarie con l'estero organizza, per le vacanze estive, oltre 60 combinazioni di viaggi allo estero, fra giri culturali, soggiorni, corsi di lingue presso Università straniere e campi di lavoro. I viaggi, che sono organizzati espressamente per studenti universitari e giovani laureati, comprendono tutti i Paesi d'Europa e la Turchia. Le iscrizioni si accettano tutti i giorni dalle 18.30 alle 19.30 presso il Circolo Universitario (p. Ponterosso 5, tel. 29-119).

Costituita a Trieste una sezione della SIAME

Si è costituita la sezione triestina della Società italiana per l'assistenza medico-psico pedagogica ai minorati dell'età evolutiva, aderente alla «Societè Internationale pour la pédagogie de l'enfance déficiente». Scopo della sezione è di coordinare le attività con la centrale di Roma e le consorelle italiane per la rigenerazione dell'infanzia minorata. Della società possono fare parte quanti fra educatori, pedagogisti, medici specialisti, giuristi, psicologi, sociologi e lavoratori sociali s'interessano dei minorati. Presidente della sezione triestina è stato nominato il prof. dott. Ferruccio Banissoni, direttore dell'Istituto di psicologia della nostra Università. Le adesioni si possono fare pervenire alla segreteria, che ha sede all'Asilo-scuola provinciale di via Monte Grappa n. 5, tel. 29933.

La festa di S. Nazario Patrono di Capodistria

In occasione della festa di San Nazario, Patrono di Capodistria, domenica alle ore 10 avrà luogo, nella Cattedrale di San Giusto, un Pontificale, con la partecipazione di S. E. mons. Santin, Vescovo di Trieste e Capodistria. Tutti i capodistriani residenti a Trieste sono invitati ad intervenirvi.

SUL COLLE DI SAN VITO, LUNGO IL VASTO PENDIO DEI CAMPI ELISI CHE DOMINA LA ZONA DEI CANTIERI, E' SORTO UN NUOVO RIONE CITTADINO, FITTO DI LINDE CASE POPOLARI. PER L'AUMENTATA POPOLAZIONE DEL RIONE, E' IN COSTRUZIONE UNA NUOVA, GRANDE E MODERNA SCUOLA ELEMENTARE. MA PER I BIMBI, SPECIE PER I PIU' PICCOLI CHE NON POSSONO FREQUENTARE IL RICREATORIO RIONALE, NECESSITAVA CREARE UN BEL GIARDINO, E LA DIVISIONE LAVORI IN ECONOMIA HA REALIZZATO QUESTA ASPIRAZIONE DEGLI ABITANTI, TRASFORMANDO IN UN RIDENTE CAMPO DI GIUOCO ADORNATO DI AIUOLE E PERGOLATE, L'AMPIO PIAZZALE ROSMINI. I LAVORI, CHE COMPRENDONO ANCHE LA SISTEMAZIONE DELLE STRADE E DELLE SCALINATE CHE PORTANO AL PIAZZALE, VERRANNO ULTIMATI IL PROSSIMO MESE

LE RESTRIZIONI AL TRAFFICO CON LA ZONA B

Verso l'isolamento completo?

Anche nella giornata di ieri ben pochi sono stati i fortunati che dalla Zona B sono riusciti a raggiungere Trieste con le due motobarche di linea in partenza da Capodistria. Tanto il «Levante» che la «Nuova Vittoria» sono arrivate a Trieste semivuote, e diverse centinaia di istriani, dopo ore di fila sono rimasti a terra. La VUJA dopo aver eliminato tutti i blocchi marittimi, eccettuato quello di Capodistria, ed aver tolto di mezzo tutti i piroscafi di linea, si appresta forse a farla finita con le due superstiti motobarche. E' facile immaginare quale sia lo stato d'animo della popolazione sottoposta ad una lunga «guerra di nervi» e minacciata di isolamento completo dalla città di Trieste; è questa psicosi che ha determinato l'esodo di diverse famiglie istriane in queste ultime settimane, ed è proprio l'esodo della popolazione autoctona ciò che in definitiva si prefigge la VUJA con la sua politica in Zona B.

Sull'arresto del prof. Manlio Tuni si è potuto sapere sinora ben poco. Sembra tuttavia che egli sarebbe stato incarcerato per essersi rifiutato di sloggiare dalla sua casa, che i titini intendono requisire. Con il suo arresto i titini cercano di estromettere dall'insegnamento un altro italiano; il Tuni è infatti attualmente direttore della scuola di avviamento. Da informazioni avute a Capodistria si assicura che le persone arrestate in questi ultimi giorni, anche se formalmente incolpate di reati economici sono sottoposti ad interrogatori di carattere politico.

Un altro episodio, che da solo è sufficiente a documentare quali sono i metodi usati dagli slavi per reclutare i giovani nelle cosiddette brigate di lavoratori volontari, è venuto a conoscenza del C. L. N. dell'Istria. Un ragazzo sedicenne di Zambrattia, nonostante fosse ammalato di nefrite, è stato prelevato da casa e con un autocarro trasportato assieme ad altri giovani, tutti prelevati a forza, a Buie. Da qui egli sarebbe dovuto partire per la Serbia assieme ad altri «volontari», ma venne colto da malore poco prima della partenza, ciò che indusse i titini a rimandarlo a casa.

La sera del 13 corrente a Capodistria la popolazione ha partecipato compatta alla processione in onore di Sant'Antonio. La sacra immagine è stata portata trionfalmente per le vie cittadine, fra due fitte ali di fedeli; e la celebrazione si è chiusa con un discorso del parroco mons. Bruni nella chiesa di Sant'Anna.

Parroco istriano festeggiato dagli esuli

Domenica prossima, nella Chiesa di Sant'Antonio Vecchio, alle ore 10, celebrerà i cinquant'anni della sua missione di parroco, don Giovanni Cecco, parroco di Visinada d'Istria. Nel 1945, sotto la dominazione titina, don Cecco fu festeggiato da tutti i visinadesi in occasione della sua Messa d'Oro. Si stringeranno a lui, nella nuova fausta ricorrenza, i suoi fedeli tutti, esuli a Trieste e nel Friuli.

Andata e ritorno

Il perito industriale Edoardo Ruzzier, di 48 anni, da Trieste, abitante in via Crispi 39, è stato scortato ieri dalla polizia jugoslava al valico della Casa Rossa a Gorizia per il rimpatrio. Il Ruzzier, ancora il 27 febbraio del 1947, munito di documento rilasciatogli dai Sindacati Unici di Trieste, si era recato nella Federativa, ove in un primo tempo aveva trovato da impiegarsi. Senonchè in questi ultimi mesi, per avere manifestato sentimenti contrari al regime di Tito, era stato imprigionato ed aveva trascorso un certo tempo nelle carceri di Lubiana. Espletati gli accertamenti del caso, egli ha potuto proseguire alla volta della nostra città.

MOSTRE D'ARTE

M. Lou Rossini

Alla sede del Circolo Artistico di via Diaz la pittrice M. Lou Rossini presenta una personale di «arte mistica». L'artista che evidentemente aderisce a qualche setta teosofica o misteriosofica, tenta di esprimere, per lo più attraverso una simbologia ingenua, i «misteri» della sua fede. Non che doti pittoriche sieno affatto assenti nei suoi dipinti, ma le sue forze sono troppo inadeguate ad esprimere le idee universali di cui ha voluto caricarle. Riteniamo che le cose migliori sieno alcune scene dove l'aspetto dei «mondi interiori» è reso in modo più convincente attraverso una forzatura romantica vicina a Gustavo Dorè se non pure ad Aroldo Brecklin.

Gio.

Due agricoltori sfortunati

Alle cure dei sanitari dell'Ospedale sono dovuti ricorrere ieri due agricoltori, tali Antonio Cok, di 30 anni, abitante in Strada per Longera 344, e Francesco Viti, di 43 anni, abitante in Strada del Friuli 96, il primo per una lieve ferita alla mano prodottagli da un corpo tagliente mentre stava scaricando del concime nella campagna retrostante la propria abitazione, ed il secondo per una contusione al labbro superiore con frattura di un dente incisivo; in questo secondo caso non si trattava di un incidente, ma di un pugno sferrato al contadino da un compagno di lavoro nel corso di una zuffa scoppiata per i soliti futili motivi. Ambedue guariranno in meno di una settimana.

Il movimento di profughi da e per la nostra città ha registrato anche ieri una notevole intensità. Mentre 7 esuli optanti sono stati avviati al campo di raccolta di Udine, altri 7 optanti sono giunti a Trieste provenienti dall'Istria. Al posto fisso di Opicina Campagna si sono inoltre presentati 12 cittadini russi — fra cui sei donne — i quali hanno dovuto lasciare la Jugoslavia per motivi politici.

Ai Laghi di Fusine con la Lega. Domenica prossima la Sezione turismo della Lega effettuerà una gita ai Laghi di Fusine in Valromana. Partenza dalla piazza S. Giovanni alle 6 precise; ritorno verso le 22.30. Per il giorno 29 corr. è in programma una gita a Feltre, con visita alla Fabbrica di Birra Pedavena. Partenza alle 5.30, ritorno verso le 22.30. Programmi e iscrizioni in piazza S. Giovanni 3. Dall'2 all'8 luglio giro turistico della Svizzera.

Dar battaglia agli schiamazzatori

Degli schiamazzi notturni, quest'autentica piaga dei tempi moderni, si è occupato l'altro giorno persino il Consiglio comunale, e il Sindaco, rispondendo all'interrogazione di un consigliere giustamente ha osservato che l'azione della Polizia deve procedere inesorabile nella repressione di ogni e qualsiasi fonte di disturbo.

Noi riceviamo tutti i giorni decine di lettere sullo stesso argomento; sono cittadini che lamentano di non poter prendere sonno la notte, di trascorrere molte ore in bianco, di alzarsi la mattina con i nervi esauriti prima di mettersi al lavoro; e tutti invocano misure addirittura draconiane contro quanti, per un verso o l'altro, contribuiscono a fare della notte una bolgia rumorosa. Da una parte sono le macchine lanciate in folle corsa, a motore rombante; da un'altra le sale da ballo o i ristoranti dotati di orchestrine e altoparlanti; da una terza le comitive di canterini improvvisati. C'è chi lamenta il malvezzo di tenere le radio aperte più del necessario, specialmente nei cortili interni dei grandi fabbricati, costringendo tutti gli inquilini ad ascoltare la trasmissione di una noiosa commedia o di una musica impazzita; un altro impreca contro lo strepitoso andirivieni di macchine davanti a certe autorimesse piazzate in mezzo all'abitato; e chi, avendo la disgrazia di abitare nel raggio di un luogo di divertimento, è costretto a subire sino a oltre la mezzanotte strombettamenti e cori. «Questa vita moderna diventa un inferno dei vivi», scrive un povero diavolo costretto ad alzarsi alle cinque del mattino per ragioni di lavoro, spesso senza aver potuto chiudere occhio nel corso della notte; e un malato osserva che «certi sfaccendati che si ritirano la notte tardi e chiacchierano e ridono ad alta voce, disturbando chi ha bisogno di riposo, andrebbero multati duramente»; e un altro ancora chiede addirittura un «regime di terrore» per tutti i disturbatori della quiete notturna.

Bisogna effettivamente che la Polizia si dia da fare, stangando a destra e a sinistra, senza riguardo, quanti non tengono conto della necessità inderogabile di rispettare il silenzio notturno, soprattutto il silenzio della povera gente che il giorno lavora; e sia severa quanto è consentito dalla legge; decine di migliaia di cittadini saranno grati ai tutori dell'ordine che indurranno alla ragione poche dozzine di sfaccendati e di incoscienti.

ELARGIZIONI VARIE

In memoria di Flaminio Cavedali dalla fam. Brischi lire 500 pro Villaggio del Fanciullo; dalla famiglia Carlo Accerboni 3000 e da Corrado Gorla 500 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria del prof. Giusto Zampieri da Marcello Maria e dott. Isi Marass 1000 pro Ist. Poveri e dalle famiglie Coceani-Fogazzaro 2000 pro Liceo Musicale Triestino (allievi poveri).

In memoria di Stefania Morgagna da Giovanni Bann 300 e dalla ditta F.co Meli 1000 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria del padre del controllore Ferluga Pietro, dai colleghi controllori e capilinea 3900 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di Erminio Osti da Antonio e Gemma Iviani 500 pro Fondo Banelli.

In memoria di Santaniello Aldo nel I ann. dai soci del Circolo «Giovanni Calegari» 3000 pro Un. Italiana Ciechi.

In memoria del cap. Giuseppe Cosulich dal preside e dagli insegnanti e dal personale del Liceo Ginnasio «Dante» e della Scuola media annessa 13.000 pro Casse scolastiche dei due istituti stessi.

In memoria di Margherita ved. Lampe da Emma Garsia 500 pro Orf. S. Giuseppe.

In memoria del dott. Arnoldo Frigessi di Rattalma dal dott. Ricci Maccarini Vittorio 3000 pro Fondo Frigessi.

In memoria di Giovanna Pintar dalla famiglia Baschiera 500 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Licio Alfieri nel X ann. (18-6) dalla mamma, dalla sua Licia, dallo zio Gianni e da Carla 4000 pro A. N. Fam. Caduti e Mutilati dell'Aeronautica.

In memoria del cap. Narciso Cechini da Anna Alfieri 500 pro Ass. Naz. Fam. Caduti e Mutilati dell'Aeronautica.

In una triste ricorrenza da Paolo Cuzzi e da Emma Brocchi Cuzzi in memoria dei genitori 5000 pro Ist. Rittmeyer.

In occasione di alcune promozioni dai colleghi dell'Uff. di Movimento-Deposito 2487 pro Istituto Rittmeyer.

Da N. N. 500 pro Lega italiana lotta contro il cancro.

In onore della Madonna Pellegrina da Ettore Zurch 2000 e dalla R.A.S. 15.000 pro Villaggio del Fanciullo.

Per onorare la visita della Madonna Pellegrina alla R.A.S. dal personale della stessa lire 55.000 pro Villaggio del Fanciullo e lire 9100 pro Ist. Rittmeyer per ciechi.

Nelle elargizioni pubblicate ieri in onore della Madonna Pellegrina, quella dei pensionati della R. A.S. leggasi lire 2000 anzichè 200, pro Villaggio del Fanciullo.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 7075 (7140), Generali 5920 (5990), Ras 1700 (1740), Cantoni 11900 (11920), Linif. e Canap. 879 (894), Cot. Merid. 1390 (1460), Unione Manifatt. 173000 (174000), Rossi 4730 (4820), Fisac 445 (447), Fibre 1690 (1735), Snia 2295 (2355), Finsider 491 (490), Ilva 168 (165), Catini 821 (837), Ansaldo 100 (—), Breda 56.25 (59.50), Fiat 408.50 (411.50), Sade 953.50 (960), Edison 1840 (1850), Sarda 2820 (2872), Vizzola 2575 (2625), Terni 179.50 (185), Marelli 472 (475), Distill. ital 1550 (1580), Eridania 8435 (8510), Anic 176.50 (180.50), Italgas 24 (—), Burgo 2840 (2885), Ciga 1740 (1760), Pirelli ital. 848 (868), Pirelli e C. 875 (892).

TRIESTE

Generali 5920 (5960), Assicuratrice 763 (773), Ras 1730 (1750), Tripcovich 6500 (—), CRDA 120 (125).

Cambi: Sterlina 6600 (6550), marengo 5225 (5200), sterlina unitaria 1550 (—), dollaro 624 (624), svizzero 146 (147).

I pericoli della strada in un tema scolastico

Da alcuni giorni è aperta, dalle 9 alle 12, in via Guido Corsi, la Mostra dei disegni degli allievi ed allieve della Scuola Media governativa «Duca d'Aosta».

Ogni anno la Presidenza dell'Istituto presenta un tema, e gli studenti vi si possono sbizzarrire, a seconda della loro fantasia. Quest'anno l'argomento era «Modi di evitare i pericoli del traffico», e un centinaio di lavori stanno a dimostrare l'interessamento prestato dagli alunni all'argomento. I disegni sono riuscitissimi e vari: delicati pastelli, acquarelli, bianco e nero. Le pareti dell'Istituto si sono trasformate in piazze e vie affollate, in incroci, in posizioni regolari ed irregolari del traffico. Lavori pieni di spirito d'osservazione e di arguzia. Tutto sommato, una bella mostra. Si segnalano fra gli allievi Delton Claudio, Casarsa A., Zuani Maria Grazia — che oltre ad un bianconero presenta una costruzione in prospettiva dell'incorcio di via Carducci, con palazzi di carta, un semaforo e automobili e tram giocattolo, — Castellano E. C., Orlando Nedda, Novi Nerea, Lucatelli Maria Pia, Bortuzzo Luciano, Piola Eleonora, Bersani D., Tessarolo Maria Luisa, Famulari Itala, Micheleschi C. — con una visione notturna, — e Cilia M. L. Ma tutti sono stati bravi e meritevoli di elogio.

Disavventure di ciclista

Una gita in bicicletta con epilogo piuttosto drammatico è stata quella effettuata ieri dallo studente sedicenne Mirando Mislei, abitante in via Torricelli 10. Mentre stava ritornando a discreta velocità verso il centro, il Mislei è finito con la ruota posteriore della bicicletta in una rotaia del tram e, dopo di aver inutilmente cercato di sterzare per ritornare sulla carreggiata, è caduto malamente a terra urtando contro una motocicletta ferma a lato della strada. Nell'incidente il ragazzo ha riportato una profonda ferita al labbro superiore con notevole perdita di sangue, per cui ha dovuto essere trasportato con un'autolettiga all'Ospedale maggiore.

Il portello sul piede

Un'autolettiga della Croce Rossa ha dovuto anche ieri accorrere al Porto Nuovo, dove un marittimo imbarcato sul piroscafo «Spuma» del Lloyd Triestino era rimasto vittima di un incidente occorsogli mentre stava procedendo al carico di un nuovo portello per la caldaia. Si tratta del fuochista Andrea Devescovi, di 61 anni, abitante in via Crociferi 3, il quale era rimasto imprudentemente fermo sotto il cavo della gru, che improvvisamente si era spezzato lasciando cadere il pesante portello. Colpito di striscio al piede sinistro, il Devescovi veniva trasportato all'Ospedale, ove gli veniva riscontrata una ferita lacera con sospetta lesione ossea.

NAVI IN PORTO

Porto Vecchio. B. 3 «Blessi/Jano» (it.); B. 4 «Floriana» (it.); B. 6 «F. Brunner» (it.); B. 7 «Aldebaran/Pelagosa» (it.); B. 8 «Ata» (it.); B. 9 «Achille» (it.); B. 15 «Stadium» (it.); B. 26 «Belluno» (it.). **Porto Duca d'Aosta:** B. 31 «Rosario/Flora» (it.); Banchina 32 «Selworty Ber.» (br.); B. 36 «Maria» (it.); B. 37 «S. Antonio» (it.); B. 38 «Avionia» (it.); B. 40 «Bice» (it.); B. 42 «Spuma» (it.); B. 46 «Alessandro/Zuzemberk» (it.). **Diga:** «Andalusia» (it.); **P.to Lido:** «Ascona» (it.); **Ars. Lloyd:** «Remo» (it.); «Treviso» (it.); **Ars. Dock:** «Santa Rita» (pan.); **S. Marco:** «Maria Fausta» (it.); **Scalo Legn. N.** «Point St. Pa.» (pan.); **Ilva Vecchia:** «Niky» (pan.); **S. Rocco:** «Dea Mazzella» (it.); **S. Rocco Dock:** «Les Eclaireurs» (arg.).

NAVI IN ARRIVO: 16 giugno: «Angelica» Ilva; «Stromboli» Ars. Bac.; «Price W.» B. 43; 15 giugno: «Frankis» B. 21; 16/17 «Empire Fitz.» S. Sabba; 16 giugno: «Armonia» B. 44.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

Beveva per sollevare pesi ma picchiava la moglie

Amareggiata e in preda allo sconforto, certa Angela Trisolini si presentava mesi fa allo ufficio della Polizia di Muggia, per denunciare il proprio marito, Luigi Nodus. Stando al suo racconto, l'uomo la sottoponeva a maltrattamenti ed eccessi che estendeva pure ai due figlioli.

Il Nodus, presentatosi ora davanti ai giudici, s'è alquanto meravigliato per tanto scalpore suscitato intorno alla sua persona. «E' vero, — ha affermato — Non vivo in buona armonia con mia moglie. Ma lo sapete perchè? Perchè è donna di temperamento irascibile. Figuratevi che rifiuta di farmi da mangiare, non vuol saperne di lavarmi la biancheria. Per forza sono costretto a spendere i denari che ricavo col mio lavoro fuori di casa». Il Presidente gli ha però fatto rilevare che rincasa sempre ubriaco, al che l'imputato ha soggiunto: «Senza il vino, non si possono sollevare dei pesi». Il Presidente ha controbattuto dicendo: «Si può bere il vino in dosi ragionevoli, senza eccedere». Nel corso del processo sono venuti fuori altri particolari che non deponevano certo a favore del Nodus, e il Tribunale lo ha condannato ad un anno e sei mesi di reclusione col beneficio del condono. Presidente Picciola; P. M. Burattini; Difesa Nimira; cancell. Piuk.

Benzina per l'osteria

Un agente della Polizia di Santa Croce, nel passare tempo addietro davanti alla trattoria De Lorenzi, notò uno strano armeggio nel cortile della casa e sorprese due soldati inglesi, intenti a togliere con lo aiuto di un tubo di gomma dal serbatoio di una «jeep» della benzina che poi travasavano in due canestri della portata di venti litri ciascuno. L'operazione dei soldati sapeva di losco, per cui l'agente si affrettò ad avvertire il Comando, il quale provvedeva subito dopo a tradurre i due soldati in caserma. Nel contempo gli agenti procedettero all'interrogatorio dell'oste De Lorenzi e di sua moglie Vittoria Cossutta. I due candidamente ammisero di avere acquistato quaranta litri di benzina per 3000 lire. Una perquisizione effettuata nei locali della trattoria diede per risultato il sequestro di numerosi canestri vuoti e di un lungo tubo di gomma.

Mentre i due soldati erano chiamati a rispondere davanti alle autorità alleate, i coniugi De Lorenzi furono costretti a comparire ieri nell'aula della sezione penale del Tribunale, accusati di ricettazione, per avere acquistato un quantitativo di benzina aggirantesi sui 280 litri. Il Tribunale, sulla scorta delle risultanze, ha condannato i due coniugi a due mesi di reclusione ed a 6000 lire di multa ciascuno, concedendo al marito il beneficio del condono ed alla moglie tutti i benefici di legge.

Presidente Picciola; P. M. Burattini; Difesa F. Presti; cancelliere Piuk.

Solo un'unghiata

Tale Giovanni Gherbacci, una sera dello scorso settembre, trovandosi in una trattoria di Barcola con degli amici, si mise a giocare alla mora giapponese. Intorno ai giocatori si formò il solito gruppo di curiosi, pronti a commentare e a dare consigli. Uno di costoro soffiò negli orecchi di un giocatore, il pescatore Luigi Pugliese, che il Gherbacci, che era in vena di vincite, effettuava un gioco irregolare. Il Pugliese, già stizzito in quanto ripetutamente sconfitto, accolte per buone le osservazioni dello sconosciuto cominciò a protestare ed offendere il Gherbacci. Costui, naturalmente, rispose per le rime e ad un tratto i due, ritennero di liquidare la faccenda con una buona dose di pugni: usciti dal locale, se le diedero di santa ragione. Poi ognuno, per quanto malconcio, fece ritorno alla propria casa. L'indomani il Gherbacci si recò alla Croce Rossa Italiana per farsi medicare una lieve lesione alla regione orbitale destra, e al sanitario raccontò che a ferirlo era stato il Pugliese, con un coltello. Bastò tale dichiarazione perchè la Polizia procedesse contro il Pugliese il quale ieri, previa regolare citazione, ha dovuto varcare la soglia dell'aula della sezione penale, presieduta dal cons. Falchi. All'udienza il Pugliese ha negato di avere adoperato il coltello contro il Gherbacci, anche per il fatto che il combattimento tra i due s'era svolto «lealmente». Secondo il Pugliese, la lesione riscontrata al Gherbacci era probabilmente dovuta a un'unghiata. Il Gherbacci non ha voluto insistere nell'accusa anzi ha fatto qualcosa di meglio: ha ritirato addirittura la querela. I giudici hanno pertanto tolto dal capo d'imputazione l'aggravante dell'arma e quindi ritenuto improcedibile l'azione penale nei riguardi del Pugliese, per remissione di querela.

Presidente Falchi; P. M. De Franco; Difesa Falconer; cancelliere Neri.

AL CONSIGLIO DI MUGGIA

Una mozione al G.M.A. per il Cantiere Martinuzzi

LA COMUNISTA NATALIA POSTOGNA VOLEVA DISCUTERE DELLA BOMBA ATOMICA

La seduta di ieri del Consiglio comunale di Muggia è incominciata con una mozione presentata dalla comunista Natalia Postogna sulla bomba atomica. E' intervenuto il democristiano Rodolfo Visintin con una mozione d'ordine, eccependo sulla irregolarità della presentazione, in quanto l'argomento, del tutto nuovo e di somma delicatezza, non è stato portato a conoscenza dei consiglieri in modo da poterlo discutere. E' sorta una polemica di carattere procedurale sostenuta soprattutto dal Sindaco, che è stata risolta infine con una proposta del comunista Postogna di rimandare la trattazione dell'argomento a una speciale seduta.

Il Sindaco ha presentato quindi una mozione di grande urgenza chiedente la sospensione del provvedimento del G.M.A. che minaccia di mettere sul lastrico una settantina di famiglie, i cui capi lavorano al cantiere Martinuzzi. La adesione del Consiglio è stata totale, e la mozione verrà presentata domani al Presidente di Zona da una deputazione delle varie correnti politiche cittadine.

E' stato poi discusso e approvato il punto 11 dell'ordine del giorno concernente la permuta di un terreno comunale con un altro della Cooperativa di Santa Barbara, a tutto favore del Comune. E' seguita quindi un'ampia trattazione sull'estensione della rete dell'acquedotto comunale. La democristiana Amelia Postogna ha citato in proposito il caso di certe piccole scuole di campagna, dove i bambini sono costretti a portare seco la borraccia d'acqua per dissetarsi, caldeggiando la concessione di un fondo da parte del G. M.A. per l'estensione dell'acquedotto nelle zone ancora sprovviste.

Ieri sera, poco prima delle 21, il commesso Giovanni Bossi, di 19 anni, mentre stava passeggiando tranquillamente per piazza Goldoni, è stato morso da un cane randagio. Il Bossi si è immediatamente recato all'astanteria dell'Ospedale, i cui sanitari, per misura precauzionale, gli hanno praticato un'iniezione antirabbica.

AVVISO ALLE TARME

La vostra esistenza è minacciata: non più tranquilli pasti di soffici lane o di morbide pellicce. Sarete inesorabilmente distrutte con il potente tarmicida CANFORUMIANCA. - Non potete vederlo perchè si volatizza rapidamente, vi inganna con il suo gradevole odore, non lascia tracce o macchie. - Dov'è il CANFORUMIANCA per voi è la morte.

Canforumianca

Il tarmicida 10 volte più efficace della Canfora. - 100 volte più micidiale della Naftalina

P/524

PULITURA LUCIDATURA RASCHIATURA — PARCHETI — TORESELLA Piazza Tommaseo 4 Telefono N.ro 29-563

Dott. ETTORE BETTIN
MEDICO CHIRURGO DENTISTA SPECIALISTA
Malattie della bocca e dei denti
Riceve dalle 9-12 e dalle 16.30-20
CORSO 29, I piano - Telef. 29342

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Riceve: IV piano: ore 11.30-14, 16.30-18: 19.30-20.30
Piazza della Borsa N. 10, IV p.
Telefono 25273

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA
PELLE-VENEREE
Ore 10-13 e 18-20 - festivi 10-12
VIALE XX SETTEMBRE N. 24-II

Prof. MARZIANI
Docente universitario
PELLE E VENEREE
Via Rossini 14 - Telefono 74-24
Ore 11.30-12.30 e 18-19.30

Dott. DE GIACOMI
Specialista malattie
VENEREE E PELLE
Riceve dalle 11.30-12.30 e 18.30-20
Via Cicerone 11 - Telefono 34-18

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
V.le XX Settembre 20-III Tel. 96384
Ore 11.30-13.30 e 18-20

IL PROF. DOMENICO LONGO
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
riceve per le malattie
VENEREE E DELLA PELLE
in via S. Caterina 5, Tel. 29977
Orario: 11-13 — 17-20

Bruciori di stomaco?

So come sono fastidiosi questi attacchi.

Spesso sono originati da eccesso di acidità. Gli acidi del vostro stomaco sono in quantità superiore al normale. Essi vi procurano uno sgradevole senso di ripienezza dopo i pasti e dolori durante la digestione. Io raccomando la MAGNESIA BISURATA, conosciuta in tutto il mondo come un perfetto anti-acido e un sicuro ausilio della digestione. La Magnesia Bisurata vi darà sollievo in pochi minuti e vi aiuterà a digerire senza dolori o fastidi. Provatela oggi stesso.

In polvere ed in compresse in tutte le farmacie

Digestione assicurata con MAGNESIA BISURATA

L'OSTILITA' DEI LABURISTI AL PIANO SCHUMAN

ATTLEE NELL'IMBARAZZO di fronte all'opposizione

Alle insistenze di Eden il Primo Ministro ammette alla Camera l'intempestività della pubblicazione di "European Unity" - Nuova sconfitta dei conservatori

Londra, 15

Attlee è apparso oggi ai Comuni un uomo piuttosto infelice. La sua infelicità, naturalmente, derivava dal piano Schuman e da «European Unity». E' bastato che Morrison annunciasse la data del dibattito sul piano (lo si terrà fra una decina di giorni) perchè gran folla di deputati conservatori si affrettasse a tempestare il Primo Ministro di domande: erano pronte le controproposte inglesi? sarebbero state presentate?

Il Primo Ministro, rispondendo, ha di nuovo mostrato verso i francesi l'estrema gentilezza già sfoderata in altra occasione. Il presentare adesso controproposte — egli ha osservato — potrebbe solo confondere la situazione e imbarazzare i Governi che stanno per iniziare la conferenza sull'acciaio e sul carbone. L'Inghilterra non vuole imbarazzare, bensì aiutare. Questa gentilezza d'animo è commovente, ma sarebbe meglio apprezzata se non si fosse pubblicato lunedì scorso «European Unity». E' ovvio che il dinamitardo trattatello reca danno al piano Schuman e confonde e imbarazza assai i francesi e gli amici loro. Eden, comandante in seconda dell'opposizione, ha tentato di farsi spiegare da Attlee come mai l'Esecutivo laburista, di cui egli fa parte insieme con altri nove Ministri, non sentisse gli stessi scrupoli verso i vicini d'oltre Manica. La domanda era giutificata e insidiosa. Essa ha dato inizio all'infelicità del Primo Ministro. Questi, in un coraggioso sforzo per rimettersi a posto la coscienza, ha fatto un'ammissione veramente notevole.

La data di pubblicazione del documento — egli ha dichiarato — non era stata scelta per qualche particolare disegno. Il partito aveva seguito la normale procedura che si segue in simili casi; quando il libretto era pronto e stampato, lo hanno distribuito ai giornali e messo in vendita. «Personalmente — ha aggiunto Attlee — ritengo che la pubblicazione sia avvenuta in un momento disgraziato».

Confessione preziosa

Era una confessione preziosa. Il Primo Ministro ha evidentemente deciso di non abbandonare la parte del saggio dott. Jekill in Parlamento, riservandosi quella dell'odioso signor Hyde quando da Downing Street si trasferisce a Trasport House, che è la sede del partito. Ma la disinvoltura con cui Jekill ignora l'esistenza di Hyde è apparsa a qualcuno eccessiva. Come può Attlee parlare con tanto distacco di un opuscolo della cui stesura, quale membro dell'Esecutivo laburista, è corresponsabile? C'è da impazzire.

«Sapevano Attlee e Morrison — ha chiesto un deputato nel paziente tentativo di dipanare la matassa e di chiarire le idee — che «European Unity» sarebbe stato pubblicato lunedì?» Attlee e Morrison hanno mantenuto un cauto silenzio. Tutta l'opposizione s'è messa a gridare: «Rispondete, rispondete», senza, peraltro, riuscire a scuotere la loro imperturbabilità. Eden, che era in forma, è quindi saltato in piedi con un'idea originale da esporre. Suvvia, egli ha detto in sostanza, Attlee, Morrison e Bevin siano sinceri: se non avevano ancora letto «European Unity» prima che fosse pubblicato e se non sapevano che cosa ci fosse dentro, tutto il mondo sarà lieto di saperlo. Lo dicano apertamente, per il bene di tutti.

Egli chiedeva, ovviamente, un po' troppo; chiedeva che Attlee e Morrison sconfessassero l'Esecutivo del loro partito di cui essi, malauguratamente, fanno parte. I due governanti non farebbero bella figura se ripudiassero se stessi. Il giochetto della doppia personalità, se condotto troppo innanzi diventa pericoloso. Nessuno, dunque, poteva sperare che alla domanda di Eden essi rispondessero di sì. Il bello è che non hanno neanche risposto di no: nè Attlee, nè Morrison, in altre parole, hanno dichiarato di aver letto e approvato l'opuscolo; essi hanno preferito conservare il loro enigmatico silenzio. Quello di tacere nei momenti imbarazzanti è un'arte assai familiare agli inglesi. Il silenzio odierno, purtroppo, non serve a chiarire i dubbi del mondo intero. E' Attlee d'accordo con quello che dice «European Unity»? Bisogna credergli quando parla in veste di governante o quando parla in veste di uomo di partito? Vuole o non vuole il piano Schuman? I dubbi, naturalmente, riguardano solo il suo atteggiamento personale. Quanto al movimento laburista, invece, è ovvio che l'opuscolo famigerato rappresenta fedelmente il suo punto di vista. Lo dimostra la politica seguita dal Governo verso l'Europa negli ultimi anni.

Commenti adirati

I giornali seguitano a pubblicare colonne di commenti stranieri, adiratissimi contro la futura presa di posizione di Dalton verso l'Europa. Gli amici dell'Inghilterra in Francia e in America sono i più arrabbiati di tutti e la loro ira è comprensibile. Per anni essi hanno tentato di convincere i loro scettici connazionali che i governanti inglesi dopo tutto erano brave persone, un po' prudenti, un po' circospette di fronte ai nuovi progetti di unione internazionale, ma in complesso ben disposti ed amici dell'Europa. Ora, tutto ad un tratto essi sono stati clamorosamente smentiti senza possibilità di equivoco. E chi li ha smentiti? i governanti inglesi medesimi. Chi avrà ancora voglia, per l'avvenire, di difenderli?

Sabato o domenica si terrà a Londra la conferenza internazionale socialista sul piano Schuman. Sarà una conferenza importante. Se Morgan Phillips e Dennis Healey, i delegati britannici, riusciranno ad ottenere l'adesione dei socialisti continentali nella lotta contro il piano o per lo meno contro l'istituzione di un'Europa superazionale di controllo, i Governi europei avranno numerose difficoltà di ordine interno. Bidault, per esempio, si appoggia a una maggioranza di cui fanno parte i socialisti. La conferenza avverrà a porte chiuse. I francesi, a quanto pare, proporranno che il «pool» sia messo sotto il controllo del Consiglio d'Europa. Il Consiglio d'Europa non ha poteri sovrani sugli Stati partecipanti: la proposta dovrebbe dunque essere più gradita a Phillips e a Dennis Healey che non a Schuman e a Monnet.

Proseguendo il dibattito sul «Finance Bill», la Camera dei Comuni ha respinto oggi con 295 voti contro 285 l'emendamento conservatore richiedente l'abolizione della tassa di acquisto del 33 e un terzo per cento prevista dal nuovo bilancio per gli autoveicoli commerciali di nuovo acquisto.

P. O.

CELEBRATA A ROMA la Festa dell'Artiglieria

Roma, 15

Stamane, in occasione della festa dell'Artiglieria, si è svolta nell'interno della caserma del 13.o Artiglieria da campagna, a Castro Pretorio, una cerimonia militare alla presenza del Sottosegretario alla Difesa, on. Vaccaro, del Sottosegretario agli Esteri on. Brusasca e del comandante del Presidio di Roma, gen. Frattini. Erano pure presenti i generali Roda, Morgari, Riccheri, Cinti, Boncompagni, Stefanelli, De Michelis, Giglio e di un numeroso stuolo di ufficiali di tutte le armi.

Nel vasto cortile della caserma, decorato con festoni e bandiere, era schierato il reggimento con i cannoni e gli automezzi.

Le autorità intervenute hanno preso posto nella tribuna centrale, dov'erano anche i decorandi e i congiunti dei militari deceduti. In altre due tribune laterali assistevano numerosi invitati.

La cerimonia ha avuto inizio con il discorso celebrativo pronunciato dal comandante del 13.o, col. Jallonghi. Quindi ha avuto luogo la consegna delle medaglie al valore. I nomi dei decorandi sono stati scanditi dal gen. Giglio, che ha letto le motivazioni. I Sottosegretari Brusasca e Vaccaro si alternano nella consegna delle medaglie ai titolari o ai loro congiunti.

Ecco i nomi dei decorati di Medaglia d'oro al V. M. alla memoria: col. Mario Romagnoli, segretario di Governo Carlo Evangelisti, funzionario del Ministero dell'Africa Italiana, ucciso dai ribelli del Galla Sidamo, partigiano Dionigi Tortora, sergente maggiore Giovanni Bertolotto, partigiano Pilò Albertelli.

Vengono quindi consegnate fra gli applausi dei presenti due medaglie d'oro a viventi: partigiano Antonio Jannotta e capitano d'Artiglieria Omero Lucchi.

Successivamente il reggimento si è esibito in una gimcana di pezzi autotrainati. Infine ha avuto luogo lo sfilamento.

UN ASPETTO DEI LAVORI DELLA CONFERENZA INTERNAZIONALE DEI SINDACATI LIBERI TENUTASI RECENTEMENTE A LONDRA. LA CONFERENZA — COME SI RICORDERA' — HA TRATTATO ANCHE IL PROBLEMA DELLE VESSAZIONI SUBITE IN ZONA B DAI LAVORATORI

I CONTADINI JUGOSLAVI non coltivano più la terra

Migliaia di ettari di terreno abbandonati per protesta contro l'istituzione dei kolkoz e l'ammasso dei prodotti agricoli

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Lubiana, 15

Tito e i suoi collaboratori stanno instaurando in Jugoslavia il socialismo e perseguono i loro piani con la maggior rapidità possibile e con tutto l'impegno in ogni campo d'attività. Dove hanno incontrato e incontrano le maggiori resistenze è, come del resto dovunque sono saliti al potere i cosiddetti «governi popolari», nel processo di collettivizzazione delle terre.

E' un osso duro, questo, da rodere. Nell'Unione Sovietica non sono bastati trent'anni per raggiungere la mèta: attualmente i sovietici stanno arrabattandosi per saldare i piccoli kolkoz, formatisi sotto le prime pressioni, ma che conservano i caratteri di non vaste proprietà patriarcali, in unità economiche maggiori con una impronta più evidente di nazionalizzazione. Lenin non era così sciocco da non comprendere che i contadini liberi proprietari della terra e dei suoi prodotti avrebbero lavorato con maggior lena e avrebbero prodotto di più, ma sapeva che i contadini proprietari sarebbero stati naturalmente gli eterni nemici del bolscevismo. Donde la necessità di trasformare le proprietà agricole in kolkoz (fattorie collettive regionali) e d'imporre l'obbligo dell'ammasso per la massima parte dei raccolti, anche se ciò doveva comportare, specie in un primo tempo, una notevole contrazione della produzione agricola e un numero ingente di vittime tra i contadini recalcitranti.

Le stesse difficoltà si sono presentate in tutti gli Stati satelliti, in Ungheria, in Cecoslovacchia, in Romania, in Polonia dove, per non aggravare una già acuta crisi agricola e alimentare, si procede per gradi e assai lentamente alla costituzione dei kolkoz. Più rapida procede, invece, la collettivizzazione in Bulgaria, dove Cervenkov, il fedele di Mosca, riuscito a liberarsi da tutti i «deviazionisti» (che erano poi coloro che per autentico amore del popolo volevano governarlo senza ridurlo alla fame e senza terrorizzarlo), non ha altra ambizione che quella di portare il suo disgraziato Paese in testa a tutti i Paesi «progressivi» del mondo. In una sua concione del mese scorso, infatti, egli ha dato l'annuncio «dell'inizio della gloriosa èra staliniana nell'agricoltura bulgara», giacchè in molte regioni hanno già aderito «volontariamente» alla collettivizzazione della terra il cento per cento dei contadini. Come s'ha da intendere questo «volontariamente» l'ha detto lo stesso Cervenkov, quando ha aggiunto che ai contadini che non aderiscono ai kolkoz vengono tolti i trattori e gli altri utensili da lavoro. E come se ciò non bastasse, mònito ai malcontenti e ai malintenzionati, ha aggiunto che i dirigenti dei kolkoz hanno il potere di denunciare per alto tradimento e per solidarietà con i nemici del popolo quei contadini che «trascurassero il lavoro» o comunque lo sabotassero.

Ma è ora di ritornare a Tito. Il maresciallo pareva realisticamente disposto a procedere con un certo spirito di moderazione nella collettivizzazione delle terre; ma quando, dopo la scomunica del Cominform, fu accusato, sia pure falsamente, di favorire i kulaki e i grossi possidenti, si è deciso anch'egli ad accelerare i piani di statizzazione con i sistemi di Cervenkov od altri analoghi. Non però con troppa fortuna, se è venuto a trovarsi davanti a una situazione drammatica: i contadini hanno iniziato una resistenza passiva che rasenta lo sciopero. In seguito a ciò le autorità periferiche hanno ricevuto disposizioni di rassicurare i contadini incitandoli al lavoro nel loro interesse.

Se Tito manterrà le promesse e se i contadini vorranno prestarvi fede dopo tanti inganni, è cosa da vedersi. Un fatto è certo: ancora nell'ultima settimana di maggio gran parte delle terre che avrebbero dovuto essere seminate erano ancora incolte. Chi non ha sentito i contadini maledire il regime affamatore ed auspicare che siccità e grandine distruggano i raccolti perchè non abbiano a servire alla cricca dei seviziatori del popolo non ha che da leggere la «Borba» per persuadersene. Scrive infatti l'organo ufficiale belgradese che in Serbia non sono state messe ancora a coltura il 30 per cento delle terre previste, il 55 per cento in Croazia, nella Bosnia-Erzegovina il 49 per cento, il 63 per cento, nella Slovenia il 63 per cento, in Macedonia il 64 per cento e nel Montenegro il 76 per cento.

E' chiaro che i contadini oppongono alla socializzazione e all'obbligo dell'ammasso a prezzi irrisori del 50 fino al 100 per cento della produzione, la sola arma che hanno a disposizione: non produrre, astenendosi dal lavoro. Ma se si pensa che con ciò essi stessi vengono a trovarsi in una tragica situazione di miseria e di fame, bisogna concludere che la loro avversione per Tito e il suo regime ha raggiunto l'apice. Del resto, lo stesso stato d'animo, lo stesso spirito di resistenza contro gli oppressori, che giunge fino all'autolesionismo, sono diffusi anche tra le popolazioni della Zona B. E qui, nell'avversione, bisogna ben dirlo, sono compresi anche coloro che permettono ai capi jugoslavi di opprimere contro ogni promessa e ogni diritto i nostri fratelli istriani d'oltre Morgan.

D. D.

SPUNTI SERI E FACETI ALLA CONFERENZA DELLE ONDE CORTE

SESSANTA STATI A RAPALLO si dividono il dominio dell'etere

Attraverso un modernissimo impianto di microfoni e di cuffie d'ascolto, qualche spiritosaggine inserita nelle esposizioni tecniche mette talvolta di buon umore il serio e importante convegno

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Rapallo, giugno

Da qualche settimana Rapallo accoglie una nuova conferenza internazionale, alla quale partecipano i delegati di una sessantina di Stati, tutti con la giacca e la cravatta. Per una conferenza internazionale, osserverete, questo è il minimo (il massimo sarebbe mettersi d'accordo); ma è il primo aspetto che colpisce chi viene dal mare o dal lungomare, dall'aroma dei pini e del sole, dai luoghi in cui svariano le più libere fogge del vestire, e si affaccia alla sala dell'Albergo Excelsior dove è riunita la conferenza internazionale per la radiodiffusione ad alte frequenze, la conferenza delle onde corte.

Fa caldo come in una serra. I delegati sono seduti a lunghi tavoli verniciati di grigio, muniti di microfoni e di cuffie d'asscolto, di bicchieri e bottiglie di cristallo piene di acqua. Una fila di delegati è seduta addirittura con le spalle alle finestre, dalle quali il sole dardeggia senza pietà. Lontano fila una vela, la risacca manda fin qui il suo dolce rumore. Ma essi non hanno tempo, ora, per tali quisquillie, intenti ad ascoltare parole e parole nelle cuffie, parole inglesi, parole francesi, parole spagnole. Ogni tanto la sala è corsa da qualcosa che somiglia alla risacca ma non è, da un fremito di risatine discrete. Perchè i delegati ridono?

Ridono perchè colui che sta parlando in questo momento ha «condito», come si dice, le aride ragioni tecniche della sua esposizione con il sale dell'ironia, come fanno gli avvocati in tribunale. Immediatamente la spiritosaggine viene tradotta, con tutto il resto, dagli interpreti (quei signori chiusi là in vetrina, fra cui alcune graziose signorine) e ritrasmessa attraverso l'impianto dei microfoni e delle cuffie ad ogni singolo delegato, in francese, in spagnolo, in inglese; e così ogni singolo delegato ride, in francese, in spagnolo e in inglese.

Siedo anch'io ad un posto, fingo di essere un delegato e mi infilo una cuffia. Davanti ho un microfono; lo allontano intimidito. Ho la mia bottiglia d'acqua e il mio bicchiere. Immediatamente il sudore mi cala dalla radice dei capelli e penso che non sia piacevole fare il delegato, per un cruscotto sono infisse due dieci o dodici ore al giorno. In manopole girevoli connesse con la cuffia, una per il volume, l'altra con sei numerini dei quali tre corrispondono alle tre cabine degli interpreti, alla cabina inglese, alla cabina francese, alla cabina spagnola.

Si direbbe che...

A prima vista si direbbe che nessuno in questo momento stia parlando. Tutti sono chini sui loro tavoli, sui loro appunti, o abbandonati sullo schienale della loro seggiola, intenti a fumare o a meditare; qualcuno scambia parole col vicino: è una scena da «sala d'aspetto» e da «compito in classe». Si attende che un personaggio si alzi in piedi e dica qualcosa, per esempio: «La seduta è aperta». Invece è aperta da molte ore, e il lavoro ferve.

Se ascolto senza la cuffia, un mormorio di cui non comprendo il significato giunge alle mie orecchie dalla parte opposta della enorme sala. E' un delegato che parla nel suo microfono, dal suo posto, in francese. Nella cuffia, la sua voce si ode distintamente, nella cabina francese gli interpreti stanno con le braccia incrociate, con nulla da fare, e fra di essi una bella ragazza bruna dagli occhi azzurri guarda distratta il mare, guarda quella vela bianca che passa lontano; Nella cabina inglese e in quella spagnola, invece, gli interpreti sono occupatissimi: il discorso del delegato viene tradotto subito, frase per frase, via via che giunge attraverso la cuffia alle orecchie dell'interprete di turno, e ritrasmesso lì per lì in inglese e in spagnolo. Giro la manopola, ed ecco l'inglese, ecco lo spagnolo.

Questo procedimento si chiama «traduzione simultanea», ed è una meraviglia per un delegato finto come me. Se fossi un delegato vero, saprei che non c'è da meravigliarsi affatto, che questo meccanismo telefonico (la radio non c'entra nemmeno) è ormai adottato in tutte le conferenze internazionali, comprese quelle dell'ONU. E non starei a fantasticare sui diaframmi che il progresso della tecnica toglie (o pone, secondo i punti di vista) nei contatti diretti tra uomo e uomo; nè mi perderei in vane immaginazioni sul modo di applicare questo apparato di doppiaggio alla torre di Babele, che come è noto crollò anche per mancanza di «traduzione simultanea». Oh, la tecnica! Quante torri di Babele si possono costruire, ora, con la tecnica moderna!

Il compito della conferenza radiofonica di Rapallo consiste nel dividere in fette giuste, fra bianchi, gialli, neri, fra Stati Uniti e Siam, tra Francia e Congo belga, tra Stati sopra e sotto e intorno al Tropico del Cancro e al Tropico del Capricorno, la gran torta dell'etere.

Attraverso l'etere, come è noto, avvengono le trasmissioni radio. Si tratta di ripartire circa 8 mila frequenze-ore, cioè frequenze ragguagliate ad ora, secondo misure che dovranno durare per quattro o cinque anni, dopo di che — variando l'attività solare che ha grande influenza sulle trasmissioni — occorrerà fare nuovi calcoli, indire una nuova conferenza e stabilire una nuova ripartizione.

L'attuale conferenza è stata preceduta da una prima, tenuta al Messico nel 1948, che generò una commissione dalla quale uscirono l'anno scorso, a Parigi, sei piani di massima ripresi quest'anno a Firenze dalla seconda conferenza, prima che si trasferisse qui. (A Firenze, come si ricorderà, si ebbe il clamoroso incidente dell'uscita della Russia e dei suoi satelliti in seguito al rifiuto, fondato su ragioni giuridiche, di riconoscere come delegati cinesi quelli di Mao Tse). Ora si lavora su quei sei piani di massima. Sei; cioè due per ogni stagione ionosferica. L'anno solare ha quattro stagioni meteorologiche, ma ne ha solo tre ionosferiche, definite dalle variazioni dell'attività solare che si manifesta nella ionosfera, la più alta zona dell'atmosfera terrestre. C'è una stagione che va da maggio ad agosto (stagione di giugno), un'altra da novembre a febbraio (stagione di dicembre), una terza, detta degli equinozi, che comprende due tempi separati fra loro: marzo-aprile e settembre-ottobre.

Poichè l'attività solare varia non solo di stagione in stagione ionosferica, ma anche di anno in anno notevolmente, così per i cinque anni di durata prevista per la ripartizione delle onde corte non bastano tre piani (uno per stagione), ma ne occorrerebbero assai di più: ci si limita ad altri tre, ritenuti sufficienti. (Del resto c'è chi va avanti per cinque anni con un abito solo, buono per tutte le stagioni).

La porzione di onde corte che questa sessantina di Stati ha da dividersi non costituisce la totalità delle onde corte utilizzabili dalle stazioni radio, ma solo una quindicesima parte all'incirca. Relativamente assai poco, ma non in assoluto. Il resto è riservato, dalle conferenze mondiali delle telecomunicazioni, l'ultima delle quali si è riunita negli Stati Uniti nel 1947, alle altre trasmissioni radio, telegrafiche o telefoniche, che servono ad usi di comunicazione privata, ad usi commerciali, o ai servizi della marina e dell'aeronautica, agli S.O.S., alla salvezza di beni e di vite umane. La radiodiffusione, di cui si occupa la conferenza di Rapallo, la radio usata per diffondere pubblicamente notizie, programmi artistici o altrimenti culturali o, in senso più o meno lato, di propaganda, deve accontentarsi di quella quindicesima parte.

Noi e gli altri

Molti argomenti avanzati dai vari Stati per ottenere la massima razione possibile di onde corte si fondano su ragioni storiche, su pretese di importanza culturale, e sottintendono sovente un richiamo al prestigio politico della Nazione, che ha sempre una grande importanza, come hanno importanza i rapporti personali e per così dire «di corridoio» dei vari delegati. Tutto questo è inevitabile. Ma gli argomenti che più fanno corpo nelle discussioni sono quelli fondati su dati obiettivi e tecnici. Per esempio una particolare considerazione hanno ottenuto alcuni Stati di non grande importanza politica, ma in condizoni geografiche tali da poter documentare speciali necessità. Stati piccoli come estensione, ma con grandi propaggini coloniali, ottengono più abbondanti assegnazioni di onde corte.

L'Italia, pur con i suoi ventimila apparecchi radio-riceventi in Somalia e sebbene in Somalia non esistano stazioni trasmittenti, è assai meno favorita di zone come il Congo belga, come l'India ed altre dell'Asia, dell'Africa o dell'America centrale e meridionale. Conta anche il fatto che le onde corte sono, nelle zone tropicali, quasi le uniche utili alle trasmissioni radiofoniche, mentre le onde medie non vanno oltre la decina di chilometri, contro i settanta-ottanta chilometri che in latitudini europee le onde medie possono normalmente superare. Alla Francia, all'Inghilterra e ad altri Stati coloniali le colonie apportano voti, mentre l'Italia non ha che il suo da mettere nell'urna. Qualche amicizia la aiuta, ma «la vita è dura», mi dice un nostro delegato. Un supplemento di sudore si addice alla valorosa delegazione italiana, che con poche carte in mano tiene bravamente il campo davanti ai colossi.

EUGENIO GALVANO

VIOLENTI NUBIFRAGI SI SON ABBATTUTI UN PO' DAPPERTUTTO, IN EUROPA, IN QUESTI GIORNI. ECCO UN ASPETTO DI LE MANS, IN FRANCIA: LA CITTADINA FU SEMIALLAGATA

GLI ASPETTI UMANI DELL'ANNO SANTO

Le pellegrine più belle

Giovani indiane in "sari" variopinti - Sovrane, principesse e stelle del cinema - Una fanciulla filippina detiene la palma del primato

Roma, 15

In occasione della canonizzazione della Regina di Francia, Giovanna di Valois, figlia di Luigi XI, che non era stata dotata di natura di particolari grazie estetiche, la Chiesa, nella sua ultrasecolare saggezza, ha disteso come un velo di particolare poesia su questa Santa e l'ha raffigurata, idealizzandola, fra le fiamme del fuoco sacro ed infiniti cieli azzurri.

Questo perchè la Chiesa conosce il valore della bellezza e le esalta ed idealizza. *Tota pulchra* è uno dei primi appellativi di Maria, che da secoli l'arte ha riprodotta nelle più perfette visioni di bellezza. E la Chiesa ha accompagnato sempre la vita e le opere delle Sante, col dispregio delle cose umane, ma senza omettere di dare risalto alla loro grazia ed alla loro bellezza.

Così nelle antiche cronache dei passati giubilei si ricordano donne bellissime venute a lucrare le indulgenze e nel giubileo dell'Anno Santo 1500 indetto da Alessandro VI, si ricorda che vennero «di Francia, di Fiandra e di Spagna dame illustri e di tale bellezza che mai si eran vedute in Roma», in quella Roma dove, a dire il vero, le belle donne in nessuna epoca hanno fatto difetto

Per chi sia solito frequentare i siti dove in particolar modo si adunano romei e romee, non sfugge il particolare che nella massa di coloro che vengono qui da ogni parte del mondo, donne di singolare bellezza non sono affatto rare. Abbiamo veduto una sfilata di giovani indiane che, nei loro «sari» multicolori, sembravano uscite da un'antica illustrazione persiana. Persino l'Africa nera ha mandato il meglio della sua pulcritudine femminile, e che se essa non è sempre apparsa tale agli occhi nostri, risponde comunque ai canoni estetici africani.

E giorni or sono, nessuno poteva fare a meno, in piazza San Pietro di voltarsi ad ammirare una giovanissima negra del Benguela, tutta vestita di bianco, dal volto d'ebano perfettissimo di linee e proporzioni, occhi nerissimi e capelli ondulati, come una europea.

E bellissime donne sono venute dal Venezuela, tanto che sembravano scelte apposta per mostrare ai romani la grazia femminile di quel Paese, dove ora si trasferiscono tanti italiani.

Quando giunse a Roma il primo pellegrinaggio spagnolo, si rimase tutti un po' delusi. Dov'erano le belle andaluse, le ardenti sivigliane di tanti poeti ed artisti?

Si trattava di un pellegrinaggio formato da gente del contado, di popolani logorati dalle fatiche, umili, dimessi, ed il cui atto di fede rappresentava un sacrifizio quasi eroico. Più tardi, però, sono venuti altri pellegrinaggi spagnoli e fanciulle con le mantiglie e i grandi pettini di tartaruga e fra esse quella *Señorita* Palacios, che è stata giudicata la più bella pellegrina di Spagna. Nè la grazia ed il sorriso della duchessa di Villaverde, figlia di Franco, ha mancato di accrescere l'ammirazione per la femminilità iberica.

Altra pellegrina bellissima è stata la signorina O'Hara di Cork, in Irlanda, i cui capelli nerissimi, il colorito pallido e gli occhioni celesti, caratterizzavano alla perfezione il tipo gaelico della forte razza irlandese.

Fra le persone di case sovrane giunte finora a Roma, se hanno brillato per grazia e per distinzione la contessa di Parigi, le principesse di Aosta, di Borbone, di Asburgo e di Braganza, la palma della bellezza è toccata finora alla principessa regnante di Liechtenstein, Giorgina, ed alla principessa de Rethy, moglie del re Leopoldo III del Belgio.

Forse per questa donna bellissima il Re del Belgio ha messo in pericolo il trono, più che per altre ragioni. Tutti i belgi adoravano la regina Astrid, la prima moglie del Re, deceduta in un disastro di automobile (il Re suo marito era al volante della macchina) e forse non perdonano al Re di avere sposato la donna bellissima di non regali origini.

Naturalmente, per quanto le visite giubilari impongano a tutti coloro che vi partecipano un contegno ed un atteggiamento improntati a modestia ed a semplicità, la bellezza muliebre ha sempre il suo risalto e nell'abito chiuso, attillato, dimesso, la vera beltà ha più modo di brillare e di essere notata.

Ma Roma non bada tanto alle italiane ed alle europee in generale che affluiscono fra le sue mura per l'Anno Santo.

Ho visto a San Pietro famose artiste del cinema e del teatro internazionale che se fossero state viste in quel momento dai loro ammiratori ed ammiratrici, avrebbero perduto di colpo ogni fascino ed ogni suggestione. Sono donne viste sulla scena e nel film e che, in gran parte, debbono il loro risalto al trucco ed alla toletta. Per quel che riguarda tali donne in generale, esse non hanno destato alcun interesse, nè particolare attenzione.

Si deve dire, a conti fatti, che l'attenzione maggiore è rivolta — oggi, anche come semplice curiosità — più alle bellezze esotiche, orientali od addirittura di colore, che alle bellezze della nostra vecchia Europa. Francesi, belghe, inglesi, tedesche, olandesi, non hanno avuto gran risalto ed in quanto alle americane ormai ne conosciamo il tipo e ci abbiam fatto l'abitudine.

E se dobbiamo chiudere una speciale inchiesta sulla pulcritudine romea — fino ad oggi — con un dato di fatto, indovinate a chi spetterebbe la palma? Ad una fanciulla delle isole Filippine.

Le Filippine, con i loro dieci milioni di cattolici, hanno già inviato numerosi pellegrinaggi a Roma. I filippini, raggiunta l'unità ed ottenuta l'indipendenza, sono ansiosi di conoscere e di approfondire l'Europa, dopo l'America. E, nella loro fede cattolica, la vera Europa è sintetizzata in Roma

Oggi i filippini si aggiornano in tutto e di recente ha avuto un notevole successo internazionale il romanzo del filippino Stevan Javellana, intitolato «Senza vedere l'alba» e che attraverso la descrizione di un periodo recente e doloroso della storia delle isole, ci fa conoscere lo spirito ed i sentimenti del suo popolo.

Ora, in un gruppo numeroso di filippine, dai cui volti si rivelava la fusione delle varie razze (*moros*, spagnoli, indiani, giapponesi, cinesi), spiccava una donna giovanissima come una visione e che tutti guardavano con ammirazione. Volto strano, che non era nè europeo nè orientale, occhi nerissimi, capelli di un nero azzurrino. A tale grazia misteriosa del volto corrispondeva la perfezione di un corpo regolarissimo, perfettamente modellato. Abbiamo saputo il suo nome: Rosa Gonzales. Ed il nostro informatore ha aggiunto che appartiene ad una nobile famiglia di Lingoyen, il cui vescovo era appunto fra i pellegrini.

Credo che Rosa Gonzales di Longoyen sia finora la più bella romea giunta a Roma. E per quanto non sia detto che questa gara ideale debba fermarsi qua (ed è bello che la grazia femminile aggiunga fascino all'atto devoto reso dai cattolici in occasione del Giubileo), ha un particolare valore il fatto che questa scelta caratteristica possa fermarsi proprio su di una figlia di un Paese orientale, tanto lontano da noi, tanto poco conosciuto e che non ha mai partecipato a concorsi internazionali di bellezza, per fortuna sua.

Forse questo è un simbolo. Siamo ormai troppo abituati al bello di casa nostra, che ora lo cerchiamo e diverso, in casa di altri. Ed in una casa lontana.

ANGELO FLAVIO GUIDI

Esponente monarchico arrestato a Torino

Torino, 15

Su mandato di cattura del Tribunale militare è stato fermato stamane dai carabinieri il col. Enzo Fedeli, noto esponente del partito monarchico. Il col. Fedeli, ch'è stato trasferito alle carceri, è imputato di offese alla Repubblica, pronunciate durante un contrastato comizio tenuto al Teatro Carignano il 9 gennaio scorso.

L'ORRIBILE DELITTO DI DUE RAGAZZE

Come furie selvagge uccidono la sorella incinta

Napoli, 15

Un orrendo delitto è stato compiuto ieri sera nelle campagne di Nola: Filomena Napolitano, una contadina di 17 anni, ha ucciso con numerose coltellate la propria sorella, Giovanna, ventiseienne, madre di due bambini e incinta di sei mesi. La fratricida ha selvaggiamente più volte colpito la povera Giovanna, mentre questa veniva immobilizzata da un'altra sorella, Antonietta, di 20 anni.

Pare che il motivo del brutale delitto sia una esagerata e morbosa gelosia, nel senso che l'assassina e l'altra sorella Antonietta si ritenevano trascurate dalla madre la quale, secondo loro, prodigava tutte le sue cure a Giovanna.

La tragedia è stata fulminea. Come furie selvagge le due ragazze hanno aggredito la sorella alle spalle presso l'uscio di casa in via Polveriera e, mentre l'Antonietta la teneva ferma per i capelli, la Filomena le vibrava ben quattro coltellate ai fianchi. La vittima si abbatteva esanime in una pozza di sangue, mentre le due sorelle fuggivano.

Alle grida disperate della madre presente alla scena, accorrevano alcuni contadini, fra cui il marito stesso dell'uccisa, i quali, con zappe e badili, si lanciavano all'inseguimento delle due riuscendo però ad acciuffare solo l'Antonietta, mentre l'assassina già si era dileguata attraverso i campi. Per oltre sei chilometri proseguiva l'inseguimento, finchè si desisteva essendosi la Napolitano perduta di vista.

L'Antonietta, sottratta a stento alla furia della popolazione che voleva linciarla, veniva frattanto tradotta in caserma dove non ha potuto che confessare l'aiuto dato alla sorella più giovane nell'infame fratricidio.

Oggi, per tutta la giornata, sono continuate le ricerche dell'assassina da parte della polizia e dei carabinieri, ma ancora senza alcun risultato.

VIE DI MILANO allagate dall'uragano

Milano, 15

Un violento uragano si è abbattuto oggi su Milano, allagando molte zone cittadine. Un allagamento notevole si è verificato al centro della città in via Senato. Per tutta la sera i vigili del fuoco sono rimasti mobilitati per liberare le cantine invase dall'acqua. All'ippodromo di San Siro, il vento ha abbattuto un tratto del muro perimetrale, senza danni a persone. In via Paolo Sarpi 50 mentre imperversava il temporale si è verificato il cedimento di una parte del soffitto di un appartamento al quarto piano: i mattoni ed i calcinacci hanno violentemente investito una vecchia donna, Maria Rovati, che è stata ricoverata all'ospedale con prognosi riservata.

A Sesto S. Giovanni un gigantesco platano è rovinato sul vialone di Monza abbattendo la rete elettrica aerea della trazione tranviaria e paralizzando il traffico che ha dovuto essere deviato.

Danni ingenti vengono segnalati dall'alto Milanese, particolarmente alle colture di grano e agli alberi da frutto.

Benché stordito abbatte l'aggressore

Parigi, 15

Se le «vittime» si mettono a imparare il tiro alla pistola, la carriera di *gangster* finirà col divenire troppo pericolosa. Avrà la possibilità di convincersene, se se la cava, il giovane Norberto Bonnaudet — già noto alla polizia malgrado i suoi 18 anni — che attualmente giace fra vita e morte in un lettuccio dell'Hotel Dieu.

Norberto era l'amante di tale Renée Radet, il cui marito è attualmente in prigione per aver cercato di abusare di una delle sue figlie. Per pagare l'avvocato, Renée aveva bisogno di denaro e con urgenza: ma come procurarsene? «C'è il cassiere degli assegni familiari del quartiere che ogni mese passa all'incasso delle quote del nostro caseggiato: perchè non gli tendereste un agguato? La sua borsa è sempre piena zeppa di quattrini» consigliarono, alla sposa sconsolata e al suo giovane amico, certi coniugi Hamaneau. L'affare sembrava di facile esecuzione e Norberto si incaricò di ogni cosa.

Armato di uno sfollagente di gomma egli si appostò all'angolo di un corridoio oscuro attendendo la vittima. Quando il cassiere Claudio Dopey, uomo robusto sulla quarantina, gli passò dinanzi, Norberto gli saltò addosso colpendolo ripetutamente alla testa. Stordito il Dupey cadde in ginocchio, ma stringendo con un braccio la borsa, che conteneva 800 mila franchi, riuscì a estrarre di tasca con l'altra mano una pistola automatica di grosso calibro, sparando 5 colpi contro il suo aggressore che si sforzava di strappargli la preziosa borsetta. Ferito a morte Norberto cadde a terra in un lago di sangue, duro castigo che solo la sua giovinezza può far sembrare eccessivo.

Quattro delle cinque pallottole colpirono il bersaglio: una al ventre, due al braccio destro e una al gomito sinistro. Quando accorsero sul luogo gli agenti di polizia, più che all'arresto dovettero procedere al trasporto di estrema urgenza del malfattore all'ospedale.

«Come vedete l'allenamento al tiro della pistola cui la direzione mi ha costretto non è stato inutile», ha dichiarato il coraggioso cassiere. «Ma se io avessi saputo che il mio aggressore non aveva armi da fuoco non mi sarei servito dell'arma: gli avrei dato un'altra lezione, di cui si sarebbe ricordato per un pezzo...»

LATTAIO UCCISO per gelosia di mestiere

Napoli, 15

Il lattaio Nicola Monti, di 37 anni, è stato ucciso a Bagnoli con una fucilata da un suo compagno di mestiere, Antonio Fusco, di 32 anni. L'omicida si è costituito ai carabinieri. Le ragioni del delitto andrebbero ricercate in vecchi rancori esistenti tra i due protagonisti del tragico fatto per gelosia di mestiere. Sono in corso le indagini.

GIORNALE SPORT

FESTOSA INAUGURAZIONE DELLA SETTIMANA VELICA

DI SCENA JOLE E «BECCACCINI»

Dopo le due prime prove il fiumano Gelletti per San Remo e il triestino Rinaldi comandano le classifiche del campionato nazionale

La palazzina dell'Adriaco si è trasformata in un quartier generale: da alcuni giorni la sede del benemerito sodalizio nautico triestino funziona a scompartimenti, i quali sono sincronizzati da quei maestri dell'organizzazione che sono Bruno Pangrazi e Carlo Strena. Questa volta però si tratta di organizzare nientemeno che una «settimana internazionale della vela» e bisogna fare tutto — ci dicono — con le sole forze dell'Adriaco.

Ieri abbiamo avuto la prima giornata. Un esordio quanto mai lusinghiero nonostante che il barometro segnasse «variabile» soltanto poche ore prima del «via». Si sono dunque effettuate ieri le due prime prove del campionato nazionale beccaccini e jole. Le condizioni del vento (che all'inizio soffiava dalla tramontana per passare gradualmente ma sistematicamente al maestrale) non hnnno permesso la registrazione di tempi eccezionali, ma hanno impegnato i concorrenti a far sfoggio di tutta la loro perizia.

Tali condizioni di vento hanno favorito i velisti liguri, particolarmente abituati a manovrare i loro natanti con vento leggero e di provenienza Nord, Nord-Ovest. Ma, come vedremo più avanti, i concorrenti del nostro golfo si sono presto ripresi. Sia nei «beccaccini» (dove peraltro hanno avuto la vita molto dura), come nelle jole, i giuliani sono stati attentissimi nella difesa e quando hanno potuto sono passati al contrattacco riuscendo anche a conquistare un cospicuo primo posto nella difficile seconda prova delle jole per merito del bravo Rinaldi che nella gara precedente aveva ottenuto un ottimo secondo posto con lieve scarto di tempo.

Partono i «beccaccini»

Dopo le verifiche di stazza esperite dalla commissione tecnica presieduta dal sig. Bellotti della S.C.I.R.A., lo stato maggiore dell'Y. C. Adriaco prende il mare sull'«Audax», un grosso rimorchiatore che trasporta giuria e attrezzature sulla Diga Vecchia. Noi abbiamo la fortuna di imbarcarci sul bellissimo yacht a motore del conte della Zonca alla cui sbarra sta Gino Paulin, il campione del golfo per gli anni 1948 e 1949. Seguiamo a ritmo moderato il concentramento delle barche che sta avvenendo nello specchio d'acqua antistante il bagno alla Diga. Un buon numero di bagnanti osserva interessato il mazzo di vele che va raccogliendosi nelle tranquille acque.

I timonieri sono col naso all'aria. Fiutano il vento come cani da caccia. Ma la stagione non è ancora stabilita e quindi è difficile prevedere il decorso dei venti. Lo spostamento logico è quello da Nord a Ovest, salvo varianti dovute ai capricci isobarici. Al largo c'è un grosso piroscafo panamense che con la sua enorme mole fa da paravento per un buon tratto di mare. Intanto sulla torretta del bagno si stanno approntando le segnalazioni per la partenza. Sono le 11 quando viene dato l'ultimo colpo di cannone che mette in moto i «beccaccini». Zetto di Capodistria è il primo a passare la boa seguito da Paolo Paulin della flotta di Trieste; seguono un genovese e Disiot della Triestina Vela.

Siamo quasi in bonaccia; qualcuno poi costeggia per un lungo tratto la diga sperando che il vento possa essere più propizio da quella parte. Altri concorrenti si portano lungo la direttrice opposta, cioè si affiancano al piroscafo panamense «Santa Rita», evidentemente convinti che da quella parte Eolo sia meno addormentato o forse che... Santa Rita li aiuti. Guardiamo in direzione della prima boa.

Cannonata per le jole

Disiot, Paulin, un comasco e due genovesi si buttano a Ponente. Gli altri imperterriti continuano a volgere la prua a Miramare. Pare che nessuno dei due voglia raggiungere quel punto nero che costituirà il primo perno di virata. Poi scorgiamo che un gruppo di genovesi (non dimenticate che il primo a passare attraverso l'Oceano fu un genovese) traccia sull'acqua qualcosa che somiglia a una retta. Sarà infatti genovese il primo a virare; anche il secondo è ligure; Disiot è terzo, però ha la soddisfazione di aver visto transitare per primo alla boa bensì un genovese, ma uno che naviga con un «beccaccino» fatto con le sue mani e sul quale egli ha scritto, prima di venderlo, il bel nome squillante di «Istria». Avanti nella virata: Como, Muggia, Capodistria, Genova, ecc.

Intanto noi abbiamo fatto frullare il motore e siamo corsi a mettere il naso negli affari delle jole. Partite a una diecina di minuti dai «beccaccini». Pellaschier è in testa, Inchiostri e Rinaldi lo seguono; poi Inchiostri passa in testa e mantiene il comando. Il distacco aumenta. Al primo viraggio: primo Inchiostri, secondo Rinaldi, terzo Pellaschier. Rinaldi dà battaglia in mare aperto a Pellaschier. La lotta è serrata. Ma in seguito un esule fiumano, Gelletti, con «Najade», prende il comando della gara e dal primo giro lo tiene saldamente, mentre per la seconda posizione la lotta durerà fino sul traguardo, che vedrà primo Geletti; a un minuto Rinaldi; terzo il monfalconese Pellaschier.

Le gare pomeridiane

Intanto la corsa dei «beccaccini» si è un po' frenata. Le jole sono più scorrevoli. Col vento in poppa, specialmente, i «beccaccini» van lenti. Hai voglia di dire «filar col vento in poppa» per i «beccaccini»! Tuttavia i genovesi Dalla Casa e Porta, nonchè Disiot, sono a stretto contatto. Dopo il primo giro, che vede «Titta V» al comando, le posizioni mutano e Disiot passa subito dietro a Porta che fila in testa con «Istria». E' questione di secondi e al traguardo «Istria» precede «Zara», la quale a sua volta è seguita da «Titta V» per 10 secondi. Como e Rapallo hanno fatto una bella gara. Postogna della flotta di Muggia non arrivato a schivare in tempo il diretto avversario (un genovese), come usasi fare tra velisti, si ritira immediatamente.

Brevemente descriveremo le prove eseguite nel pomeriggio. Stesso vento del mattino, un po' più forte alla partenza, quasi nullo dopo il primo giro del campo di gara. Disiot si prende la rivincita e guida il plotone seguito da «Istria» e da «Titta V». Ma nel secondo giro, cessato quasi del tutto il vento, i genovesi hanno la meglio e nel lato d'arrivo «Titta V» supera «Istria» e taglia il traguardo con alcuni secondi di vantaggio. Il triestino invece è rimasto gravemente attardato e giungerà terzo dopo più di cinque minuti.

Nella categoria jole, partenza serrata. Inchiostri con «Luisella» in testa. Ben presto si fa luce Rinaldi che prende il comando ma è in continua lotta con Pellaschier di Monfalcone e con il fiumano Gelletti che corre per San Remo. A un tratto «Falena VI» di Rinaldi, con una manovra indovinata, prende decisamente la guida e arriva senz'altro primo al traguardo. Ma qui, mentre per il primo giro s'era impiegata mezz'ora soltanto, per il secondo ce n'è voluta ben un'ora e mezza. Vento, quindi, quasi nullo.

Oggi, alle ore 10, proseguimento delle gare. Due ulteriori prove in programma, sempre dalla Diga Vecchia, che è collegata con motoscafo al molo Sartorio. Sabato poi, presenti anche i concorrenti stranieri, alcuni dei quali sono già a Trieste, si farà il Giro del Golfo toccando Muggia, Monfalcone e Sistiana, dove si ceneranno e si premieranno i vincitori della prima parte delle gare. Ci sarà quindi ancora molto da fare e da raccontare.

I. S.

I risultati della giornata:

I prova - jole olimpioniche: 1) «Najade»; 2) «Falena VI»; 3) «O. Cosulich»; 4) «Luisella»; 5) «Alagi»; 6) «Gitzi»; 7) «Tatiana»; 8) «Silli»; 9) «Axum»; 10) «Aradam». L'«Annamaria» è arrivata fuori tempo massimo.

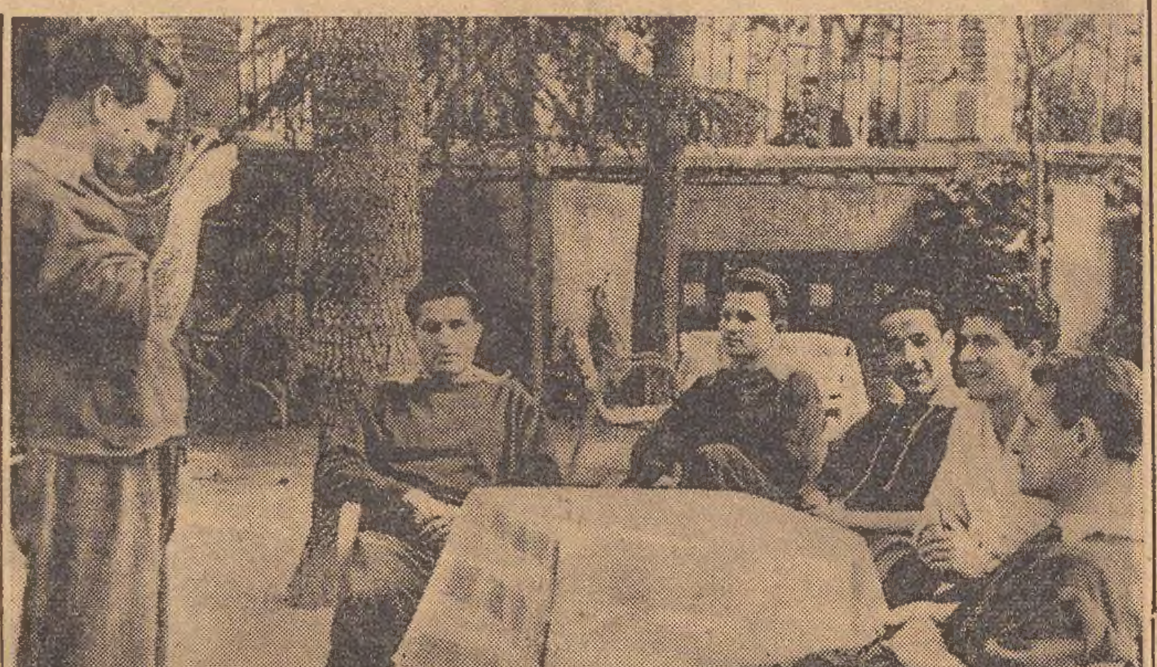
II prova - jole olimpioniche: 1) «Falena VI»; 2) «O. Cosulich»; 3) «Gitzi»; 4) «Silli»; 5) «Najade»; 6) «Tatiana»; 7) «Alagi»; 8) «Luisella»; 9) «Axum». «Aradam» e «Annamaria» entrambe ritirate.

Classifica dopo le due prove: 1) «Falena VI» (Y.C.A. Trieste) tim. Rinaldi, p. 21; 2) «O. Cosulich» (S.V.O.C. Monfalcone) tim. Pellaschier, p. 19; 3) «Najade» (S. Remo) tim. Gelletti, p. 18; 4) «Gitzi» (Y.C.A. Trieste) tim. Suttora, p. 15; 5) «Silli» (S.V.O.C. Monfalc.) tim. Spanghero, p. 12; 5) «Alagi» (Y.C.A. Trieste) tim. Moscovita Ferd., p. 12; 5) «Luisella» (S.T.V. Trieste) tim. Inchiostri, p. 12; 8) «Tatiana» (Como) tim. Moschion, p. 11; 9) «Axum» (Y.C.A. Trieste) tim. Velli, p. 6; 10) «Aradam» (Y. C.A. Trieste) tim. Speich, p. 2; 11) «Annamaria» (Y.C.A. Trieste) tim. Hofman, p. 0.

I prova - beccaccini: 1) «Istria»; 2) «Zara»; 3) «Tita V»; 4) «Eolo III»; 5) «Minx»; 6) «Cici»; 7) «Mario II»; 8) «Bon II»; 9) «Lauretta». Ritirato «Palino» di Muggia.

II prova: 1) «Titta V»; 2) «Istria»; 3) «Zara»; 4) «Minx»; 5) «Eolo III»; 6) «Bon II»; arrivati fuori tempo massimo nell'ordine: «Mario II», Trieste; «Lauretta», Genova. «Cici» Capodistria è partito con 7' di ritardo e non era presente alla linea di traguardo nel tempo prescritto.

Classifica alla fine della seconda prova: 1) «Istria» (Genova), tim. Porta, p. 3121; 2) «Titta V» (Genova) tim. Della Casa, p. 3044; 3) «Zara» (Grignano) tim. Disiot, p. 2965; 4) «Eolo III» (Lario) tim. Brambilla, p. 2665; 5) «Minx» (Tigullio) tim. Schiaffino, p. 2665; 6) Bon II» (Eneo Genova) tim. Lasinio, p. 2314; 7) «Cici» (Capodistria) tim. Zetto, p. 2186; 8) «Mario II» (Adriaco) tim. Paulin Paolo, p. 2117; 9) «Lauretta» (Vernazzola) tim. Rissotto, p. 1985; 10) «Palino» (Muggia) tim. Postogna, p. 1922.



ESTANISLAO BASORA, ALA DESTRA DELLA NAZIONALE DI CALCIO SPAGNOLA, FOTOGRAFA I SUOI COMPAGNI DI SQUADRA CHE SI RIPOSANO DOPO UN ALLENAMENTO SVOLTOSI ALL'EL ESTORIL, VICINO MADRID. DA SINISTRA A DESTRA, SEDUTI: L'ALA SINISTRA JOSE SEQUI, I TERZINI JOSE GONSALVO, JOSE CALVET, FRANCISCO PARRA ED IL MEDIANO MARIANO GONSALVO

FEBBRILE ATTESA IN TUTTO IL SUDAMERICA

CORRIDE E "GAUCHOS„ A RIO

fiancheggeranno il torneo calcistico

Rio de Janeiro, 15

Centinaia di operai stanno completando i lavori del gigantesco stadio di Rio de Janeiro, mentre gli amministratori della città ed i dirigenti della Federazione sportiva preparano il programma dei divertimenti e dei ricevimenti in onore dei visitatori. Lo stadio sarà inaugurato ufficialmente domani, venerdì 16, e il giorno successivo sarà disputata la prima partita, che vedrà opposte selezioni di Rio e di San Paolo. L'ultima gettata di cemento è stata eseguita lunedì e la tettoia che corre tutt'attorno allo stadio, capace di 150.000 spettatori, è ancora munita di puntelli in gran copia. Non tutti potranno essere rimossi prima dell'inizio dei campionati, ma si assicura che i rimanenti non ostruiranno la visuale. Per la partita inaugurale di sabato lo ingresso sarà libero. In tal modo è assicurato un largo concorso di folla, e il personale dello stadio potrà eseguire una utilissima «prova generale».

I campionati si apriranno il 24 giugno allo stadio con l'incontro fra Brasile e Messico, dopo una pittoresca cerimonia cui assisteranno il sindaco di Rio e numerosi alti funzionari governativi. Si svolgerà anche una parata in cui sfileranno i rappresentanti delle varie Nazioni recando le rispettive bandiere. La maggior parte dei giocatori si troverà però in altre città per disputarvi le prime partite in calendario.

Il programma degli svaghi offerti agli ospiti è variatissimo. Comprende escursioni a Rio e nella baia di Gunabara, un festival veneziano nella baia Botafogo, una riunione ippica notturna organizzata dal Jockey Club con i fantini vestiti alla foggia dei «gauchos» del Rio Grande. L'orchestra sinfonica di Rio darà una serie di concerti all'aperto, e spettacoli pure all'aperto saranno offerti dal balletto del teatro municipale.

Spagna o Inghilterra?

E' stato anche suggerito che siano disputate corride con «toreros» e tori provenienti dalla Spagna, ma la questione viene discussa alla Camera dei deputati ed è improbabile che la proposta sia accolta, dato che le corride sono vietate in Brasile e che la stampa energicamente ha protestato contro il suggerimento. Le autorità sportive brasiliane hanno annunciato che non sarà ammessa alcuna intervista, stampa o radio, con i giocatori negli spogliatoi prima delle partite, in modo che queste possano avere inizio all'ora esatta in programma.

L'eccitazione dell'attesa del torneo va crescendo quotidianamente e le notizie sui campionati occupano spazio sempre crescente sui giornali. Gli esperti stanno pubblicando articoli su articoli di previsioni, soppesando le probabilità di successo delle varie squadre. E' concorde opinione che il vincitore uscirà da una ristretta rosa di squadre: Brasile, Italia, Uruguay, Spagna o Inghilterra. La Jugoslavia, secondo questi tecnici, sarà il più difficile avversario dei brasiliani, e la sua recentissima vittoria sulla Svizzera ha dimostrato che i balcanici sono ancora al livello di gioco della finale di Wembley, se non oltre.

L'Italia dovrà lottare duramente con gli svedesi e i paraguaiani ma, se da un lato non si esclude la possibilità di una sorpresa, si rileva che gli Azzurri avranno il vantaggio di giocare a San Paolo, dove la colonia italiana è numerosissima, ed avranno quindi l'appoggio di un «loro» pubblico.

Una questione particolarmente dibattuta è quella delle maggiori o minori probabilità della Spagna di battere l'Inghilterra nelle eliminatorie e di fare ingresso in finale. In lieve maggioranza gli esperti predicono una vittoria inglese, basata sulle più spiccate doti tecniche dei britannici.

L'interprete ufficiale degli incontri del campionato brasiliano, diretti da arbitri inglesi ha dichiarato che la sua opera non verrà richiesta per gli incontri del campionato del mondo poichè gli arbitri europei non avranno bisogno di un interprete non essendo ammessa la discussione con i giocatori. Le decisioni dell'arbitro saranno comunicate ai giocatori soltanto col fischietto e con gesti delle braccia.

San Paolo per gli Azzurri

Molti giornali criticano aspramente l'operato di Flavio Costa, direttore tecnico della squadra brasiliana accusandolo di protezionismo e di voler mettere in squadra giocatori più che altro meritevoli di riposo. Le accuse non risparmiano anche i medici che controllano lo stato fisico dei giocatori. Si sta delineando una campagna giornalistica affinchè venga messo in squadra il giocatore Hermes, del Rio Grande do Sul, che nella partita d'allenamento ha segnato ben quattro gol ai «nazionali».

Nello Stato di San Paolo dove gli italiani ed i figli d'italiani sono milioni, gli Azzurri sono attesi con grande impazienza non soltanto a San Paolo, ma anche nelle città minori. Riberao Preto, città di circa 80 mila abitanti, è decisa ad ospitare gli Azzurri per una partita amichevole, dopo i campionati; per vedere di realizzare questa iniziativa il sig. Romano Costabile, presidente della società locale Botafogo, si trova a San Paolo.

Con l'arrivo delle rappresentative della Jugoslavia e del Paraguay, giunte stanotte rispettivamente a Rio e a San Paolo, i campionati del mondo di calcio sono entrati nella fase che prelude immediatamente all'inizio della attività agonistica. Nei prossimi giorni è atteso l'arrivo delle massime autorità del calcio internazionale, del grosso dei giornalisti sportivi dei vari Paesi e delle altre rappresentative. Le varie rappresentative nazionali sono attese per le date seguenti: Svezia 16 giugno, Spagna 18, Italia 19, Svizzera e Inghilterra 20, Cile e Stati Uniti 21, Messico 22, Uruguay 23, Bolivia 25 e 27.

Bartali al Tour

ma non in Svizzera
Si sente ottimamente

Firenze, 16

Gino Bartali è partito stamane per Milano dove parteciperà stasera ad una riunione al Vigorelli. Ha dichiarato di sentirsi completamente ristabilito ed in perfette condizioni di salute e si è detto sicuro che il 1950, sarà per lui, come gli aveva predetto il suo medico di fiducia, il miglior anno come rendimento. Ha inoltre precisato che parteciperà al Giro di Francia benchè ancora non abbia firmato nessun contratto. «Non ho — ha aggiunto — nessuna intenzione di partecipare al Giro della Svizzera e di conseguenza non ho preso nessun impegno».

Le corse di ieri a Montebello

Arrivato Bayard figlio di Mistero

Si è svolta iersera all'Ippodromo di Montebello la prima riunione trottistica del ciclo «notturno» che ha ottenuto un ottimo successo di pubblico. Le due prove principali sono state vinte rispettivamente da Montepolo con il tempo di 1.31.6 davanti ad Annetteci e Nicla e da Ultimo Ispano in 1.27 davanti a Fanteria. Altri vincitori: Amy (28.8), Duchessina (28.4), Aristotele (26.1), Moreno (26.7), Checchino (28.9). La doppia accoppiata per la combinazione Aristotele-Milziade e Checchino-Edison ha dato la quota di lire 55.140.

Ieri mattina è giunto a Montebello il 4 anni Bayard che domenica parteciperà al Premio Presidente della Repubblica, Derby dei Quattro Anni (lire 4 milioni, metri 3218).

Rimaneggiata l'Edera. Per la partita col Baracca di Lugo, l'Edera, colpita dai fulmini della Lega nazionale, sarà costretta a ricorrere, domenica pomeriggio alle ore 17 a questa formazione da presentare ai suoi sostenitori allo Stadio di Valmaura: Snider; Marinelli, Marinovich; Milloch, Carlin, Picogna; Rigonat, Iaksettich, Gerin, Pugliese, Tommasini. Come si vede, mancano due titolari: il portiere Chelleri e il centrattacco Maluta.

MARTEDI' SULL'ANELLO DI MONTEBELLO

IL GIRO D'ITALIA IN PISTA

Bartali, van Steenbergen, Bevilacqua De Santi fra i concorrenti italiani e belgi

E' stato approvato dagli organi locali dell'U.V.I. il programma della riunione ciclistica notturna degli assi che, come è noto, avrà luogo martedì prossimo all'ippodromo di Montebello. Esso comprende cinque gare, due delle quali riservate ai dilettanti e tre ai professionisti. Il numero di centro della manifestazione è costituito dall'ormai classico Giro d'Italia in pista, per la disputa del «Gran Premio Trieste» prova individuale sulla distanza di 50 giri di pista pari a km. 40.225 alla quale parteciperanno tutti i professionisti impegnati nella riunione. La presenza di Gino Bartali, Astrua, Bevilacqua, Bresci, Conte, Corrieri, De Santi, Feruglio, Leoni, Magni, Martini, Pasotti, Pedroni, Ronconi, Zanazzi e degli stranieri Van Steenbergen, Okers e Kint è già stata confermata. Una indovinata competizione sarà costituita dalla corsa a squadre che impegnerà una formazione italiana e una mista italo belga. Si tratta di una gara a inseguimento all'italiana per squadre di cinque corridori ciascuna sulla distanza di km. 4.022 pari a cinque giri di pista. La squadra italiana sarà composta da Bartali, Bevilacqua, Corrieri, Leoni e Magni e quella mista italo-belga da Kint, Okers, Van Steenbergen, Conte e De Santi.

Diamo il programma della manifestazione: Individuale per dilettanti categoria allievi (corsa su cinque giri individuale a traguardo finale con classifica per i primi cinque); eliminazione professionisti (ad ogni giro, l'ultimo corridore viene ritirato dalla gara; gli ultimi tre disputano la volata finale. A questa gara sono iscritti i seguenti corridori: Astrua, Bresci, Feruglio, Martini, Pasotti, Pedroni, Ronconi, Zanazzi); internazionale per professionisti a squadre (corsa a inseguimento fra una squadra italiana e una franco-belga); corsa traguardi per dilettanti (gara individuale sulla distanza di km. 7.560 pari a nove giri di pista; ogni tre giri un traguardo, ultimo traguardo punteggio doppio); «Giro d'Italia in pista» per il Gran Premio Trieste (individuale professionisti sulla distanza di km. 40.225 pari a 50 giri di pista con la partecipazione di tutti i professionisti impegnati nella riunione).

Una domenica impegnativa

per Venanzi e i rotellisti dell'UST

Trieste, 16

Oggi, con il treno delle ore 13.20, lascieranno la nostra città diretti a Monza i rotellisti dell'U. S. Triestina. Nella cittadina lombarda la squadra di Bobolini incontrerà per la prima giornata del girone di andata del campionato italiano 1950 la formazione del Mirabello. Gli effettivi sono: Catletto, Cosentino, Cergol, Bertuzzi II, Torrenti I, Brezigar, Bertuzzi III.

Con lo stesso mezzo, diretto invece in Emilia, partirà anche Giorgio Venanzi, il quale si reca a Ferrara per disputarvi colà i campionati italiani 1950 di corsa su strada. Il rossoalabardato si presenterà, sulla stessa pista che lo ha visto l'altr'anno in occasione dei campionati mondiali in maglia azzurra quale riserva, coscienziosamente allenato. Egli attualmente si trova in buona forma e non dispera di assicurare alla città di San Giusto qualche scudetto tricolore.

Il campionato di pallanuoto

Al completo i campioni

per l'incontro con la Triestina

OGGI AL BAGNO AUSONIA ALLE ORE 18

Abbiamo detto nella nostra edizione di ieri che un accordo fra giocatori e dirigenti napoletani era da considerarsi possibile: così difatti è stato. La R. N. è giunta ieri a Trieste al completo di quasi tutti i suoi effettivi, avendo lasciato a casa, per impegni vari, il solo portiere Bonocore ed il terzino Bulgarelli. Tutti gli altri scenderanno questa sera in acqua per cercare di assicurarsi, contro la Triestina, la prima vittoria di un campionato che promette di essere molto combattuto.

La Serie A di hockey

Domani a Trieste

la squadra di Castoldi

Domani, sabato, alle ore 21, sarà ospite del Dopolavoro Ferroviario di Trieste, per la seconda partita del campionato italiano di serie A, la squadra dell'Hockey Club di Monza, cui appartiene il prestigioso Castoldi. L'incontro avrà luogo sul campo di pattinaggio di viale Miramare e sarà preceduto da un incontro di promozione fra la squadra del C. S. Internazionale 1904 e la squadra del Brescia.

Morto il motociclista Gross

Durante una gara motociclistica svoltasi sulla pista di Rieder alla quale assistevano oltre diecimila persone, si è verificato un grave incidente che ha provocato la morte di un corridore ed il ferimento di numerosi spettatori. Verso la fine della corsa, il motociclista viennese Luigi Gross, che aveva corso a Trieste nell'ultima riunione, mentre imboccava una curva ad una velocità di circa 80 chilometri all'ora, perdeva il controllo della macchina e, dopo aver sfondato la cinta della pista penetrava fra gli spettatori, causando sei feriti gravi e dieci feriti leggeri. Il Gross invece decedeva sul colpo.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Edito dalla S. E. T.
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.

AVVISI ECONOMICI

AVVERTENZE PER IL PUBBLICO

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la U. P. I. Unione Pubblicità Internazionale Via S. Pellico N. 4, pianoterra o inviati a mezzo posta, col relativo importo, allo stesso indirizzo.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

LAMPO

vengono pubblicati nelle 24 ore in ordine alfabetico, carattere neretto

CUOCA-cuoco cercasi per albergo Alto Adige. Telefonare 91050. 64744 B

B RICH. PERS. SERVIZIO L. 20

CUOCA, domestiche per Cortina, Grignano, prestaservizi altissime paghe cercansi. Torrebianca 41, Rosa, telefono 74-19. 118 B

DOMESTICA stabile, seria, possibilmente conoscenza inglese, cerca famiglia americana. Tel. 5026.

PRESTASERVIZI alcune ore 3 giorni per settimana cercasi. Piazza Carlo Alberto 3-II. 64736 B

RAGAZZA stabile capacissima tutto fare cerco. Piazza S. Giovanni 1, negozio. 64757 B

C RICHIESTE D'IMPIEGO L. 7

AUTISTA mecc. patente II e III grado lunghissima esperienza ottima moralità ed onestà, disposto trasferirsi ovunque, età anni 39. Cass. 12160 C UPI.

CASSIERA bella presenza, pratica, offresi bar pasticceria, negozio, referenze. Cass. 12152 C UPI.

MECCANICO perfezionatosi Germania offresi riparare qualsiasi macchina cucire, anche domicilio, lunga garanzia. S. Michele 22. 44519 C

CC ARTIGIANATO L. 20

AVETE suste divani poltrone antichi rotti? Vi trasforma moderni salotti divani poltrone, tappezziere Bosco 22. 64752 CC

FORESTIERO artista architetto per decorazioni interni, eseguisce pulitura mobili di stile con massima precisione. Specialmente eseguisce con cura la restaurazione di antico e artistico mobilio. I lavori vengono fatti sul posto. Cassetta 22011 CC UPI.

D OFFERTE D'IMPIEGO L. 20

AUTISTA meccanico III grado, massimo 40 anni, cerca prontamente importante ditta locale. Offerte dettagliate, posti occupati. Cassetta 12168 D UPI.

CERCANSI per lavoro copiatura in casa propria persone preferibilmente pensionate. Offerte Cassetta 12157 D UPI.

OPERAIE specializzate vestiti lavoro, tute, ecc., cercansi. Raffineria 3, MA-CO. 64691 D

TINTORIA lavanderia Quattrofontane Roma, viale Monteoppio 11, cerca abili stiratrici disposte trasferirsi. Scrivere subito dettagliando. 5851 D

E RICH. CAMERE E PENS. L. 20

CAMERA o parte di un appartamento vuoto o mobiliato cerco. Antecipo sei mesi. Offerte dettagliate Cass. 12150 E UPI.

MATRIMONIALE o vuota comodo cucina cercano coniugi soli. Telefonare 4757 dalle 7-9. 44522 E

F OFF. CAMERE E PENS. L. 20

APPARTAMENTINO unici subinquilini, altro giardino, stanze affittansi distinti. Palma, Goldoni 9, primo, tel. 95-146. 44525 F

MATRIMONIALE affittasi a coniugi americani. Romagna 133. 64754 F

STANZE due mobiliate con comodo cucina, bagno, telefono, affittansi miglior offerente, un anno anticipato; escluso bambini; pressi piazza Venezia; preferibilmente alleati. Cass. 12162 F UPI.

G ISTRUZIONE L. 20

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie, esami. Ponterosso 2, tel. 3121. 2 G

H OGGETTI SMARR. RINV. L. 20

PIETRA onice con brillantino, caro ricordo, smarrito. Riportare Sottoripa 8, IV, destra. Mancia. 64750 H

SANDALETTO bambino rosso smarrito Portici-Foscolo. Portarlo Foscolo 9-III, Strani. Mancia. 64731 H

I OFF. APPART. BOTT. L. 20

APPARTAMENTI 3 stanze accessori, bagno, pronti luglio, affitto minimo. Prenotarsi: Impresa costruzioni Corso Garibaldi 11-2. 44544 I

L RICH. APPART. BOTT. L. 20

CAMERA una o due, cucina vuota, oppure mobiliata, cerc. Cass. 12165 L, U.P.I.

M VENDITE D'OCCAS. L. 20

ASPIRAPOLVERE. Sono arrivati in vasto assortimento gli aspirapolvere originali svizzeri. Massima perfezione. Da lire 23.000 a lire 35.000. Presentiamo pure la nuova lucidatrice 3 spazzole con aspirapolvere a lire 43.000. I prodotti più fini ai prezzi più bassi. Vendita rateale. Esclusivista: Zanetti, Magnadyne Radio, via Cavana 6. 64697 M

BOXER cuccioli pedigree occasione vend. Viale Miramare 311, telefono 29679. 64763 M

CARROZZINE sport 6000, grandioso assortimento, altre lussuose parasole. Tarabochia 6. 64716 M

CASSETTE vuote d'imballaggio di varie misure vendonsi. Telefonare o visitare ditta Effebi, via Commerciale 30, tel. 89-13. 64733 M

CUCINE economiche Zoppas e fornelli prezzi ribassati. Via San Lazzaro 16, Zennaro. 64729 M

EVEREST portatile quasi nuova vendesi. Rivolgersi sabato, dalle 15 alle 18, XX Settembre 9-I, dest. 64756 M

FRIGORIFERI «Rolley», il più grande successo della stagione. Lire 85.000. Il frigorifero per tutti! Perfetto. Elegante. Garanzia assoluta. Prenotatelo, prossimo arrivo. Vendita rateale. Esclusivista: Magnadyne Radio Zanetti, via Cavana 6. 64697 M

MACCHINA Singer rientrante, altra semplice 10.000, ghiacciaia, lana materasso, vend. occasione. Bosco 12, magazzino. 64766 M

MACCHINA per cucire «Visetta». Prima di acquistare una macchina per cucire, od una macchina per maglieria, vi consigliamo di visitare la «Visetta», presso la Radionautica, piazza Malta. «Visetta» è novità assoluta, la migliore di tutte, la più bella del mondo. Confrontate e vi convincerete. 64743 M

MACCHINE cucire Necchi B. U. rammendano, fanno occhielli e soprafili, attaccano bottoni, pizzi e ricamano senza telaio. Vendita rateale. Quindici anni garanzia. Scuola ricamo gratuita. Altre Singer rientranti occasione. Officina riparazioni. Tullio, Trieste, Battisti 12, tel. 6533; Monfalcone, Corso. 64661 M

RADIO Magnadyne: in occasione del Giugno Radiofonico vendita rateale in 18 mesi, strepitoso successo, 5 valvole 4 onde lire 28.000. L'apparecchio che vale più di quello che costa. Il più vasto assortimento di apparecchi radio e fonotavolini della regione. Magnadyne Radio, la più grande fabbrica italiana. Rappresentante esclusivo Zanetti, via Cavana 6. 64697 M

RADIOGRAMMOFONO Imca nuova 16 valvole 4 altoparlanti vend. Cass. 12164 M UPI.

TENDINE antimosche tela, tende sole, ombrelloni, sdraio, teli sedie: Morin, S. Anastasio 8, telefono 29572. 44443 M

VASCA, lavandino, scaldabagno a gas vend. Belpoggio 1, porta 6. 64746 M

N ACQUISTI D'OCCAS. L. 20

A. BOTTIGLIE, fiaschi, damigiane, rottami ferro, acquistansi. Vittori, Carpison 20 B, tel. 8008. 119 N

NN MOBILI E PIANOF. L. 20

A prezzi bassissimi troverete materassi 2500, lanetta 3000, divaniletto 9500, salotti. Bosco 22, tappezziere. 64762 NN

AL Mobilificio Maranzana via Geppa 15, troverete ai migliori prezzi facilitazioni pagamento. 12018 NN

ARMADI speciali guardaroba 13 mila, divaniletto 12.000, poltroneletto, lettini 5000, attaccapanni 6 mila, salotti-letto, stanze soggiorno, matrimoniali, mobili ufficio. Prezzi occasionali. Tarabochia 6. 64716 NN

CAMERE letto, sale pranzo, librerie, cucine, salotti, sempre nuovi arrivi, da Punzo, via Carducci 10, pagamento anche rateale. Confrontate qualità, prezzi. 64427 NN

COMO' panniforti nuovo, tavolino, rete metallica letto piazza-mezza, sedia imbottita vend. Via del Monte 13, secondo. 64739 NN

CUCINA 45.000 altra lussuosa 75 mila, modelli eccezionali, vendonsi ratealmente. Crispi 51, falegnameria. 44480 NN

CUCINE matrimoniali attaccapanni, materassi, reti metalliche, letti sciolti, librerie a prezzi più bassi. Via Media 6. 64591 NN

LIBRERIE bar con armadio, scrivanie, massima garanzia, prezzi di fabbrica, facilitazioni di pagamento. Tesa 37, tel. 93294. 104 NN

MATRIMONIALE quattro porte vendo 80 mila; altra matrimoniale 50 mila; armadio a tre porte 25 mila. Pasquale Revoltella 86. 64738 NN

MATRIMONIALE ordinata lire 230.000, vendesi 130.000; altra usata pulita L. 43.000. Via Istria 27, Mobilificio. 44509 NN

MATRIMONIALI chiare scure in panniforti bellissime, facilitazioni pagamento, occasione. Pacinotti 11. 64532 NN

PIANINO germanico vend. causa partenza. Torrebianca 18-I, destra. 21 NN

PIANINO germanico vendesi occasione; facilitazioni pagamento. Carducci 32-II. 21 NN

PUNZO, via Carducci 10, da circa trent'anni ha sempre accordato facilitazioni di pagamento. Nuovi arrivi mobili comuni, lussuosi. Confrontate prezzi, qualità. 64427 NN

SALOTTI cucine matrimoniali attaccapanni tavolini divaniletto poltroneletto, tutto per la Vostra casa: via Foscolo 7. 64592 NN

O COMMERCIALI L. 35

TAVOLAME abete, larice, duro, travature, madieri, parchetti vende Calea, viale Sonnino 24, telefono 90441. 299 O

P RAPPR. PIAZZISTI L. 20

ELEMENTI introdotti sartorie per vendita lanerie fantasia uomo signora cercansi. Lanificio Gagliani-co, Milano, via Taddei 2. 5846 P

Q AUTO MOTO CICLI L. 35

BARCHETTA (sandalo) 2 metri con due remi vend. Telefonare 97152. 64758 Q

BICICLETTA di marca seminuova vendesi. Corso Garibaldi 7, negozio manifatture. 64764 Q

CAMIONCINO 1100 vendesi occasione. Via Ruggero Manna 26 D. 64767 Q

CICLOMOTORE Cucciolo condizioni ottime vendesi. Via Armando Diaz 2, magazzino. 64734 Q

GUZZI Airone vendo. Viale Sonnino 42, garage. 64732 Q

MATCHLESS telaio elastico vera occasione vend. Maiolica 3, Bar, mattino. 64749 Q

MILLE-100 II Belvedere perfetta 520.000 trattabili vend. Piccardi 16, garage. 64741 Q

MOTOGUZZI, motocarri, Guzzine utilitarie, facilitazioni, pronte consegne. Cremascoli, Fabio Severo 18. 64745 Q

OPEL apribile con scorta ricambi ottime condizioni vend. Autorimessa Miramare, S. Francesco 31, tel. 61-77. 64735 Q

VENDESI, scambiasi con vettura, barca (Restek) metri 6.50 motore 10 HP, due letti, tutto perfette condizioni. Società Triestina Vela, Riva Grumula. 64761 Q

R CAP. SOC. CESS. AZ. L. 40

BAR alcoolici, superalcoolici, cerca rappresentante con cauzione, ottime condizioni. Rivolgersi Bar Saila, via Gallina 2, Lucatello. 64769 R

GRANDE industria avviatissima cerca socio finanziatore con capitale minimo 10 milioni. Offerte Cassetta 12166 R UPI.

LATTERIA, caffè espresso, gelateria attrezzatissima, cedesi, eventualmente condizioni pagamento. Rivolgersi Bar Saila, via Gallina 2, Lucatello. 64768 R

MAGAZZINO in centro cedesi. Informazioni tel. 96-107, ore 13-14. 64760 R

NEGOZI due cedonsi. Rivolgersi Bar Prosen, piazza Garibaldi n. 3. 64740 R

NEGOZIO frutta, buona posizione, vend. Informazioni via Lamarmora 24. 64737 R

SOCI per gioco Totip, sistema completo, quota minima 50 mila, cercansi. Offerte Cass. 12157 R UPI

S CASE VILLE TERRENI L. 40

CONDOMINIO 2 stanze e accessori libero oppure cessione analogo quartierino acquist. Telef. 97191. 64765 S

CONDOMINIO libero centralissimo 4 stanze, bagno, telefono, accessori, vend. Cass. 12163 S UPI.

T VILLEGGIATURE L. 40

SARENTINO m. 960 (Bolzano), 3 camere, cucina, acqua corrente, affittansi. Hochkofler Francesco, Sarentino 111. 5855 T

VALDAORA Pusteria Dolomiti, Albergo Pervalle, boschi, quiete, vitto abbondante. 1000 bassa stagione, 1150 alta stagione. 5853 T

U MATRIMONIALI L. 50

40-ENNE semicieco con quartiere sposerebbe donna di cuore amante casa, 30-40-enne. Cass. 12154 U U. P. I.

V DIVERSI L. 40

ASTROLOGIA chiromanzia, professoressa Rita Benussi. Diaz 8. Ultimi giorni. 64748 V

OGGI - ALL'EXCELSIOR - OGGI